

1 2

I N D I C E

Pag.

Introduzione 1 - 8

Parte 1° - Comunicazioni sul movimento del Portafoglio da parte degli Uffici Amministrativi e prime elaborazioni sui dati ricevuti.

Art. 1° - Comunicazioni del movimento di entrata e formazione dello schedario di bilancio.

Art. 2° - Prime elaborazioni compiute sullo schedario di bilancio.

Art. 3° - Altre elaborazioni compiute sullo schedario di bilancio.

Art. 4° - Classificazione del Portafoglio in categorie.

Art. 5° - Comunicazione del movimento di uscite dell'esercizio.

Art. 6° - Libri di movimento di entrata.

Art. 7° - Registrazioni relative ai rischi di invalidità.

Art. 8° - Libri di movimento di uscita..... 9 - 21

PARTE II ° Metodo di calcolo delle riserve matematiche

Art. 1° - Disposizioni statutarie e deliberazioni prese dal Consiglio di Amministrazione.

Art. 2° - Descrizione sommaria delle macchine "Simca" e del loro uso come ausiliarie per lavoro di bilancio.

- Art. 3° = Calcolo delle riserve matematiche col metodo dei premi puri
- Art. 4° = Fascicoli d'inventario, riserva matematica, riserva definitiva, riserva spese

22 = 45

PARTE III°

Esposizione dei risultati dell'esercizio 1913

- Art. 1° = Produzione lorda dell'esercizio
- Art. 2° = Movimento del portafoglio durante l'esercizio 1913.
- Art. 3° = Calcolo delle riserve matematiche col metodo dei premi puri, al 31 dicembre 1913
- Art. 4° = Alcune indagini statistiche operate sulla produzione dell'esercizio 1913.

46 = 79

PARTE IV°

Ammortamento delle spese di acquisizione

- Art. 1° = Procedimento adottato per l'ammortamento delle spese di acquisizione.
- Art. 2° = Influenza della estinzione sull'ammortamento delle spese di acquisizione
- Art. 3° = Risultati dell'esercizio 1913 in merito all'ammortamento delle spese di acquisizione.
- Art. 4° = Spese di produzione dell'esercizio 1913 spese che restano da ammortizzarsi alla fine dell'esercizio

80 = 101



Analisi del Conto Profitti e Perdite

Art. 1^o - Criteri ai quali può essere informata

l'analisi del conto Profitti e Perdite
del Portafoglio diretto.

Art. 2^o - Analisi del Conto Profitti e Perdite
per l'esercizio 1913

Art. 3^o - Estratto del Conto "Introiti e Spese"
della Contabilità di questo riflette
il portafoglio diretto e suo raccor-
do con i risultati dell'analisi et-
tmerica.

Riassunto dei risultati ottenuti.

102 - 131

132 - 141

Handwritten notes in the right margin, including the name "F. J. B. ...".

Handwritten notes in the middle margin, including the name "F. J. B. ...".

Handwritten notes in the left margin, including the name "F. J. B. ...".

105 - 101
105 - 101

Handwritten notes at the bottom left, including the name "F. J. B. ...".

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..



RELAZIONE SUL BILANCIO TECNICO
DEL PORTAFOGLIO DIRETTO DELL'ISTITUTO
PER L'ESERCIZIO 1913

1913
2
1

*Direttore Generale S. S. A. 1913.
Relazione finanziaria riferendosi alla contabilità
annuale e agli impegni di portafoglio*

E' noto, almeno nelle grandi linee, quale sia lo scopo che si prefigge il bilancio tecnico di ogni impresa di assicurazioni sulla vita; tuttavia nell'intendimento di rendere più lucida l'esposizione che segue riteniamo opportuno di riassumere brevemente quanto può dirsi per caratterizzare gli obbiettivi del suddetto bilancio.

Il bilancio compiuto dalla contabilità non può chiudersi se prima non siano state valutate le riserve matematiche destinate al soddisfacimento degli impegni contratti dalla azienda di fronte agli assicurati, riserve che debbono essere poste al passivo dello stato patrimoniale e all'uscita del conto Profitti e Perdite.

Le riserve matematiche si determinano a mezzo di un valore di stima che trova le sue basi in alcune ipotesi fatte sullo svolgimento dei fenomeni che più interessano l'azienda, (mortalità, saggio di interesse, spese di acquisizione e loro ammortamento, spese di gestione, ecc.), e mentre fungono da elemento regolatore nel senso di obbligare l'azienda ad accantonare quanto occorre per far fronte ai propri impegni, riescono anche a segnalare il vero andamento dell'industria perché mettono in rilievo la somma degli utili e delle perdite che si verificarono in ogni esercizio. Che se poi il calcolo delle riserve matematiche viene integrato con una accurata analisi del conto Profitti e Perdite, si ha il modo di isolare ogni causa di profitto o di perdita e di valutare nelle sue conseguenze economiche ogni fatto che interessa l'industria delle assicurazioni sulla vita.

Questo si propone sostanzialmente il bilancio tecnico; pos-

*Valutazione degli impegni
sui propri impegni: capitale
e gli impegni fatti nell'esercizio
della azienda
Conto Profitti e Perdite
Riserve matematiche*



siamo quindi affermare che il bilancio tecnico ha per obiettivo principale di determinare la somma degli utili o delle perdite di ogni esercizio, di scomporre questa somma nei suoi elementi, e di risalire dai risultati alle cause, di ogni tipo, che li determinarono.

In particolare si deve rispondere alle seguenti domande:

- a) a quanto ammontano le riserve matematiche da costituire per far fronte agli impegni futuri nei confronti degli assicurati?
- b) quali sono i risultati industriali dell'esercizio?
- c) come e in quale misura hanno agito i vari fattori demografici ed economici sul risultato complessivo dell'esercizio?
- d) fino a qual punto le ipotesi demografiche, finanziarie, ed economiche, poste a base del calcolo delle tariffe e delle riserve matematiche, hanno trovato la loro corrispondenza nella realtà?
- e) quali ammaestramenti se ne possono trarre per l'avvenire?

L'esposizione che segue si propone di rispondere a queste domande nei riguardi della produzione diretta; e se da questo primo esercizio non potremo trarre conclusioni definitive, sarà almeno possibile trarne degli "indici di orientamento" che fin d'ora suggeriscono alcune cautele ed alcuni provvedimenti.

Quanto poi sia importante di seguire col massimo dettaglio lo svolgimento della produzione diretta è così manifesto che non occorrono certo molte parole per dimostrarlo: basta pensare infatti che se oggi il portafoglio preconstituito rappresenta la maggior parte del portafoglio posseduto dall'Istituto, en-

*Analisi conto profitti
a parte: Attività
patrimoniale in confronto
ad aziende industriali*

*Capitale disponibile e
Riparazioni?*

*Analisi
condizioni economiche*

*azienda industriale
in perdita e ha molte
profitti?*

Azienda industriale?

*Modificazioni nelle ipotesi
di piano per futuro?*

*Modificazioni nelle condizioni
Silvano?*

tro pochi anni la produzione diretta avrà tale prevalenza da determinare, ^{quasi 2- sola} a seconda del suo andamento, i risultati finanziari dell'Istituto. *di Bilancio*

A meglio caratterizzare la finalità del bilancio tecnico ci preme di mettere in evidenza il carattere peculiare della nostra industria: intendiamo dire la delicatezza estrema del nostro organismo che forse non trova riscontro in nessun altro tipo di azienda.

Spostamenti anche limitati tra le ipotesi fatte nel calcolo delle tariffe e delle riserve e lo svolgimento effettivo dei fenomeni demografici ed economici che interessano l'azienda, possono determinare conseguenze notevoli e quel che è peggio possono determinarle quasi inavvertitamente rendendole manifeste solo a lunghissima scadenza: così sarebbe possibile ad un istituto di assicurazioni sulla vita di far fronte ai propri impegni per un lunghissimo volgere di anni pur trovandosi in stato di deficit latente e così forte da condurlo inevitabilmente nelle condizioni di non poter più rispettare gli impegni contratti, da un certo punto in poi.

Ad evitare questo stato di cose la tecnica delle assicurazioni prescrive che quanto più spesso è possibile si compiano bilanci tecnici rigorosi destinati a sviscerare l'industria nei suoi più intimi dettagli e a rilevare l'orientamento di ognuno degli elementi che concorrono a determinare i risultati.

Valga a chiarire questo concetto qualche esempio.

Se la mortalità degli assicurati fosse più accentuata di quella prevista nel calcolo delle tariffe le ripercussioni che ne risentirebbero i successivi esercizi, sarebbero lievi nei primi anni, ma andrebbero ad aggravarsi sensibilmente negli anni futuri assumendo il carattere di un tarlo roditore che mina

gradatamente, ma sempre più intensamente, la solidità dell'organismo.

Qualora, con insistenza, per alcuni esercizi si rivelasse un fenomeno di questo genere occorrerebbe provvedere, ma prima di deliberare il probabile rimedio, occorrerebbe domandarsi: questo aggravamento di mortalità dipende da scadente selezione, e subordinatamente se dipende da questa causa è il servizio medico che va migliorato, o è un più rigoroso criterio di accettazione che deve essere adottato dagli uffici preposti a questo compito?

Questo aggravamento di mortalità dipende forse da condizioni generali sanitarie del paese?

Dipende dal fatto che la produzione si raccoglie prevalentemente in ambienti che hanno una mortalità un po' diversa dalla mortalità generale?

Dipende da antiselezioni esercitate dagli assicurati, o che conducono ad una linea di mortalità di andamento un po' diverso da quello previsto nel calcolo delle tariffe?

Dipende dalla distribuzione dei tagli dei capitali e quindi da una scarsa omogeneità fra i rischi accettati?

Sono queste e tante altre le domande alle quali occorrerebbe rispondere, a mezzo di indagini statistiche condotte col massimo accorgimento, qualora si riscontrassero degli spostamenti nella mortalità, e se questo non fosse fatto, o fosse fatto troppo superficialmente, si potrebbe imbattersi in sgradevoli sorprese per non avere caratterizzato il tipo di provvedimento da adottare.

Così pure, constatati scarti di rendimento patrimoniale, occorrerebbe analizzare se il minor reddito è determinato dal minore rendimento di una parte delle attività a reddito varia-

*Insufficienza di mezzi
per la T. 1924
per la T. 1925*

*Prof. Ing. 11
Stabile*



bile facenti parte del patrimonio preesistente, o da uno scarso rendimento di nuovi investimenti, o da eccessive spese gravanti l'amministrazione del patrimonio.

E qualora si riscontrassero scarti tra le spese previste e le spese effettive, bisognerebbe domandarci:

Da quali capitoli di spese dipende lo scarto? fino a qual punto un eventuale scarto di spese è determinato dalle condizioni iniziali dell'azienda che debbono gradatamente eliminarsi col tempo? dipende forse dallo ^{minor} scarso rendimento di una parte degli uffici o di una classe di funzionari? forse alcuni organismi che concorrono allo svolgimento delle operazioni dell'Istituto sono ^{debbono essere semplificati?} troppo complessi? ^{(ac) 7+} È noto che uno degli elementi sui quali occorre fare maggiore assegnamento per la fortuna dell'azienda è la resistenza massima del portafoglio: questa resistenza è influenzata da molte cause, tanto da avere caratteristiche differenti nei differenti paesi; ma pur potendo oscillare entro limiti abbastanza ampi, non può discostarsene di troppo senza rivelare l'esistenza di cause ^{sistematiche che li contrastano.} antagoniste. Ne segue che qualora si riscontrasse un decremento troppo rapido del portafoglio, (che soprattutto avrebbe grave ripercussione sulla somma dei margini dei premi dai quali si vuole attingere il fabbisogno per far fronte alle spese e sulla potenzialità delle riserve matematiche che tanto è maggiore e tanti più cospicui redditi patrimoniali può determinare), dovremmo attentamente stabilire se esso dipende o da disinteressamento degli agenti nel curare la conservazione del portafoglio, o da condizioni economiche generali, o, infine, da cattiva qualità della produzione che, se realizzata a forza e non in conformità di un vero concetto di previdenza, sfuma rapidamente fra le mani dell'assicuratore.

Tutte queste, ed altre indagini ancora, debbono farsi.

*Eliminazione di
principali parti
di spesa.*

Differenziazione della mortalità per età

E' risaputo che recenti indagini attuariali hanno constatato come lo svolgimento dei contratti di assicurazione, e specialmente la mortalità, variano sensibilmente da categoria a categoria, soprattutto per le diverse finalità economiche di esse e per l'autoselezione esercitata dagli assicurati che scelgono la categoria, autoselezione che talvolta prevale anche sulla cerata fatta dal medico; così la mortalità che si verifica nella vita intera è assai superiore a quella che si verifica nella misa, ed allora sorge spontanea l'idea di fare dei bilanci di categoria per studiare e confrontare tra loro i risultati ottenuti in ciascuna di esse. In tal modo saremo condotti o ad un maggior rigore nell'accettazione di alcune categorie, od eventualmente, quando si abbia a disposizione un sufficiente materiale di osservazione, all'adozione di differenti tavole di mortalità.

Altra analisi che deve essere condotta con il sussidio della statistica è quella che riflette l'organizzazione esterna per stabilire fino a che punto il tipo di organizzazione adottato riesca a penetrare in tutte le classi per raccogliere la produzione desiderata. Ma per poter dare dei giudizi sufficientemente esatti in questa materia occorre essere molto cauti, e soprattutto tenere presenti le condizioni economiche regionali ed il sistema di retribuzione adottato per le singole classi di funzionari incaricati di raccogliere la produzione.

Tutto quanto abbiamo accennato così di sfuggita non può essere certamente risolto da un bilancio tecnico o da qualche bilancio tecnico, e non può essere risolto soltanto a mezzo di bilanci tecnici e di statistiche, ma è fuori dubbio che il bilancio tecnico e la statistica sono i primi e fondamentali strumenti dei quali si deve fare uso per avere norma e suggerimento in ognuno di questi studi, (anche se apparentemente meno prossimo

alla tecnica), e per ricavarne i provvedimenti più efficaci. In altri termini una impresa di assicurazioni sulla vita è un organismo che può opportunamente rassomigliarsi ad una macchina composta di congegni complessi e delicati. E come una tale macchina va minutamente scomposta per rintracciare le cause di un rendimento utile inferiore a quello atteso, così, per stabilire a cosa sieno dovuti risultati di bilancio meno favorevoli di quelli previsti, occorre analizzare soprattutto, e minutamente, a mezzo del bilancio tecnico: così verranno caratterizzati, ove esistano, i difetti del sistema, e quelle che potrebbero chiamarsi le resistenze passive dell'azienda.

In questo primo bilancio dell'Istituto si ha, per così dire, uno spunto o meglio un saggio di alcune delle indagini sopra indicate, ma potranno essere le suddette indagini sollecitamente integrate con altre che riflettano gli esercizi 1914 e 1915; a nostro parere infatti, se non appare necessario di effettuare il bilancio tecnico del portafoglio preconstituito a brevi intervalli di tempo, sembra però utile che questo si faccia per il portafoglio diretto; e ormai, dato l'impianto effettuato, i bilanci tecnici del portafoglio diretto possono essere eseguiti con una sufficiente rapidità.

Come abbiamo accennato il bilancio tecnico dell'Istituto non poteva eseguirsi senza un adeguato impianto; perciò nell'intendimento di presentare i risultati nel loro vero significato, riteniamo opportuno di far precedere l'esposizione dei risultati ottenuti da una rapida rassegna sui procedimenti seguiti dall'ufficio tecnico dell'Istituto per la elaborazione del bilancio.

Suddivideremo questa relazione nel seguente modo:

Nella prima parte accenneremo alle comunicazioni che sul movimento del portafoglio l'ufficio tecnico riceve da alcuni uffici amministrativi e alle prime elaborazioni che a mezzo di schede o

di registrazioni subiscono i dati relativi ai singoli contratti.

Nella seconda parte, richiamate le deliberazioni prese dal Consiglio di Amministrazione sul procedimento da adottarsi nella determinazione del valore di stima degli impegni dell'Istituto di fronte agli assicurati, esporremo i metodi seguiti per le singole categorie di assicurazione con una sommaria descrizione dei libri tecnici e dei sistemi meccanici adottati.

Nella terza parte esporremo i dati raccolti per l'esercizio 1913 "portafoglio diretto" sul movimento del portafoglio e i risultati ottenuti nella valutazione delle riserve matematiche ^{calcolate} col metodo dei premi puri.

Nella quarta parte tratteremo dell'ammortamento delle spese di acquisizione determinando l'ammontare delle spese che restano da ammortizzarsi alla fine dell'esercizio.

Nella quinta parte esporremo un saggio di analisi del conto profitti e perdite mettendo in rilievo i principali risultati dell'esercizio.

Illustreremo la relazione con allegati e quadri statistici.

Finalmente, nel trarre qualche conclusione, esporremo quanto ci sembra che questo saggio di analisi suggerisca a titolo di ammaestramento per l'avvenire.

PARTE I°

COMUNICAZIONI SUL MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO DA PARTE DEGLI UFFICI AMMINISTRATIVI E PRIME ELABORAZIONI SUI DATI RICEVUTI.

Articolo 1° Comunicazione del movimento di entrata e formazione dello schedario di bilancio.

L'Ufficio V°, durante l'esercizio 1913, ha comunicato all'Ufficio Attuariale, a mezzo di fiches, tutti i contratti emessi, trascrivendo gli elementi fondamentali di ogni contratto (nome e cognome dell'assicurato - agenzia - forma di assicurazione - capitale assicurato - premio, ecc.). La produzione che è stata comunicata all'Ufficio Attuariale, e con metodo analogo alla Contabilità, è dunque la produzione lorda: si deve quindi tener presente che in un secondo tempo l'Ufficio V° ha dovuto comunicare le operazioni di annullazione dipendenti da mancati pagamenti.

Gli elementi comunicati dall'Ufficio V°, a mezzo delle fiches sopra indicate, furono poi direttamente collazionati con i dossiers, e in alcuni casi con la proposta di assicurazione.

La prima operazione compiuta dall'Ufficio Attuariale è stata la formazione dello schedario di bilancio, destinato alla trascrizione degli elementi fondamentali di contratto.

Gli elementi trascritti furono i seguenti:

Numero generale di polizza
Numero particolare
Nome e cognome dell'assicurato
Categoria di assicurazione
Capitale assicurato (°)
Numero dei premi

(°) quando il contratto comprende un capitale assicurato in caso di morte e un capitale assicurato in caso di vita si è assunto come capitale nominale quello assicurato in caso di morte.

Scadenza

Premio di tariffa (annuo senza interessi)

Rateazione di premio (a mezzo del numero delle rate)

Rate di tariffa (con interessi)

Scadenza dei pagamenti di premio

Scadenza delle rate di rendita, per le rendite vitalizio

Soprapremi e rischi accessori

Data di nascita dell'assicurato (giorno, mese ed anno)

Data di effetto del contratto (giorno, mese ed anno).

Articolo 2°

Prime elaborazioni compiute sullo schedario di bilancio.

Anzitutto si è proceduto al calcolo dell'età all'ingresso col seguente procedimento: con apposita tabella, ordinata per ogni giorno dell'anno, è stata trascritta la frazione di anno, espressa in decimi e centesimi, compresa fra il 1° Gennaio e la data di nascita (mese e giorno), e altrettanto è stato fatto per l'intervallo di tempo compreso fra il 1° Gennaio e la data di effetto (mese e giorno). La differenza delle due date espressa per interi (anno solare) decimi e centesimi, approssimata a meno di un mezzo decimo, ha fornito l'età all'ingresso espressa in interi e decimi. Tale età arrotondata in anni interi a meno di un mezzo anno, è stata scritta in un apposito quadrato posto alla sinistra della scheda.

Determinata l'età all'ingresso si è passati alla determinazione dei premi puri, calcolando prima il premio puro per mille lire di capitale assicurato, e poi il premio puro assoluto. Naturalmente questo calcolo di premi puri è stato preceduto da una laboriosissima e completa formazione di tavole mone-

*Metodo adottato
Conto Corrente*

1-7-1913

1-10-1913

5

7 per contratto



tarie che hanno richiesto mesi e mesi di lavoro, perché poco o nulla esisteva di fatto, in questo campo, sulla tavola M 3 1/2 %.

Non è qui il caso di descrivere l'enorme quantità di calcoli che si dovettero effettuare per questa ragione: basti accennare che l'Ufficio Attuariale, con impiegati d'ordine non pratici di calcolo aritmetico, ha compiuto un lavoro che potrebbe formare oggetto della pubblicazione di vari volumi di non scarso valore e che, su altre tavole adottate da Compagnie private, fu eseguito in consorzio.

È tutto un lavoro che fa parte dell'impianto e che può considerarsi come una delle principali cause del ritardo nella presentazione di questo primo bilancio.

Aggiungiamo che per il calcolo dei premi l'Assicurazione di famiglia è stata decomposta in Mista e Capitale differito, (salvo qualche caso eccezionale in cui si è sottratto dal premio della Mista un premio di Temporanea), che gli Effetti Multipli sono stati decomposti in Vita intera a premi temporanei e Capitale differito (quest'ultimo capitalizzando la rendita con l'annualità semestrale posticipata senza spese), che la Doppia Mista è stata decomposta in Mista e Capitale Differito, che la Rendita differita è stata calcolata come capitale differito capitalizzando la rendita con l'annualità

$$\left(\frac{a_x + a'_x}{2} + \frac{m-1}{2m} \right) 1.01$$

dove a_x è la somma dell'età all'ingresso col numero dei premi, a'_x è l'annualità M 3 1/2, m è l'annualità dei vitaliziati inglesi 3 1/2 %, ed i è il numero delle rate di rendita.

Infine, dove interviene la controassicurazione, è stato

Definizione - ragioni della decomposizione

calcolato separatamente anche il premio di controassicurazione.

Un altro calcolo compiuto sulle schede è stato quello della frazione di premio scadente oltre il 31 Dicembre, espressa in numero decimale. Tale frazione è stata trascritta sulle schede per mezzo di apposita tabella ordinata per mese di effetto e rateazioni, e sono stati poi determinati i valori assoluti sia della rata di tariffa che della rata pura.

Articolo 3°

Altre elaborazioni compiute sullo schedario di bilancio.

Un'altra elaborazione compiuta sullo schedario di bilancio è quella del calcolo di alcune funzioni introdotte per l'applicazione del metodo di "Altemburger" per il calcolo delle riserve di alcune categorie.

Come è noto questo ^{metodo} sistema consiste sostanzialmente nella decomposizione di una ~~annuità temporanea~~ ^{annuità temporanea in una annuità vitalizia e in una annuità differita} in una annuità vitalizia e in una annuità differita.

L'annuità destinata alla capitalizzazione dei premi assume la forma

$$\frac{1}{2} + \frac{N_x}{D_x} - \frac{H(M)}{D_x}$$

dove $H(M)$ è una particolare funzione dell'età alla scadenza ; si è calcolato quindi contratto per contratto il valore della $H(M)$ e quello dell'altra espressione

$$K = \frac{1}{10.000} P_x \cdot H(M)$$

Tale procedimento fu seguito per la Vita intera a premi temporanei e per il Termine Fisso.

Un altro calcolo, compiuto con l'uso dello schedario, è

Volgarizzamento
Volgarizzamento



X
D
stato quello della quota annuale di margine destinata all'am-
mortamento della spesa teorica di acquisizione.

A tale scopo furono preparate delle tabelle con i valo-
ri della funzione $\frac{0.70}{1+A_2}$ per la vita intera a premi vitalizi
e delle funzioni del tipo $\frac{\theta_x}{1+A_2 x^{-1}}$ per le categorie a termine,
dove θ_x esprime la frazione del primo premio che si considera
come spesa teorica di acquisizione.

A tale proposito sarà opportuno di riprodurre una tabel-
la dalla quale risultano i valori di θ_x per le principali ca-
tegorie.

Preparato da
quelli

PROVVIGIONI TEORICHE
Assicurazioni a premio annuo

| TARIFFA | Numero dei premi | | | | | |
|--------------------------------------|------------------|-----|-----|-----|-----|-----|
| | 15 | 20 | 25 | 30 | 35 | 40 |
| Vita Intera a p.v. 70 % | " | " | " | " | " | " |
| Vita Intera a premi temporanei | .60 | .70 | .70 | .70 | .70 | .70 |
| Mista a premio annuo | .60 | .70 | .70 | .70 | .70 | .70 |
| Termine Fisse | .45 | .50 | .55 | .55 | .55 | .55 |
| Effetti Multipli | .60 | .70 | .70 | .70 | " | " |
| Capitale Differita a p.a.s.c. | .30 | .40 | .40 | .40 | .40 | .40 |
| Rendita Differita a p.a.s.c. | .30 | .40 | .40 | .40 | .40 | .40 |
| Doppia Mista | .30 | .35 | .40 | .45 | .50 | .55 |
| Mista a capitale raddoppiato | .30 | .35 | .40 | .45 | .50 | .55 |
| Mista a premi decrescenti - Tipo A | .35 | .40 | .40 | .40 | " | " |
| Mista a premi decrescenti - Tipo B | .40 | .45 | .45 | .45 | " | " |
| Termine Fisse combinata - Tipo A | .50 | .55 | .60 | .60 | " | " |
| Termine Fisse combinata - Tipo B | .50 | .60 | .60 | .60 | " | " |
| Assicurazione Educazione e Risparmio | .50 | .55 | .60 | .60 | " | " |

Articolo 4 *

Classificazioni del portafoglio in categorie

La classificazione fatta dall'Ufficio V° della produzione in categorie non poteva rispondere in tutto e per tutto a quella che doveva adottare l'Ufficio Tecnico per il calcolo delle riserve matematiche : ne è seguita la necessità di procedere ad una classificazione in categorie fatta con criteri prettamente tecnici e al raccordo di questa classificazione con quella dell'Ufficio V°.

Attualmente questo lavoro si è semplificato perché l'assegnazione di ogni contratto alla rispettiva categoria viene effettuata dall'Ufficio Tecnico prima ancora che si proceda alla emissione del contratto stesso.

Sulle schede figura un numero ordinale attribuito dall'Ufficio Tecnico per ogni categoria (numero rosso) mentre la categoria stessa resta segnalata da una opportuna timbratura.

La classificazione in categorie adottata per la produzione 1913 è la seguente :

- Vita intera a premi vitalizi
- Vita intera a premi temporanei
- Mista a premio annuo
- Termine fisso a premio annuo
- Rifetti Multipli a premio annuo
- Assicurazione di famiglia a premio annuo

*Esposizioni di
previdenti
Attuali*



Capitale differita senza contrassicurazione
e con contrassicurazione a premio annuo

Rendita differita senza contrassicurazione
e con contrassicurazione a premio annuo

Temperanee decrescenti mensili

Mista a capitale raddoppiato a premio annuo

Doppia Mista a premio annuo

Assicurazioni in caso di morte su due
teste

Assicurazioni di sopravvivenza (capitali
e rendite)

Vita Intera a premio unico

Mista a premio unico

Capitale Differito a premio unico

Rendite Differite a premio unico

Rendite vitalizie immediate su una testa

Rendite vitalizie immediate su due teste

Forme speciali a premio annuo e a premio
unico

A queste categorie occorre aggiungere un piccolissimo

gruppo di polizze derivate da portafogli ceduti per trasformazione che dettero luogo alla emissione di un nuovo contratto.

Infine da considerarsi a parte abbiamo l'operazione di riscatto del debito vitalizio col comune di Perugia.

Per completare l'elenco dei rischi assunti bisogna poi tener presenti i rischi accessori ed il rischio di invalidità, di cui tratteremo a parte.

Articolo 5°

Comunicazione del movimento di uscita dell'esercizio.

*Introduzione per avvisare
ecc portafogli*

Gli Uffici V° ed VIII° comunicarono a mezzo di moduli speciali i seguenti tipi di estinzione :

- a) Annullazioni
- b) Rescissioni
- c) Sinistri.

Furono poi comunicate a mezzo di annotazioni sulle fiche le variazioni di vario tipo avvenute durante l'esercizio, ma poiché questo sistema non risultò soddisfacente, l'Ufficio Attuariale provvide, nei limiti del possibile, a rintracciare per altra via le variazioni avvenute. Si tratta di un numero notevole di piccole operazioni (di ciascuna delle quali bisogna pur tener conto) e di tipi svariati.

Eliminare

Le variazioni furono così ripartite :

- 1°) Modificazioni nel frazionamento del premio.
- 2°) Rettifiche di comunicazioni sbagliate.
- 3°) Rettifiche di date di nascita che non esigono l'uscita del contratto dei gruppi.



- 4°) Spostamenti di scadenze o di effetto senza variazione nel frazionamento.
- 5°) Spostamenti di scadenze o di effetto con variazione nel frazionamento.
- 6°) Modificazioni introdotte nelle polizze emesse per varie cause.
- 7°) Extra rischi.
- 8°) Limitazioni di capitale e premio.
- 9°) Trasformazioni e sostituzioni del portafoglio diretto
- 10°) Trasformazioni e sostituzioni di polizze appartenenti ai portafogli ceduti.
- 11°) Polizze derivate.

Tutte le estinzioni dei vari tipi furono segnalate nello schedario a mezzo di appositi timbri di annullazione, di rescissione, sinistro ecc.

Ad ogni tipo di estinzione l'Ufficio Tecnico ha poi attribuito un particolare numero progressivo.

Come vedremo più avanti per tutte le polizze rescisse e sinistrate si calcolò e si trasportò sulla scheda la riserva matematica calcolata al momento della estinzione.

Articolo 6°

Libri di movimento di entrata.

Abbiamo già sommariamente descritte le schede compilate dall'Ufficio Attuariale in corrispondenza di tutta la produzione emessa: vediamo ora come tale produzione è stata trascritta in alcuni registri che chiamiamo libri di movimento di entrata.

X

ha classificato per interesse l'Ufficio Assicurativo e naturalmente 19 -
la classificazione in categorie, e appunto per questa ragione si ha un
libro di contratto per ogni categoria. Il modello è semplificato (Art. 9.7) e vi

sono stati trascritti soltanto gli elementi strettamente necessari.

Articolo 7

Registrazione relativa ai rischi di invalidità.

L'Istituto accordò ad un certo momento la copertura
del rischio di invalidità assoluta limitata all'esonero
dal pagamento dei premi.

*Con le condizioni adottate
dall'Istituto*

Date le condizioni di allegato adottate dall'Istitu-
to, il rischio suddetto va considerato come un rischio as-
solutamente minimo, tanto che si è accettato in molti casi
gratuitamente; nei casi nei quali vi era invece qualche ra-
gione per ritenere che il rischio di invalidità fosse più
sensibile, venne accettato contro il pagamento di un tenue
soprapremio.

*malgrado il valore simbolico
ed ininfluenza*

Tuttavia nell'intendimento di valutare razionalmente
questo rischio, l'Istituto doveva mettersi in condizione
di studiarlo accuratamente : a tale fine l'Ufficio Techni-
co ha voluto registrare su schede opportune tutti i rischi
di invalidità accettati.

La scheda di invalidità contiene gli elementi fonda-
mentali del contratto e i seguenti elementi strettamente
connessi col rischio di invalidità :

- a) Rendite di invalidità (premio annuo di tariffa)
- b) Numero dei premi di invalidità
- c) Data di effetto del rischio di invalidità
- d) Scadenza del rischio di invalidità
- e) Premio di invalidità
- f) Spazio riservato alla indicazione della causa di
eliminazione compreso il sinistro di invalidità.



X

III

Non é qui il caso di fare considerazioni sullo studio di questo rischio perché, per alcuni anni almeno, ci limiteremo ad accantonare i soprapremi percetti a questo titolo.

Articolo 8

Libri di movimento di uscite.

Come abbiamo già detto, gli Uffici Amministrativi comunicano all'Ufficio Tecnico le estinzioni che hanno colpito il portafoglio durante l'esercizio. A tali estinzioni devono fare riscontro presso l'Ufficio Attuariale delle apposite registrazioni atte alle elaborazioni necessarie per addivenire alla formazione del bilancio tecnico.

Il concetto generale al quale si é ispirato l'Ufficio Tecnico nello stabilire i moduli da adottare é il seguente : due debbono essere i tipi di registrazione da compiersi per mettersi in condizione di fare ogni ricerca, e cioè registrazioni per tipi di estinzione e registrazioni per categoria. Si hanno così i seguenti registri :

- a) Registro di annullazioni
- b) Registro di rescissioni

(le une e le altre sono suddivise in operazioni dell'esercizio, in annullazioni o rescissioni che colpiscono la produzione dell'esercizio e annullazioni o rescissioni che colpiscono quella produzione dell'esercizio anteriore.)

- c) Registro di riduzioni
- d) Registro di riscatti
- e) Registro di scadenze
- f) Registro di sinistri



- g) Registro di variazioni
- h) Registro di estinzioni per categorie.

Per il primo esercizio le cause di estinzione si limitano naturalmente alle annullazioni e rescissioni, sinistri e variazioni.

Finalmente il registro generale di estinzioni per categorie (AT 19), è stato utilizzato riportandovi semplicemente il numero generale di polizze, il numero particolare, il numero ordinale di uscita, il capitale o la rendita assicurata, la rata di premio incassata sulle polizze rescisse o sinistrate, e il premio annuo di tariffa che scompare.

Accenniamo infine al concetto generale che regola le così dette variazioni. Per variazioni intendiamo tutte le modificazioni più o meno sensibili che vengono introdotte nella composizione di un contratto senza determinarne la estinzione, e poiché non è possibile procedere a cancellazioni di registrazioni già compiute, si usa adottare il sistema di far uscire la polizza sotto il titolo di "variazione" e farla rientrare nella nuova forma quando le modificazioni avvenute nella composizione del contratto sono di tale natura da modificare la riserva matematica.

Quando invece le modificazioni sono tali da non condurre all'alterazione dei gruppi che si formano per il calcolo della riserva si si limita a segnalare in un modo o nell'altro l'avvenuta modificazione sulle schede o sui registri.

PARTI II°

METODO DI CALCOLO DELLE RISERVE MATEMATICHE.

Articolo 1°

Disposizioni statutarie e deliberazioni prese dal Consiglio di Amministrazione.

Amministratore
Amministratore

Lo statuto, ~~mentre stabilisce~~ alcune norme di indole generale sul calcolo delle riserve matematiche da accantonarsi per far fronte agli impegni futuri nei confronti degli assicurati, ~~affida~~ ^{affida} al Consiglio di Amministrazione il compito di fissare le ipotesi demografiche e finanziarie da adottarsi per il calcolo suddetto. Affida pure al Consiglio di Amministrazione il compito di fissare il piano di ammortamento per le spese di acquisizione e la misura delle spese teoriche di gestione e di incasso.

Relazione

Non è qui il caso di ripetere le considerazioni che formarono oggetto ^{di una} della relazione, fatta in seno al Consiglio di Amministrazione, sui criteri informativi per la compilazione del primo bilancio tecnico dell'Istituto; ci limiteremo invece a riassumere le conclusioni che se ne trassero e le deliberazioni prese dal Consiglio.

È noto che la mortalità degli assicurati ha delle caratteristiche speciali che la differenziano di fronte alla mortalità della popolazione generale.

Tali caratteristiche hanno essenzialmente il loro fondamento nelle seguenti cause:

a) Il gruppo degli assicurati in caso di morte è da considerarsi come scelto per effetto della visita medica alla quale si sottopongono per l'accettazione.

b) Coloro che si presentano alla assicurazione in caso di morte subiscono talvolta l'influenza di una autoselezione de-

X

rivante del giudizio che essi stessi danno sulle loro condizioni di vita e di salute. Agli effetti di questa autoselezione deve essere opposto quello di una selezione medica accurata.

c) Il gruppo degli assicurati in caso di vita è da considerarsi come scelto in virtù di una autoselezione pure derivante dal giudizio soggettivo del proprio stato di salute.

d) Per ragioni di indole economica ed anche in conseguenza del sistema adottato nella raccolta della produzione il gruppo degli assicurati può appartenere prevalentemente a categorie professionali determinate.

e) Il gruppo degli assicurati con lo svolgimento delle decadenze subisce talvolta l'effetto di particolari antiselezioni.

Tutto ciò ed altre ragioni che non esponiamo, conducono a stabilire che tanto le tariffe quanto le riserve matematiche dovrebbero essere basate su tavole di mortalità tratte da esperienze fatte su assicurati. Ma poiché in Italia rifatte esperienze mancano del tutto, il Consiglio di Amministrazione stabilì che per il calcolo delle tariffe e delle riserve matematiche di tutti i contratti, eccetto quelli di rendite vitalizie immediate, fosse adottata la tavola di mortalità della popolazione generale maschile del Regno elaborata dalla Direzione Generale di Statistica sulla base del numero dei viventi nel 1901 e del numero dei morti nel quadriennio 1899-1902.

Sul confronto fra questa tavola e le tavole di assicurati fu trattato nella ricordata relazione di Consiglio: senonché fu osservato opportunamente che adottando questa tavola di mortalità come tavola aggregata si sarebbero ascriviti anno per anno gli utili di mortalità che, per effetto della selezione medica sono molto sensibili nel primo periodo di assicurazione; mentre la tecnica rigorosa

Adempimento in materia
della più recente tavola
di mortalità maschile

sa, ed anche la giusta interpretazione da darsi alle disposizioni statutarie, suggeriscono quale procedimento più cautelativo quello dell'adozione di una tavola a due indici.

Principalmente per la ragione suaccennata, si giunse alla determinazione di adottare, per il calcolo delle riserve matematiche la tavola della popolazione generale come tavola aggregata, e di procedere in un secondo tempo ad un integramento delle riserve così calcolate in corrispondenza di una opportuna riduzione da apportarsi ai coefficienti di probabilità di morte, previsti a carico dell'azienda, nei successivi anni di durata del contratto. Fu convenuto inoltre che tale riduzione fosse fatta nella misura dei rapporti rilevati dall'esperienza inglese (periodo di osservazione 1863-93) tra i coefficienti di probabilità di morte della tavola selezionata in confronto dei corrispondenti coefficienti della tavola aggregata.

In altri termini con questo procedimento si vollero vincolare gli utili di mortalità dovuti alla selezione medica per costituire una riserva destinata ad eventuali aggravamenti di mortalità negli anni successivi: e utili di mortalità in senso stretto, assorbibili dall'esercizio, si sarebbero verificati solo in quanto la mortalità si fosse presentata in misura anche inferiore a quella della tavola della popolazione generale coi coefficienti ridotti come sopra è indicato.

Per i contratti di Capitale differito e di Rendita differita con o senza controassicurazione si stabilì di adottare la stessa tavola di mortalità, assumendo come annualità di capitalizzazione a scadenza per le Rendite Differite quella derivante dalla interpolazione fra le annualità tratte dalla tavola stessa e quella tratta dai vitalizzati inglesi.

Per le Rendite Vitalizie Immediate fu infine stabilito di adottare le annualità desunte dall'interpolazione fra quelle appartenenti alle tavole dei Rentiers Français e quelle dei vitalizzati inglesi.

Le tariffe dell'Istituto furono elaborate in base all'ipotesi di un rendimento del $3 \frac{1}{2} \%$ sui capitali raccolti dall'Istituto, tranne che per una parte delle rendite vitalizie immediate, per le quali, per note ragioni, fu adottato il saggio di interesse del 4% : parve allora al Consiglio di amministrazione che, tenuto conto della composizione del patrimonio, del rendimento di una sua parte e dell'andamento del mercato finanziario, l'Istituto potesse, con criterio prudenziale, valutare le riserve matematiche in base al saggio d'interesse adottato per il calcolo delle tariffe: fu così stabilito che il saggio d'interesse per il calcolo delle riserve matematiche fosse il $3 \frac{1}{2} \%$ per tutti i contratti, eccetto quelli di Rendita Vitalizia Immediata, ed il 4% per questi ultimi.

Lo statuto fissa poi delle norme per l'ammortamento delle spese di acquisizione e fa intervenire nel calcolo delle riserve anche delle ipotesi sulle spese di gestione e le spese di incasso.

Fu ampiamente discusso sull'interpretazione che si doveva dare alle disposizioni statutarie in merito all'ammortamento delle spese di acquisizione e fu riconosciuto che, sia per mettersi in armonia col complesso delle disposizioni statutarie, come per adottare un metodo cautelativo, fosse opportuno di ammortizzare durante ciascun esercizio tutto quello che veniva consentito dalle seguenti fonti:

- a) Margini contenuti nei premi corrisposti dagli assicurati a titolo di spese di acquisizione.
- b) Redditi netti derivanti dalle eliminazioni per cause estranee alla morte, e cioè rescissioni, riduzioni, riscatti, ecc.

In altri termini, anziché portare a riduzione delle riserve matematiche calcolate col metodo dei premi puri il valore at-

tuale dei margini contenuti a titolo di spese di acquisizione nei premi corrisposti dagli assicurati, come si farebbe con un noto metodo, si sarebbe portato, con distinta impostazione, a riduzione delle riserve calcolate col metodo dei premi puri una somma od uguale od inferiore, ma mai superiore al valore attuale sopra indicato. Tale detrazione sarebbe stata valutata nella differenza fra spese d'acquisizione all'inizio e la quota parte che si è riusciti ad ammortizzare nell'esercizio con le fonti sopra indicate, nella ipotesi che questa differenza fosse uguale o minore del valore dei margini, e l'integrale valore dei margini nel caso contrario. Quando tratteremo dell'analisi del conto profitti e perdite discuteremo più a lungo sul significato di questo sistema.

Circa le spese di gestione e d'incasso fu convenuto di valutarle nella misura seguente:

Spese di gestione - il 3 % del premio annuo per tutta la durata di corresponsione dei premi; lo 0,05 % del capitale assicurato, e per anno, per i contratti a premio unico o comunque liberati dal pagamento dei premi; e l'1 % della rendita assicurata, e per anno, per le Rendite Vitalizie Immediate:

il 2 % dei premi incassati come spesa d'incasso.

Anche su questi elementi discuteremo in sede di analisi del conto profitti e perdite.

Circa infine le riserve di garanzia, di cui all'art. 39 dello statuto, si convenne di non costituirne per il triennio 1913-1915. Fu invece stabilito di costituire la riserva straordinaria di cui all'art. 40 dello statuto.

Riproduciamo qua sotto integralmente le deliberazioni prese dal Consiglio di Amministrazione nella loro precisa formulazione:

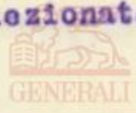
"Il Consiglio, presi gli accordi col Collegio dei Sindaci
"di cui all'art. 10 del Regolamento e 19 dello Statuto, approva
"la relazione sui criteri informatori della compilazione del pri-
"mo bilancio tecnico dello Istituto e delibera quanto segue:

"a) Considerato lo stato delle indagini statistiche nel
"nostro paese, le quali non permettono neppure una conoscenza
"sommaria della mortalità specifica degli assicurati italiani,
"mentre fa voti che l'Istituto possa in un tempo non lontano proy
"vedere ad una diretta elaborazione dei coefficienti di probabi-
"lità di morte risultanti dalle esperienze fatte sulla massa de-
"gli assicurati presso l'Istituto,

"e nell'intendimento di costituire riserve prudenziali e
"cautelative;

"delibera di adottare per il triennio 1913-1915, come ba-
"si demografiche di cui agli articoli 37 e 58 dello statuto, quel-
"le qui appresso indicate:

"1°) Per i contratti in caso di morte e tipi misti diret-
"tamente assunti dall'Istituto, e derivanti dalla cessione obbli-
"gatoria delle compagnie autorizzate a lavorare nel decennio, lo
"schema di mortalità desunto dalla tavola della popolazione ge-
"nerale maschile del Regno elaborata dalla Direzione Generale
"della Statistica, sulla base del numero dei viventi al primo gen-
"naio 1901 e del numero dei morti nel quadriennio 1899-1902, da
"considerarsi come tavola aggregata, procedendo poi ad un inte-
"gramento della riserva così calcolata in corrispondenza della
"riduzione dei coefficienti di probabilità di morte, previsti a
"carico della azienda, nei successivi anni di durata del contrat-
"to, nella misura dei rapporti, rilevati dall'esperienza ingle-
"se, (periodo di osservazione 1863-1893) fra i coefficienti di
"probabilità di morte della tavola selezionata in confronto dei



"corrispondenti coefficienti della tavola aggregata.

"2°) Per i contratti di Capitale Differito e di Rendita Differita, con o senza controassicurazione, lo schema di mortalità desunto dalla tavola della popolazione generale maschile del Regno riflettente le condizioni di vita intorno al 1901 considerata come tavola aggregata, ma assumendo come annualità di capitalizzazione alla scadenza per la Rendita Differita quella derivante dalla interpolazione fra la tavola di mortalità della popolazione del Regno e la tavola dei vitaliziati presso Compagnie Inglesi di assicurazione.

"3°) Per le Rendite Vitalizie Immediate lo schema desunto dalla interpolazione fra la tavola dei Rentiers Français e la tavola dei vitaliziati presso Compagnie Inglesi.

"4°) In considerazione dell'ipotesi demografica assunta, la quale riflette le condizioni di vita nel nostro paese intorno al 1901,

"presi in esame i primi saggi sulla mortalità della popolazione generale del Regno, elaborati sulla base dei risultati del censimento al 10 Giugno 1911 e sul numero dei morti nel quadriennio 1909-1912,

"rilevato che la linea di mortalità adottata come base del calcolo delle riserve matematiche copre, per tutte le età, anche considerevoli scarti sfavorevoli in confronto della nuova linea di mortalità della popolazione italiana, la quale sarebbe più plausibile ipotesi demografica come afferente le condizioni di vita del nostro paese più prossime al periodo 1913-1915, per il quale l'azienda deve fare le sue previsioni,

"al fine di semplificare l'elaborazione del bilancio tecnico in questi primi esercizi,

"delibera che le variazioni di mortalità rilevate fra il

"1901 e 1911 siano da considerarsi come atte implicitamente alla
"costituzione di quella parte della riserva di garanzia richie-
"sta dall'art. 39 dello statuto, la quale dovrebbe provvedere, se-
"condo uno schema probabile di variazioni da approvarsi all'ini-
"zio di ciascun triennio, a scarti sfavorevoli nella mortalità
"assunta a base del calcolo delle riserve matematiche.

"5°) Il saggio d'interesse da adottarsi nel calcolo del-
"le riserve matematiche sia nella misura del 3 1/2 % per tutti i
"contratti, fatta eccezione per i contratti di Rendita vitalizia
"immediata, per i quali sarà applicato il saggio d'interesse del 4%.

"6°) Considerata la composizione del patrimonio dell'I-
"stituto, del suo rendimento medio, e dell'andamento del mercato
"finanziario verso un più alto saggio di rendimento dei capitali,

"considerato che per il triennio 1913-1915 sia plausibile
"l'ipotesi di un sicuro saggio di investimento superiore al 3 1/2%.

"al fine anche di semplificare l'elaborazione del bilan-
"cio tecnico in questi primi esercizi,

"delibera che sia da ritenersi implicita nell'ipotesi fi-
"nanziaria prudenziale adottata la costituzione di una riserva
"di garanzia di cui al comma a) dell'articolo 39 dello statuto
"per eventuali scarti finanziari sfavorevoli nel triennio 1913-
"1915.

"7°) In merito alla costituzione della riserva straordi-
"naria di cui all'art. 40 dello statuto,

"per quanto concerne prelevamenti sui benefici finanziari
"di cui al comma a) dell'articolo citato,

"delibera che sia da ritenersi patrimonio capace di red-
"dito durante l'esercizio la media aritmetica tra il patrimonio
"accertato al principio dell'esercizio, e il patrimonio accertato
"alla fine, diminuita della metà del reddito patrimoniale del-

"l'esercizio.

"Per quanto concerne, poi, prelevamenti sui benefici di mortalità di cui al comma d) dello stesso articolo,

"delibera che sia da adottarsi quale schema di mortalità prevista per la comparazione con la mortalità effettiva, lo schema desunto dalla tavola della popolazione generale del Regno con i coefficienti nei primi anni di durata dei contratti ridotti nella misura dei rapporti, rilevati dall'esperienza inglese, tra i coefficienti di probabilità di morte della tavola selezionata in confronto dei corrispondenti coefficienti della tavola aggregata.

"8°) Le spese di gestione di cui all'articolo 37 dello statuto siano da valutarsi agli effetti del bilancio tecnico, nella misura del 3 % del premio annuo per tutta la durata dei contratti, e nella misura del 0,05 % del capitale assicurato per le polizze a premio unico e liberate dai pagamenti, e dell'1 % della rendita assicurata per le rendite vitalizie immediate.

"9°) La spesa d'incasso, di cui all'articolo 37 dello statuto, sia da valutarsi agli effetti del bilancio tecnico, nella misura del 2 % dei premi annui.

"10°) Per quanto concerne il piano di ammortamento delle spese di acquisizione di cui agli articoli 37 e 58 dello statuto il Consiglio delibera che:

"Si ammortizzi in ciascun esercizio una quota parte delle spese di acquisizione pari al reddito per margini contenuti a titolo di spese di acquisizione nei premi corrisposti dagli assicurati, e per redditi netti derivanti dalle eliminazioni per cause estranee alla morte cioè decadenze, riduzioni, riscatti, ecc.

"La differenza fra spese di acquisizione all'inizio e quota parte così ammortizzata nell'esercizio, tenuto debito con-

mi di tariffa da incassarsi.

f) Analizzare il saldo del conto profitti e perdite per isolare almeno le cause principali che determinarono il saldo suddetto, e, se del caso, trarne utili ammaestramenti per l'avvenire.

Ciò posto passiamo ad illustrare i metodi che abbiamo adottati per risolvere i punti di cui alle lettere a) e c). In altre parti della relazione esporremo come sono stati risolti i punti di cui alle lettere d), e), f).

Articolo 2°

Descrizione sommaria delle macchine SIMCA e del loro uso come ausiliarie per lavori di bilancio.

*Recupero di un
alloggio di macchine
della SIMCA*

Prima di passare a descrivere i metodi adottati per il calcolo delle riserve matematiche delle singole categorie col metodo dei premi puri è necessario dare un cenno sommario delle macchine SIMCA e del loro uso come ausiliarie per operazioni di bilancio.

Le macchine SIMCA (Società Italiana Macchine Classificatrici Addizionatrici) sono di tre tipi: perforatrice, classificatrice e addizionatrice. Le macchine suddette agiscono su schede speciali di formato unico, ma di tipo diverso a seconda delle elaborazioni che si vogliono effettuare.

L'Ufficio Tecnico ha preparato il tipo di scheda qui sotto riprodotta:

| (1) | 2 | (3) | 4 | (5) | (6) | (7) | (8) | Capitale | Premio di tariffa | Premio Puro |
|-----|---|-----|---|-----|-----|-----|-----|----------|-------------------|-------------|
| 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 |
| 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 |
| 4 | 4 | 4 | 4 | 4 | 4 | 4 | 4 | 4 | 4 | 4 |
| 5 | 5 | 5 | 5 | 5 | 5 | 5 | 5 | 5 | 5 | 5 |
| 6 | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 |
| 7 | 7 | 7 | 7 | 7 | 7 | 7 | 7 | 7 | 7 | 7 |
| 8 | 8 | 8 | 8 | 8 | 8 | 8 | 8 | 8 | 8 | 8 |
| 9 | 9 | 9 | 9 | 9 | 9 | 9 | 9 | 9 | 9 | 9 |

SIMCA

La scheda è costituita di 45 colonne in ciascuna delle quali figurano 10 cifre : ove occorra se ne possono aggiungere altre due. In ogni colonna deve figurare una cifra forata ed è quindi la disposizione dei fori che indica gli elementi caratteristici di ogni contratto. Ad ogni scheda corrisponde un contratto ed ad ogni colonna, e ad ogni gruppo di colonne, uno degli elementi del contratto stesso.

E' noto che queste macchine sono più che altro adottate per elaborazioni statistiche e l'ufficio tecnico a suo tempo farà appunto statistica su larga base, ma nel frattempo si è ritenute conveniente di adottarle anche per facilitare alcune delle operazioni di bilancio e precisamente la formazione dei gruppi per la grandi categorie di assicurazione.

La scheda qui sopra riprodotta che è quella adottata dall'ufficio tecnico ha una scopo duplice giacché può considerarsi, in parte come una scheda statistica, ed in parte come una scheda di bilancio. La prima colonna per il momento non è stata utilizzata, la seconda e la terza sono destinate alla segnalazione dell'agenzia, la quarta alla causa di estinzione del contratto, la quinta e la sesta alla professione dell'assicurato, la settima alle rate di premio scadenti oltre il 31 Dicembre, espresse in dodicesimi di annualità, l'ottava e la nona all'età dell'assicurato alla sottoscrizione del contratto, la decima e l'undicesima alla durata del contratto, dalla dodicesima alla diciassettesima al numero ordinale di polizze, la diciottesima e la diciannovesima alla Compagnia di assicurazione, (queste due colonne sono utilizzate soltanto per il portafoglio preesistente), la ventesima e la ventunesima all'anno di nascita d'inventario, la ventiduesima e la ventitreesima all'anno solare di sottoscrizione del contratto, la ventiquattre



sima e la venticinquesima all'anno solare di scadenza, la ventiseiesima e la ventisettesima alla categoria di assicurazione, dalla ventottesima alla trentatreesima al capitale assicurato, dalla trentaquattresima alla trentanovesima al premio di tariffa e finalmente dalla quarantesima alla quarantacinquesima al premio puro.

La macchina perforatrice ha il compito di forare rapidamente le schede in corrispondenza dei valori degli elementi caratteristici di ogni contratto. La macchina classificatrice ha lo scopo di classificare rapidamente tutto il materiale in base ad uno qualsiasi dei parametri regolati sulla scheda come ad esempio l'anno di nascita, l'anno di scadenza, la professione dell'assicurato ecc. La macchina addizionale ha poi lo scopo di trascrivere su fogli gli elementi principali dei contratti che costituiscono un medesimo gruppo e di dare meccanicamente le somme dei tre reparti : capitali, premi di tariffa e premi pari. Non è ora il caso di illustrare la molta utilità di queste macchine che si adattano a rapidi e numerosi raggruppamenti del materiale nella forma più svariata.

A titolo di migliore illustrazione riportiamo la classificazione adottata per la professioni :

Classificazione delle professioni invertebrate

- OCCUPAZIONI SEDENTARIE
- PERSONE CON OCCUPAZIONI COMMERCIALI
- PROFESSIONISTI LIBERI
- INGEGNERI E PERSONALE TECNICO DI STABILIMENTI INDUSTRIALI
- PROFESSIONI VARIE
- MILITARI E CORPI ARMATI
- PERSONALE NON SEDENTARIO DELLE FERROVIE
- OPERAI ADDETTI A MESTIERI PARTICOLARMENTE PERICOLOSI
- MESTIERI MEDIOCREMENTE PERICOLOSI
- MESTIERI POCO PERICOLOSI

*Capitolo di questi grandi gruppi
che possono andare bene a*

12 per gruppo

Primo, per, quella indicazione formale che si fa nel paragrafo 1.

articolo 3°

Calcolo delle riserve matematiche col metodo dei premi puri

Come è noto le riserve matematiche col metodo dei premi puri si possono valutare in diversi modi, tra i quali emergono come, i più caratteristici, i cosiddetti metodi retrospettivo e prospettivo.

Generalmente ^{Sto} ci siamo ^{generalmente} attenuti al metodo prospettivo, perchè più atto a mettere in luce l'incremento delle riserve e l'influenza degli elementi più caratteristici. Abbiamo dunque calcolate le riserve matematiche come differenza di due termini dei quali il primo rappresenta il valore al 31 dicembre 1913 degli impegni assunti dall'Istituto di fronte agli assicurati, mentre il secondo rappresenta il valore, alla stessa data, dei futuri impegni assunti dagli assicurati di fronte all'Istituto: la formula adottata è quindi generalmente del tipo seguente:

$$A - P(\theta + a)$$

dove *A* rappresent. un premio unico. *P* un premio annuo, θ una frazione di unità ed *a* una annualità posticipata.

Per le assicurazioni a premio unico interviene naturalmente il solo calcolo del premio unico puro.

Per quanto riguarda il frazionamento dei premi non ci siamo discostati dalla consuetudine, adottata da ogni grande Compagnia di assicurazioni sulla vita, di supporre che i premi siano pagati a rate annuali anticipate, salvo ad introdurre la dovuta correzione per le rate che completano le annualità, scadenti oltre il 31 dicembre.

La formula che abbiamo generalmente adottata per il calcolo della riserva definitiva di una assicurazione a premio annuo è dunque del seguente tipo:

$$R - r$$

Per il primo punto si intende che si intende di fronte a un tale di impegni del 1913 e di impegni in un'anno degli impegni degli assicurati.



dove P indica la riserva matematica calcolata con la ipotesi semplificatrice dei premi pagabili e rate annui anticipate e r la rate di premio puro scadente oltre il 31 Dicembre.

Non è qui il caso di porre in rilievo quale sia il vero significato di questa espressione; ci limiteremo invece ad affermare che questo metodo universalmente accettato è più che sufficiente a farci determinare le riserve matematiche in guisa tale da rendere completa la loro funzione di elemento regolatore e a discriminare e porre in luce i risultati industriali di ogni esercizio.

Passiamo ora ad esporre ^{il procedimento adottato per la stima delle riserve appurate alla principale} ~~che cosa è stato fatto per ciascuna categoria.~~ ^{di contratti}

Vita intera a premi vitalizi

Si sono raggruppati i contratti per anno di nascita collocando in un medesimo gruppo tutti gli assicurati nati dal 1° luglio di un anno solare al 30 giugno dell'anno solare successivo.

Così facendo si ^{aveva pensato di poter} ~~poteva supporre~~ che le nascite fossero accentrate al 31 Dicembre ^{del punto di partenza} ~~del primo di questi due anni solari~~ in modo da ^{poter} ~~determinare~~ l'età di inventario in anni interi, e come differenza fra l'anno solare d'inventario e il ^{primo piano} ~~premio~~ dei due anni solari sopra indicati.

^{data di nascita di tutti gli assicurati appartenenti ad uno stesso gruppo,} Circa la scadenza dei premi si è supposto che le scadenze fossero distribuite in un modo ~~su-ficientemente~~ uniforme durante l'anno solare, in guisa da ricondurre tutte le scadenze al 30 giugno di ogni anno.

Così facendo si intuisce anche indipendentemente da ogni calcolo, che sulla riserva matematica di primo anno di un portafoglio in formazione così calcolata possa avere una qualche influenza la distribuzione della produzione nel primo anno delle

Le rate a scadere sono state determinate direttamente sui registri, il movimento-rate dell'esercizio è stato determinato a pezzo del libro movimento-rate.

Miete a premio annuo

Si sono raggruppati i contratti per anno di nascita e per anno di scadenza collocando in un medesimo gruppo tutti gli assicurati nati dal 1° luglio di un anno solare al 30 giugno dell'anno solare successivo e per i quali il contratto andava a scadere in un medesimo anno solare.

Così facendo l'età al 31 dicembre di ogni gruppo è stata valutata in anni interi e le scadenze dei premi nonché le scadenze dei contratti si sono accentrate a metà d'anno. In tal modo per la capitalizzazione dei premi e per la determinazione degli impegni dell'Istituto si è fatto uso di premi unici centrali e di annualità temporanee centrali. La formula adottata è dunque del seguente tipo :

$$A_{x_{n+\frac{1}{2}}} - P_{x_n} \left(\frac{1}{2} + \frac{a_{x_n} + a_{x_{n-1}}}{2} \right)$$

Anche per questa categoria si sono adottate le macchine Sime, formando il relativo schedario, depurandolo dalle polizze estinte durante l'esercizio e ripartendo in gruppi a pezzo delle selezionatrici tutti i contratti in vigore al 31 dicembre.

La correzione delle rate è stata fatta come per la vita intera a premi vitalizi, ripartendo il materiale in base alla colonna settima della scheda. Il movimento-rate è stato fatto prima di formare il gruppo netto rifacendo le schede che avevano subito modificazioni.

Termine Fisso e premio annuo

Per questa categoria la determinazione dell'impegno dell'Istituto è stata fatta classificando i contratti in vigore al 31 dicembre in base al solo anno di scadenza e scontando la somma dei capitali di ogni gruppo.

L'impegno dell'assicurato è stato invece determinato a mezzo di annualità centrali con il metodo ^{an}Altenburger e con l'uso degli stessi moduli che hanno servito per la vita intera a premi temporanei.

Le rate a scadere sono state riportate sui registri e il movimento-rate dell'esercizio è stato fatto al di fuori, a mezzo del libro movimento-rate.

Effetti Multipli a premio annuo.

Questa categoria consiste nella ^{combinazione} combinazione di una assicurazione di vita intera a premio temporaneo e di una rendita differita pari al premio di tariffa pagato, e dà luogo, alla scadenza, a varie opzioni.

Si trattava quindi di valutare le singole opzioni per stabilire quale fosse quella di maggiore costo, ma le basi di calcolo della tariffa hanno subito rilevato che l'opzione di maggior costo corrispondeva allo svolgimento normale del contratto e cioè alla combinazione sopra indicata di una vita intera con una rendita differita.

Per determinare allora sia i premi puri che le riserve matematiche della categoria, si è proceduto alla capitalizzazione della rendita differita a mezzo dell'annualità a scadenza al 3 1/2 % riservandosi di determinare a parte la riserva spesa.

*Invia alla Jotta
foto appieno
L'attorno per
il polifotico profittabile
alla prima da sinistra
una quarantina profitti
tagli approssimati a
per il premio polifotico
al opzione di maggior
costo per l'assicurato*



X

I contratti sono stati raggruppati per anno di nascita ed anno di scadenza a mezzo della macchina addizionale Burroughs e per ogni gruppo sono stati raccolti i seguenti elementi :

- Capitale assicurato in caso di morte,
- Capitale differito corrispondente alla capitalizzazione della rendita,
- Premio annuo di tariffa,
- Premio annuo puro
- Rate pure a scadere.

Il movimento-rate è stato fatto al di fuori con l'uso del libro movimento-rate.

Assicurazione di famiglia e premio annuo

Questa forma di assicurazione è del tipo degli Effetti Multipli, salvo la diversità del rapporto fra rendita e premio, e dà pur luogo alla scadenza, a diverse opzioni. Studiato l'opzione di maggior costo si è stabilito di spezzare la categoria, sia per il calcolo dei premi che per il calcolo delle riserve, in Mista e Capitale differito, salvo pochi contratti che si sono spezzati in Mista e Temporanea. Si sono poi raggruppati i contratti per anno di nascita ed anno di scadenza formando i relativi gruppi netti da estinzioni colle macchine Burroughs riunendo i seguenti elementi :

- Capitale assicurato in forma mista
- Capitale differito o temporaneo
- Premio annuo di tariffa
- Premio annuo puro
- Rate pure a scadenza.

Il movimento-rate è stato fatto all'infuori con l'uso del libro movimento rate.

Capitali differiti senza controassicurazione e con controassicurazione a premio annuo.

Si sono raggruppati i contratti per anno di nascita e anno di scadenza a mezzo delle macchine Burroughs riunendo i seguenti elementi :

- Capitale assicurato
- Premio annuo di tariffa
- Premio puro senza controassicurazione
- Premio di controassicurazione
- Rate pura a scadere.

Il movimento-rate è stato fatto all'infuori con l'uso del solito libro movimento-rate.

Rendite Differite senza controassicurazione e con controassicurazione a premio annuo.

Anzitutto la Rendite Differita è stata trasformata in Capitale differito a mezzo di una annualità a scadenza, media fra l'annualità della M e l'annualità dei vitalizzati inglesi 3 1/2 % col caricamento dell'1% per spesa di gestione. Sulla base di questo Capitale Differito si sono calcolati premi e riserve. I gruppi, netti da estinzione, sono stati fatti per anno di nascita e anno di scadenza, sempre colle macchine Burroughs, e riunendo gli stessi elementi che si sono riuniti per il Capitale Differito.

Anche per il movimento-rate si è adottato un sistema analogo.

Temporanee Decrescenti mensili

Si sono usati dei registri atti a riunire i contratti



per gruppi quinquennali di nascita. Ad ogni libro di entrata corrisponde un libro di uscita ed i netti sono stati determinati a mezzo delle solite chiusure. La riserva matematica è stata determinata sulla base di una conveniente quota del premio unico di tariffa incassato. Questa quota è stata determinata facendo l'ipotesi che il premio di tariffe residue sia proporzionale al quadrato dell'ulteriore durata.

Rendite Vitalizie immediate

Le riserve delle Rendite Vitalizie immediate sono state calcolate sulla base di una annualità media fra l'annualità della Tavola R.F. e l'annualità dei vitaliziati inglesi, al saggio d'interesse del 4% e distinguendo i maschi dalle femmine. I gruppi sono stati fatti naturalmente per anno di nascita ^{di ogni sesso} in modo analogo a quanto è stato fatto per le Vita Intera a premio vitalizio, ^{con premio} e ^{quella indicata per} ^{è stata tenuta conto della} la formula adottata per tenere conto della rateazione della rendita e della scadenza dei pagamenti è la seguente :

$$a_2 \sum R + \frac{m+1}{2m} \sum R - \sum \theta_1 R$$

dove a_2 è l'annualità posticipata sopra indicata, $\sum R$ rappresenta la somma delle rendite dei gruppi, m esprime il numero delle rate, θ_1 indice, in frazione di anno, l'intervallo di tempo compreso tra il 1° gennaio e la prima scadenza dell'anno qualunque sia il frazionamento della rendita.

Per facilitare il calcolo delle riserve per ogni contratto è stato calcolato e trascritto sulla scheda il va-

Stagione
Le cifre sono in ogni caso
senza ragguagliare
per



lore dell'espressione :

$$\left(\frac{m+1}{2m} - \theta_1 \right) R.$$

Così facendo, la riserva matematica, per ogni gruppo, è stata calcolata a mezzo di annualità posticipate con l'aggiunta della correzione sopra indicata.

Categorie Minori

Per le categorie minori, costituite da pochi contratti, non crediamo opportuno di descrivere il metodo adottato perché, in genere, si sono calcolate le riserve con le formule ordinarie, polizza per polizza.

Articolo 4°

FASCICOLI DI INVENTARIO - RISERVA MATEMATICA - RISERVA DEFINITIVA - RISERVA SPESE

Pina
Luigi

I fascicoli d'inventario sono quei fascicoli nei quali si svolge il calcolo finale delle riserve matematiche col metodo dei premi puri. Essi sono di due tipi che differiscono soltanto per il numero delle colonne che si hanno a disposizione per il calcolo, ma comprendono, gli uni e gli altri, le seguenti colonne :

- anno di nascita
- età al 31 dicembre
- anno di scadenze
- tempo a decorrere
- numero delle polizze
- capitale assicurato (o rendita)
- premi unici unitari
- valore attuale dei capitali

premio annuo di tariffe

premio annuo puro

annualità corrispondente alla ulteriore durata

valore attuale dei premi puri

riserve matematiche

rata di premio puro scadente nell'esercizio successivo

riserva definitiva

colonne in bianco di calcolo.

Generalmente, il calcolo di un fascicolo di inventario si traduce nelle seguenti operazioni:

a) Trascrizione delle somme di ogni gruppo corrispondenti ai seguenti elementi : capitali o rendite = premio annuo di tariffa = premio annuo puro = rata pura a scadere - funzioni ausiliarie di calcolo .

b) applicazione dei valori unitari dei premi unici e delle annualità corrispondenti all'età raggiunta e all'ulteriore durata .

c) capitalizzazione degli impegni dell'Istituto di fronte agli assicurati e degli assicurati di fronte all'Istituto.

d) riserva matematiche pari alla differenza dei due impegni sopraindicati.

e) rata pura a scadere

f) riserva definitiva.

Per alcune categorie figurano altri elementi ed altri conteggi necessari per la ricostruzione dei premi di competenza dell'esercizio sia di tariffa che puri, per la determinazione delle quote di margine destinate all'ammortamento delle spese di acquisizione, della riserva spese ecc.

Non stiamo qui ad esporre tutti i dettagli che ci trarrebbero troppo in lungo ma piuttosto, diamo un cenno del calcolo effettuato per la determinazione della riserva spese.

La spesa di gestione per le polizze a premio unico e per le polizze liberate dal pagamento dei premi è stata fissata dal Consiglio di Amministrazione nella misura di 0,05 per anno e per ogni cento lire di capitale assicurato, mentre per la Rendita Vitalizia Immediata è stata fissata nella misura dell'1% della rendita per ogni anno.

La riserva spese, nel primo anno di assicurazione, è dunque assai mite e non valeva la pena fare dei calcoli troppo laboriosi per giungere a delle cifre minime; dimodoché mentre per la Rendita Vitalizia immediata la riserva spese è stata determinata caricando dell'1% la riserva ordinaria, per la Vita Intera a premi temporanei ed Effetti Multipli si è determinata usando di una annualità media a scadenza per la capitalizzazione della rendita differita, che si traduceva in tal modo in un Capitale Differito. Per la Rendite differita la riserva spese è automaticamente completata con le riserve calcolate col metodo dei premi puri.

Per categorie minori si è determinata polizza per polizze con procedimenti analoghi.

Si noti che non è stato necessario costituire una riserva spese per le Assicurazioni di famiglia data l'opzione alla quale ci siamo riferiti per il calcolo delle riserve matematiche.

PARTI III°

ESPOSIZIONE DEI RISULTATI DELL'ESERCIZIO 1913.

articolo 1°

Produzione lorda dell'esercizio.

L'Ufficio di "assunzione rischi" rese noti nel loro complesso i dati relativi alla produzione realizzata durante l'esercizio 1913: ora diciamo qualcosa sulla distribuzione di questa produzione in categorie.

Le categorie di assicurazione adottate dall'Istituto in un primo tempo, furono successivamente arricchite di nuove forme: da quelle alle quali affluisce la produzione del primo esercizio furono le fondamentali e cioè: Vita intera a premio vitalizio, vita intera a premio temporaneo, mista a premio annuo, termine fisso a premio annuo, rendita vitalizia immediata. A queste forme fu aggiunto un tipo di "effetto multiplo" che consiste in un'assicurazione in caso di morte per tutta la vita e in un'assicurazione di rendita differita pari al premio annuo pagato: alla scadenza possono essere poi esercitate le seguenti opzioni:

- a) assicurazione in caso di morte liberata e godimento di una rendita vitalizia immediata.
- b) Assicurazione in caso di morte liberata e riscossione di un capitale alla scadenza pari al valore di riscatto della rendita differita.
- c) Riscossione di un capitale a scadenza pari al riscatto totale del contratto.

Nonché questa tariffa non riuscendo a vincere in tutti i casi la concorrenza di una tariffa analoga adottata dalle Assicurazioni generali di Venezia, si pensò a pubblicarne un'altra con margini ridotti e tale da potersi opporre con successo a

*Tariffa Dec. 1913
Offerta del 1913
Velle di un'assicurazione*



quella della Compagnia privata. questa forma fu lanciata ed è quella che denominammo "assicurazione di famiglia". L'assicurazione di famiglia fu calcolata sulla base della mista a premio annuo e ammette a scadenza le seguenti opzioni:

- a) riscatto totale del contratto;
- b) assicurazione in caso di morte liberata e riscossione di una rendita vitalizia immediata.

In alcuni casi eccezionali fu anche consentito il riscatto della sola rendita. La forma ebbe successo tanto è vero che, per quanto introdotta fra le tariffe dell'Istituto soltanto verso la fine dell'anno, fu raggiunta con essa una produzione quasi eguale a quella raggiunta nell'esercizio col primo tipo di effetti multipli.

Giova a questo punto ricordare la trasformazione che subì la tariffa di rendita vitalizia immediata. La prima tariffa di rendita vitalizia immediata (tariffa 10) adottata dall'Istituto era stata calcolata sulla base di una annualità media fra l'annualità della R.F. e l'annualità dei vitaliziati inglesi, al saggio di interesse del 3 1/2, con un caricamento del 2 % per spese di acquisto, e del 2 % per spese di gestione; ma incontrando, anche questa tariffa, un ostacolo sensibile in tariffe più basse di alcune delle concorrenti e in ispecial modo della Compagnia di Milano, l'Istituto pensò di aumentare i tassi di rendita. Dato il carattere di questa forma di assicurazione che dà la possibilità di investire fino dalla sottoscrizione del contratto il premio unico, e fatto assegnamento sopra le condizioni del mercato finanziario che rendevano possibile l'investimento di somme notevoli al 5 1/4 %, si pensò di cambiare il saggio di interesse ed eventualmente di abbassare i margini della tariffa 10; si lanciò così la tariffa 10 bis calcolata sulle stesse basi demografiche della

tariffa 10 al saggio d'interesse del 4 %, con un caricamento ridotto dal 4 % al 3 %.

Anche questo provvedimento ebbe i suoi effetti perché con questa tariffa si raggiunse una notevole produzione per oltre 2 milioni di premi unici versati.

X La produzione totale emessa durante l'esercizio 1913 raggiunse 26.473 contratti per 228.903.423 di capitali assicurati e 1.375.687,91 di rendite con una corresponsione annuale di premi di 9.042.453,23 e di un ammontare di 2.630.984,28 di premi unici.

La classificazione di questa produzione in categorie risulta dall'allegato n° 4 alla presente relazione, nel quale abbiamo ritenuto opportuno di far figurare oltre il numero dei contratti, i capitali, le rendite e i premi, due altri elementi e cioè il capitale medio assicurato in ogni categoria e il premio medio.

Fra le categorie fondamentali il capitale medio più elevato è quello della Vita Intera a premi temporanei che raggiunge L. 15.349 subito seguito da quello della Vita Intera a premi vitalizi in L. 12.915.

Sono queste infatti le categorie che più rispondono al vero atto di previdenza e che hanno premi di tariffa più miti.

Le assicurazioni del tipo Effetti Multipli (Effetti Multipli normali ed Assicurazione di famiglia) hanno capitali medi pure elevati (rispettivamente 10.401 e 11.836) e probabilmente sono state scelte da assicurati che dispongono di redditi maggiori della massa perché i tassi di premio sono fra i più elevati.

Le assicurazioni Mista ordinaria e Termine fisso hanno un capitale medio rispettivo di 8.253 e 9.041.

Piccolo è il capitale medio dei capitali differiti, 6.033.

perché generalmente destinati a modesti trattamenti di quiescenza individuali o collettivi.

La temporanea decrescente mensile, notoriamente connessa con le operazioni di Cessione quanto dà un capitale medio piccolo, L. 512, perché è funzione dello stipendio sulla base del quale sono effettuate le suddette operazioni di prestito.

Finalmente le Rendite Vitalizie Immediate destinate in genere a trattamenti individuali di riposo danno una media di L. 1.158 di rendita annua.

Il capitale medio di tutte le categorie ascende a L. 8.163 e la rendita media a L. 1019

Si tenga presente che fu constatato negli esercizi successivi una tendenza notevole all'abbassamento del capitale medio dovuto più che altro al sistema di raccoglimento degli affari seguito dagli agenti che sfruttarono da principio prevalentemente le classi di città e più agiate.

Circa il premio medio si ha che 3.204 è quello della Vita Intera a premi vitalizi ; 3.728 quello della Vita Intera a premi temporanei; 4.209 quello della Mista; 3.815 quello del Termine fisso; e 908,21 quello della Rendita Vitalizia Immediata; finalmente il premio medio complessivo per tutte le categorie a premio annuo è 39.86%

Nell'art. 4° di questo capo esporremo i risultati di alcune ricerche statistiche fatte su questa produzione.

Articolo 2°

Movimento del Portafoglio durante l'esercizio 1913.

Come abbiamo già detto il movimento del Portafoglio durante l'esercizio 1913 si riduce sostanzialmente ad annullazioni, cioè mancati perfezionamenti, rescissioni, cioè interruzioni dell'atto di previdenza appena incominciato, e sinistri.

Le annullazioni dell'esercizio furono complessivamente 1933 distribuite nelle singole categorie come appare dall'allegato n° 2 nel quale figura la percentuale di annullazioni per ogni categoria e per il complesso delle categorie. Però giova osservare che a questo tasso non possiamo attribuire che uno scarso significato perché parecchie polizze emesse durante il 1913 furono colpite da annullazioni che vennero pronunziate dall'Ufficio V° e comunicate all'Ufficio II° nel 1914 e che alla fine del 1913 figurano in corso di perfezionamento. Maggior significato hanno invece le annullazioni che hanno colpito sia nel 1913 che nel 1914 la produzione dell'esercizio 1913, annullazioni che come si ebbe occasione di dire altra volta ammontano a circa 29% sicché possiamo dire che della produzione lorda dell'esercizio 1913 giunse a perfezionamento circa il 91 %.

Nell'allegato n° 2 figura anche il capitale medio delle polizze annullate per ogni categoria e per il complesso delle categorie; quest'ultimo è di 9312 e confrontato col capitale medio di tutta la produzione e mostro come le polizze che si perfezionano più difficilmente sono quelle di capitale elevato.

Le rescissioni che colpirono la produzione dell'esercizio 1913 ammontarono a 1034 e nell'allegato n° 3 figurano distribuite per ogni categoria: figurano anche i tassi di rescissione per ogni categoria ed un tasso complessivo; ma anche questi tassi non hanno che uno scarso significato, sia perché alla fine dell'esercizio 1913 figuravano molte quietanze in corso di riscossione, che in parte ritornate insolute all'Istituto provocarono rescissioni supreme scadute nell'esercizio 1913, sia perché ciò che più interessa è di constatare come si rescindono i contratti nel I°, II° e III° anno di assicurazione.

Questo studio in grosso modo fu fatto in altra occasione : ora potrebbe ripetersi con maggior precisione usufruendo delle comunicazioni fatte dall'Ufficio V° durante gli esercizi 1914 e 1915.

Per le rescissioni il capitale medio ascende a ⁶¹²⁴ ~~6109~~. La bassezza di questo capitale è probabilmente dovuta al fatto che le polizze grosse sono più spesso stipulate a premi annui o semestrali, mentre quelle che provocano la rescissione dopo pochi mesi di vita sono prevalentemente di piccolo taglio e stipulate a premio mensile.

I sinistri dell'esercizio 1913 furono 38 per un ammontare complessivo di 462.523 capitali nominali e di 347.867 di valori effettivi.

Essi furono distribuiti nel seguente modo :

- nella vita intera a premio vitalizio 102.000
- nella mista a premio annuo 134.500
- nel termine fisso 169.000
- negli effetti multipli 20.000
- e altri di piccola entità nelle altre categorie.

Il quadro n° 4 riproduce il dettaglio dei sinistri per tutte le categorie.

La mortalità del primo anno di esercizio, con una esposizione media al rischio della produzione per circa mezzo anno, non è certo atta ad illuminarci sull'orientamento degli scarti fra la mortalità prevista e la mortalità effettiva.

Per ora ci limitiamo ad affermare che la mortalità dell'esercizio è all'incirca la mortalità normale, mentre ci riserviamo di fare altre considerazioni quando analizzeremo il conto profitti e perdite.

Per completare il movimento del portafoglio dell'eserci-

zio 1913, quale noi lo abbiamo ricostruito per raccordare la produzione lorda emessa dall'Ufficio V° con la produzione netta in vigore alla fine dell'esercizio sulla quale furono calcolate le riserve matematiche, occorre osservare un gruppo di 313 contratti emessi nel 1913 ma che per avere effetto nel 1914 erano fuori della sua competenza dimodoché li abbiamo eliminati dal calcolo delle riserve matematiche. Essi figurano distribuiti per categoria nell'allegato n° 5

Finalmente l'allegato n° 6 riassume tutto il movimento del portafoglio verificatosi durante l'esercizio 1913 e la distribuzione del portafoglio in vigore al 31 Dicembre ripartito per categoria. E' su questo portafoglio netto che furono calcolate le riserve matematiche.

I contratti in vigore al 31 Dicembre 1913 ammontarono a 23155 per una cifra di 204.195.085 di capitali assicurati e di 1.225.918,15 di rendite.

La annualità corrispondente di premio ascende a 8.094.176,72 ed i premi unici a 2.270.207,29.

Abbiamo anche voluto repartire la produzione totale in gruppi di categorie per giudicare in ^{quale} ~~piccoli~~ forme viene prevalentemente raccolta.

Tale distribuzione si è fatta assumendo come unità il contratto o la lira di capitale assicurato, ed i risultati ottenuti sono riprodotti nel quadro n° 7

Su 100 contratti stipulati nell'esercizio 1913, 20,2 appartengono ai ^{casi puri} se-li fini di morte, 73,5 ai casi misti, 5,7 ai casi di vita, e 0,6 a categorie varie.

Su 100 lire di capitale assicurato 22,01 appartengono ai ^{casi puri} se-li fini di morte, 72,61 ai casi misti, 4,58 ai casi di vita

e 0,8 a categorie varie.

E' notevole ricordare che circa il 50 % del portafoglio appartiene alla categoria mista ^{normale} nominale a premio annui, e che circa un altro 25 % appartiene alle altre forme miste.

Articolo III

Calcolo delle riserve matematiche col metodo dei premi puri al 31 Dicembre 1913.

Esponiamo ora i risultati ottenuti nel calcolo delle riserve matematiche col metodo dei premi puri per le singole categorie.

Il calcolo delle riserve matematiche per le singole categorie, come abbiamo già illustrato, trova la sua fase finale nella formazione dei fascicoli di inventario che costituiscono gli allegati del bilancio dal numero ~~8~~ al numero ~~28~~ mentre i risultati ottenuti sono stati riprodotti ai n° ^{quasi} 8; 9; 10; 11; 12; 13-14-15 rispettivamente destinati alla Vita Intera a premi vitalizi, Vita Intera premi temporanei, Mista premio annuo, Termine fisso, Effetti multipli, Assicurazione di famiglia, Capitale differito, Rendita vitalizia Immediata, e al complesso di tutte le categorie.

Le riserve complessive risultano di 7.122.723 e per più di 1/3 sono rappresentate dalla Mista a premio annuo che ammonta a 2.445.293. Seguono la riserva della rendita vitalizia immediata che ammonta a 1.883.692, quella del termine fisso che ammonta a 871.208; quella della vita intera a premio vitalizio che ammonta a 514.414, quella della Vita Intera premi temporanei che ammonta a 347.489 ; seguono poi le minori.

Negli allegati sopra accennati figurano le riserve per ogni categoria e per le categorie principali le riserve figurano gruppo per gruppo.

A



Si osservi che la riserva matematica complessiva in L.7.122.723 risulta dalla differenza fra la riserva matematica corrispondente all'ipotesi che i premi siano pagati in rate annuali che ammonta a L.3.729.181 e le rate pure restanti a scadere al 31/12/1913 determinate in L.1.606.458.

Questa correzione posta di fronte ai premi annui integrali ci mostra che la parte di premio scadente oltre il 31/12 dell'esercizio può valutarsi fra ^{la} ~~il~~ 4° e ^{la} ~~il~~ 5° dell'intera annualità?

Aggiungiamo che la somma indicata di L.7.122.723 comprende la riserva spese su tutti i contratti a premio unico su quelli a premio annuo per i quali il periodo stabilito per il pagamento dei premi non coincide con la durata del contratto.

Questa riserva spese, conformemente alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, è stata calcolata nella misura di L.0.05 per ogni 100 lire di capitale assicurato e per ogni anno per le assicurazioni di capitale e nella misura al 1° 1% della rendita e per anno per le assicurazioni di rendite.

La riserva spese più cospicua è quella delle rendite vitalizie immediate che ascende a L. ~~20.093~~ 18.650

*Entrata fidej
viva colata per
spese di gestione
e di riserva.*



Articolo 4°

Alcune indagini statistiche operate sulla produzione del-
l'esercizio 1913.

Sulla produzione realizzata nell'esercizio 1913 sono state operate alcune indagini statistiche delle quali vogliamo riprodurre i risultati nel presente articolo.

Distribuzione dei contratti stipulati nella categoria
Mista per taglio di capitale.

Nell'intendimento di avere qualche elemento sulla distribuzione dei contratti per taglio di capitale, abbiamo fatta una repartizione di quelli della categoria Mista, che si adattavano ad una rapida statistica perché tradotti nello schedario SIMCA.

La classificazione che ne è risultata è la seguente:

| Capitali assicurati | | | | N° dei contratti |
|---------------------|-------|-------|--|------------------|
| Da | № | al | | |
| | 1 | 999 | | 80 |
| " | 1000 | 1999 | | 1153 |
| " | 2000 | 2999 | | 1706 |
| " | 3000 | 3999 | | 1098 |
| " | 4000 | 4999 | | 587 |
| " | 5000 | 5999 | | 2839 |
| " | 6000 | 6999 | | 327 |
| " | 7000 | 7999 | | 165 |
| " | 8000 | 8999 | | 244 |
| " | 9000 | 9999 | | 48 |
| " | 10000 | 10999 | | 3076 |
| " | 11000 | 11999 | | 14 |
| " | 12000 | 12999 | | 98 |
| " | 13000 | 13999 | | 18 |



| Capitali assicurati | | | | N° dei contratti |
|---------------------|-------|----|-------|------------------|
| Dal | 14000 | al | 14999 | 9 |
| " | 15000 | " | 15999 | 425 |
| " | 16000 | " | 16999 | 6 |
| " | 17000 | " | 17999 | 13 |
| " | 18000 | " | 18999 | 9 |
| " | 19000 | " | 19999 | 2 |
| " | 20000 | " | 20999 | 630 |
| " | 21000 | " | 21999 | 7 |
| " | 22000 | " | 22999 | 9 |
| " | 23000 | " | 23999 | 1 |
| " | 24000 | " | 24999 | - |
| " | 25000 | " | 25999 | 176 |
| " | 26000 | " | 26999 | 4 |
| " | 27000 | " | 27999 | 2 |
| " | 28000 | " | 28999 | 2 |
| " | 29000 | " | 29999 | 1 |
| " | 30000 | " | 30999 | 137 |
| " | 31000 | " | 31999 | 1 |
| " | 32000 | " | 32999 | 3 |
| " | 33000 | " | 33999 | " |
| " | 34000 | " | 34999 | " |
| " | 35000 | " | 35999 | 13 |
| " | 36000 | " | 36999 | " |
| " | 37000 | " | 37999 | " |
| " | 38000 | " | 38999 | " |
| " | 39000 | " | 39999 | " |
| " | 40000 | " | 40999 | 62 |
| " | 41000 | " | 41999 | 1 |
| " | 42000 | " | 42999 | 3 |



| Capitali assicurati | | | | N° dei contratti |
|---------------------|-------|----|-------|------------------|
| Dal | 43000 | al | 43999 | " |
| " | 44000 | " | 44999 | 3 |
| " | 45000 | " | 45999 | 1 |
| " | 46000 | " | 46999 | " |
| " | 47000 | " | 47999 | 1 |
| " | 48000 | " | 48999 | " |
| " | 49000 | " | 49999 | " |
| " | 50000 | " | 50999 | 129 |
| " | 51000 | " | 51999 | " |
| " | 52000 | " | 52999 | " |
| " | 53000 | " | 53999 | " |
| " | 54000 | " | 54999 | 1 |
| " | 55000 | " | 55999 | " |
| " | 56000 | " | 56999 | " |
| " | 57000 | " | 57999 | " |
| " | 58000 | " | 58999 | " |
| " | 59000 | " | 59999 | " |
| " | 60000 | " | 60999 | 17 |
| " | 61000 | " | 61999 | " |
| " | 62000 | " | 62999 | " |
| " | 63000 | " | 63999 | " |
| " | 64000 | " | 64999 | " |
| " | 65000 | " | 65999 | " |
| " | 66000 | " | 66999 | " |
| " | 67000 | " | 67999 | " |
| " | 68000 | " | 68999 | " |
| " | 69000 | " | 69999 | " |
| " | 70000 | " | 70999 | 6 |

60



Capitali assicurati

N° dei contratti

| | | | | |
|-----|--------|----|--------|----|
| Dal | 71000 | al | 71999 | " |
| " | 72000 | " | 72999 | " |
| " | 73000 | " | 73999 | " |
| " | 74000 | " | 74999 | " |
| " | 75000 | " | 75999 | 3 |
| " | 76000 | " | 76999 | " |
| " | 77000 | " | 77999 | " |
| " | 78000 | " | 78999 | " |
| " | 79000 | " | 79999 | " |
| " | 80000 | " | 80999 | 7 |
| " | 81000 | " | 81999 | " |
| " | 82000 | " | 82999 | " |
| " | 83000 | " | 83999 | " |
| " | 84000 | " | 84999 | " |
| " | 85000 | " | 85999 | " |
| " | 86000 | " | 86999 | " |
| " | 87000 | " | 87999 | 1 |
| " | 88000 | " | 88999 | " |
| " | 89000 | " | 89999 | " |
| " | 90000 | " | 90999 | 1 |
| " | 91000 | " | 91999 | " |
| " | 92000 | " | 92999 | " |
| " | 93000 | " | 93999 | " |
| " | 94000 | " | 94999 | " |
| " | 95000 | " | 95999 | " |
| " | 96000 | " | 96999 | " |
| " | 97000 | " | 97999 | " |
| " | 98000 | " | 98999 | " |
| " | 99000 | " | 99999 | " |
| " | 100000 | " | 199999 | 40 |
| " | 200000 | " | 299999 | 3 |
| " | 300000 | " | 399999 | 1 |

Da questo specchio risulta che non pochi sono i contratti di piccolo taglio perché circa il 10% della totalità dei contratti ha un capitale assicurato inferiore alle 2000 lire e un altro 20% ha capitali assicurati comprese fra le 2000 e le 4000.

Il massimo numero di contratti si presenta per i tagli di 5000 e di 10000 e le frequenze non certo trascurabile dei contratti di piccolo capitale suggerirà in altra parte della relazione delle considerazioni e delle proposte.

La distribuzione suddetta è bene apprezzabile sul grafico N° 1.

Distribuzione dei capitali assicurati nella categoria Mista per taglio di capitale.

Gli stessi contratti della categoria Mista si sono poi distribuiti in gruppi in modo da ottenere la repartizione per taglio non delle unità "contratto" ma delle unità "lire" di capitale assicurato. I gruppi sono risultati costituiti nel seguente modo :

| | | | |
|-----------------|------|-------|-----------|
| N° di contratti | 1237 | da L. | 955.- |
| " " | 3391 | " " | 2.670.- |
| " " | 3673 | " " | 5.430.- |
| " " | 3670 | " " | 10.720.- |
| " " | 1056 | " " | 23.797.- |
| " " | 165 | " " | 53.976.- |
| " " | 44 | " " | 111.364.- |

I 7 gruppi sopraindicati comprendono i contratti di taglio rispettivamente compreso fra 1 e 1999, fra 2000 e 4999, fra 5000 e 9999, fra 10000 e 19999, fra 20000 e 49999, fra 50000 e 99999 e da 100000 in poi.

La massa dei capitali assicurati si distribuisce allora fra i vari tagli in modo che i massimi si spostano verso tagli più elevati e precisamente fra le 10.000 e le 20000 lire. La distribuzione su detta è bene apprezzabile sul grafico N°2

Distribuzione dei contratti stipulati nella categoria Vita Intera a premio vitalizio e Mista per età all'ingresso.

Un elemento che interessava di determinare era la distribuzione dei contratti per età all'ingresso; si è allora studiata la relativa linea di frequenza per le due categorie Vita Intera a premio vitalizio e Mista che notoriamente si comportano a questo riguardo in modo differente.

Abbiamo ottenuto i seguenti risultati:

| Vita Intera a premio vitalizio | | Mista |
|--------------------------------|------------------|------------------|
| Età all'ingresso | N° dei contratti | N° dei contratti |
| 16 | .. | 4 |
| 17 | .. | 3 |
| 18 | .. | 25 |
| 19 | .. | 50 |
| 20 | .. | 87 |
| 21 | 2 | 137 |
| 22 | 5 | 219 |
| 23 | 7 | 291 |
| 24 | 4 | 377 |
| 25 | 18 | 448 |
| 26 | 21 | 544 |
| 27 | 22 | 569 |
| 28 | 30 | 558 |
| 29 | 45 | 590 |
| 30 | 48 | 671 |
| 31 | 51 | 688 |
| 32 | 43 | 700 |
| 33 | 50 | 664 |
| 34 | 65 | 679 |

| Vita Intera a premio vitalizio | | Mista |
|--------------------------------|------------------|------------------|
| Età all'ingresso | N° dei contratti | N° dei contratti |
| 35 | 72 | 654 |
| 36 | 94 | 623 |
| 37 | 80 | 578 |
| 38 | 98 | 577 |
| 39 | 94 | 496 |
| 40 | 109 | 480 |
| 41 | 96 | 457 |
| 42 | 74 | 330 |
| 43 | 89 | 294 |
| 44 | 92 | 376 |
| 45 | 91 | 225 |
| 46 | 94 | 178 |
| 47 | 101 | 151 |
| 48 | 88 | 92 |
| 49 | 78 | 117 |
| 50 | 88 | 107 |
| 51 | 55 | 74 |
| 52 | 71 | 54 |
| 53 | 76 | 43 |
| 54 | 48 | 41 |
| 55 | 47 | 25 |
| 56 | 46 | 22 |
| 57 | 33 | 10 |
| 58 | 31 | 8 |
| 59 | 17 | 10 |
| 60 | 25 | 9 |
| 61 | 8 | 1 |
| 62 | 1 | 1 |
| 63 | . | 1 |
| 64 | . | 1 |
| 65 | . | 1 |
| 66 | . | 1 |

La legge di distribuzione si apprezza molto bene nel grafico N° 3.

La massima frequenza si verifica per la Vita intera intorno ai 41 anni e per la Mista intorno ai 32 anni. Si tratta di una distribuzione normale.

Distribuzione dei contratti stipulati nella categoria Rendita vitalizia immediata per età all'ingresso.

Una classificazione analoga si è voluto fare anche per i contratti di Rendita Vitalizie Immediata, tenendo distinti gli uomini dalle donne.

I risultati appaiono chiaramente dal grafico N° 4.

Per gli uomini la massima frequenza si ha intorno ai 65-70 anni, per donne intorno ai 60-65. Si tratta pure di una distribuzione normale.

Distribuzione della produzione per regioni.

Era nostro intendimento di fare larga statistica regionale, ma per questo primo esercizio ci siamo dovuti limitare ad alcune fra le ricerche più importanti. Esponiamo intanto i risultati numerici, dopo procureremo di trarne qualche conseguenza. Una prima distinzione è stata fatta determinando l'ammontare dei capitali assicurati per ogni regione. Ordinando le regioni in ordine di produzione abbiamo ottenuto la serie seguente :

| | |
|-----------|------------|
| Lombardia | 36.139.208 |
| Campania | 24.201.975 |
| Sicilia | 23.174.499 |
| Lezio | 21.657.002 |
| Piemonte | 19.401.338 |
| Emilia | 18.369.323 |

*alla vita intera di
la vita mista
alla vita accidentaria
quando si intende per contratto
solo a fine vita*

*Ma! dei redditi
più?*

| | |
|------------------|------------|
| Liguria | 11.816.425 |
| Veneto | 11.693.883 |
| Toscana | 10.644.696 |
| Puglie | 9.122.444 |
| Calabria | 7.319.464 |
| Abruzzi e Molise | 5.624.606 |
| Umbria | 3.150.012 |
| Basilicata | 2.727.881 |
| Marche | 2.677.635 |
| Sardegna | 1.717.426 |

Nel grafico N° 5 si è segnalata la produzione regionale e mezzo di cerchi di area proporzionale ai capitali assicurati.

Raffronto fra la produzione realizzata in ogni regione e la rispettiva popolazione (per capitali assicurati).

Poiché la produzione assoluta non ci dà da sola il modo di trarre qualche giudizio né di carattere economico, né di carattere industriale, abbiamo voluto confrontare la produzione realizzata in ogni regione con la rispettiva popolazione (Censimento 1911). Nel grafico N° 6 sono riportati i risultati di questo confronto a mezzo della diversa intensità della colorazione. Procedendo anche in questo caso dal massimo al minimo si ha che calcolato il capitale assicurato per ogni persona il Lazio dà una media maggiore di 10, la Liguria fra 9 e 10, la Lombardia e la Campania fra 7 e 8, l'Emilia e la Sicilia fra 6 e 7, la Basilicata ed il Piemonte fra 5 e 6, la Calabria, le Puglie e l'Umbria fra 4 e 5, l'Abruzzo, la Toscana e il Veneto fra 3 e 4, le Marche fra

*V. S. P. in loco
di una D. S. P. in loco
della D. S. P. in loco*

2 e 3, e la Sardegna fra 1 e 2.

Raffronto fra la produzione realizzata in ogni regione e la rispettiva popolazione. (per numero di contratti).

Una ricerca analoga alla precedente si è fatta calcolando il numero medio dei contratti realizzati per ogni 10.000 abitanti. Si è ottenuto quanto segue che è riprodotto nel grafico N° 7.

| | |
|------------|-------|
| Lazio | 13,88 |
| Basilicata | 9,96 |
| Emilia | 9,40 |
| Liguria | 8,60 |
| Calabria | 8,51 |
| Sicilia | 8,00 |
| Campania | 7,04 |
| Lombardia | 6,53 |
| Puglia | 5,37 |
| Umbria | 4,99 |
| Toscana | 4,83 |
| Piemonte | 4,68 |
| Abruzzo | 4,61 |
| Marche | 4,03 |
| Veneto | 3,68 |
| Sardegna | 2,56 |

La discordanza fra la classificazione fatta sulla base dei capitali e quella fatta sulla base dei contratti dipende naturalmente dal diverso capitale medio regionale segnalato con il grafico successivo.

Capitale medio assicurato in ogni regione.

Nel grafico N° 8 a mezzo di cerchi di area proporzionale al capitale assicurato si è segnalato il capitale medio per ogni regione. Si sono ottenuti i seguenti risultati:

| | |
|------------|--------|
| Piemonte | 11.845 |
| Liguria | 11.483 |
| Lombardia | 11.272 |
| Campania | 20.043 |
| Umbrie | 8.848 |
| Lazio | 8.797 |
| Veneto | 8.505 |
| Toscana | 8.052 |
| Puglie | 7.824 |
| Abruzzo | 7.747 |
| Sardegna | 7.736 |
| Sicilia | 7.603 |
| Emilia | 7.134 |
| Marche | 5.796 |
| Basilicata | 5.636 |
| Calabria | 5.635 |

Comp. in P. Italia

Raffronto fra il risparmio ordinario (Casse di risparmio e postali) ed il risparmio assicurativo.

Finalmente col grafico N° 9 abbiamo voluto confrontare il risparmio ordinario, fatto a mezzo delle casse di risparmio e postali col risparmio assicurativo, e a tale scopo abbiamo determinati & depositi regionali dell'anno 1913 con l'annua- lità di premio corrispondente alla produzione realizzata dal-



l'Istituto.

Nel grafico N° 9 il risparmio totale dell'anno è rappresentato dall'area di un cerchio : ogni cerchio è poi diviso in due settori proporzionali al risparmio ordinario e al risparmio assicurativo. Ecco i risultati numerici :

Rapporti
Reddito in
category B
Reddito in category C

| Regione | Risparmio ordinario | Risparmio assicurativo | Risparmio totale |
|------------|---------------------|------------------------|------------------|
| Piemonte | 31.069.809 | 776.076 | 31.845.885 |
| Liguria | 12.606.842 | 472.656 | 13.079.498 |
| Lombardia | 31.724.637 | 1.445.563 | 33.170.205 |
| Veneto | - 5.691.634 | 467.756 | 467.756 |
| Emilia | 1.945.462 | 734.772 | 2.680.234 |
| Toscana | - 18.829.826 | 425.738 | 425.738 |
| Marche | 5.623.283 | 107.103 | 5.730.391 |
| Umbria | 4.516.553 | 126.000 | 4.642.553 |
| Roma | 8.763.837 | 866.280 | 9.630.117 |
| Abbruzzi | 11.953.985 | 224.968 | 12.178.953 |
| Campania | 21.407.929 | 968.160 | 22.376.089 |
| Puglie | 10.942.943 | 364.896 | 11.307.839 |
| Basilicata | - 177.834 | 109.116 | 109.116 |
| Calabria | 8.769.425 | 292.730 | 9.062.205 |
| Sicilia | 10.718.492 | 926.930 | 11.645.472 |
| Sardegna | - 867.240 | 68.696 | 68.696 |

I numeri preceduti del segno - indicano ritiri. Vediamo ora di trarre qualche conseguenza dalle statistiche regionali descritte.



Anzitutto osserviamo che fra i più importanti elementi regionali che favoriscono la produzione dell'Istituto debbono indubbiamente annoverarsi i seguenti :

- a) Bontà della organizzazione per la raccolta della produzione.
- b) ricchezza della regione;
- c) spirito di previdenza della regione;
- d) fiducia negli organismi di stato.

A questi va aggiunto l'esistenza di grandi centri urbani, che, dato il nostro sistema di organizzazione, ha pur dovuto avere una notevole ripercussione.

La Lombardia è la prima regione per produzione assoluta; dà una media compresa fra 7 e 8 lire di capitale assicurato per abitante, 6,55 contratti per ogni 10.000 abitanti, 11.272 di capitale medio e un risparmio assicurativo di circa 1.500.000 di fronte a un risparmio totale di poco più di 3 milioni. Riteniamo di poter affermare che l'organizzazione della Lombardia può comprendersi per l'esercizio 1913 fra le buone, ma che sui risultati hanno dovuto influire assai le disponibilità della regione e l'esistenza di grandi centri urbani. Converrebbe quindi intensificare l'organizzazione locale e guadagnare di più il pubblico alla causa della previdenza assicurativa.

La Campania è la seconda regione per produzione assoluta; dà una media compresa fra 7 e 8 lire di capitale assicurato per ogni abitante, 7,04 contratti per ogni 10.000 abitanti 10.043 di capitale medio e circa 1 milione di risparmio assicurativo di fronte a poco più di 22 milioni di risparmio totale.

Crediamo di poter affermare qualche cosa di simile a quanto abbiamo detto per la Lombardia, nel senso che un maggiore decentramento dell'organizzazione possa riuscire ad incrementarvi la produzione.

La Sicilia è la terza regione per produzione assoluta; ha una media compresa fra 6 e 7 lire di capitale assicurato per ogni abitante, 8 contratti per ogni 10.000 abitanti, un capitale medio di 7.603 e un risparmio assicurativo di 1 milione circa di fronte a 11.500.000 di risparmio totale. I risultati, di fronte alle altre regioni, sono buoni, e sembra che in quella regione l'Istituto abbia guadagnato sufficientemente lo spirito pubblico.

Il Lazio è la quarta regione per produzione assoluta; ha la massima media di capitale assicurato per abitante, 18,83 contratti per ogni 10.000 abitanti, 3797 lire di capitale medio e circa 9.000.000 lire di risparmio assicurativo di fronte a 9.500.000 di risparmio totale. I risultati nel loro complesso non deporrebbero tale per l'organizzazione della regione, ma non bisogna dimenticare che la produzione del Lazio è per la maggior parte concentrata in Roma, che ivi l'Istituto ha la sua Direzione Generale, che l'ambiente è fra i più favorevoli alle istituzioni di stato e che, dato il tipo di organizzazione dell'Istituto, il fenomeno dell'urbanismo ha qui la sua massima portata.

Segue il Piemonte per produzione assoluta, con una media compresa fra 5 e 6 lire di capitale assicurato per ogni abitante, 4,68 contratti per ogni 10.000 abitanti, 11.845 di capitale medio e sole 750.000 lire di risparmio assicurativo di fronte a quasi 22 milioni di risparmio totale. Riteniamo di

poter affermare che nel Piemonte la penetrazione dell'Istituto è limitata agli strati più abbienti della popolazione, come è dimostrato dal capitale medio molto elevato e dalla esiguità del risparmio assicurativo di fronte al risparmio ordinario. Occorre ottenere una organizzazione locale più intensa e forme di assicurazione ette e trovare il loro sviluppo nelle classi popolari.

Segue per produzione assoluta l'Emilia, con una media compresa fra 6 e 7 lire di capitale assicurato per ogni abitante 3,40 contratti per ogni 10.000 abitanti, 7134 di capitale medio e più di 700.000 lire di risparmio assicurativo di fronte a 2.700.000 di risparmio totale. Nell'Emilia i risultati appaiono buoni. X

Segue la Liguria per produzione assoluta, con una media compresa fra 9 e 10 lire di capitale assicurato per abitante, 3,60 contratti per ogni 10.000 abitanti, 11.483 lire di capitale medio e 470.000 lire di risparmio assicurativo di fronte a circa 13.000.000 di risparmio totale. Data la potenzialità economica della regione, riteniamo che si debba poter fare di più.

Segue il Veneto per produzione assoluta, con una media compresa fra 3 e 4 lire di capitale assicurato per ogni abitante, 3,63 contratti per ogni 10.000 abitanti, 8500 lire di capitale medio e con un risparmio assicurativo di circa mezzo milione di fronte a soli ritiri nel risparmio ordinario. I risultati del Veneto sono scarsi e probabilmente dipendono da una scadente organizzazione, per questo non si possa non tener conto del fatto che anche le condizioni economiche

*Contratti e
risparmio della famiglia*

della regione, per l'esercizio 1913 non siano riuscite favorevoli nemmeno al risparmio ordinario.

La Toscana presenta dei caratteri analoghi a quelli del Veneto: anche per questa regione riteniamo che sui risultati abbia avuto molto peso una organizzazione piuttosto scadente.

Segue la Puglia con una media compresa fra 4 e 5 lire di capitale per ogni abitante, 5,37 contratti per 10.000 abitanti, 7324 di capitale medio e 350.000 lire di risparmio assicurativo di fronte a circa 11.000.000 di risparmio totale. La Puglia appare quindi suscettibile di miglioramento.

La Calabria, l'Umbria e l'Abruzzo lasciano una impressione non molto dissimile da quella della Puglia: migliori sono invece i risultati dati dalle Basilicate, con una produzione piuttosto elevata nei confronti della popolazione esistente. A questorisultato non è forse estranea la distribuzione che la popolazione ha in quella regione.

Molto scarse sembra l'organizzazione delle Marche che dà una media compresa fra 2 e 3 lire di capitale assicurato per ogni abitante, 4,03 contratti per 10.000 abitanti, 5796 lire di capitale medio ed appena 100.000 di risparmio assicurativo di fronte a quasi 6 milioni di risparmio totale.

Finalmente nella Sardegna che ha una produzione assoluta e relativa piccolissima, si ha un capitale medio assai elevato; questo dimostra che la penetrazione dell'Istituto in questa regione è del tutto limitata agli strati più abbienti della popolazione assicuranda.

Anche in questa regione si potranno quindi sperare migliori risultati con l'adozione di forme adatte alle classi meno abbienti e con un tipo diverso di organizzazione.

= 71 =

Questo abbiamo esposto con il ricorso che degli indici
sulla svolgimento della produzione, se potrà essere integra-
to da più larghe statistiche per operare sulla produzione del
1914 e del 1915. Ad ogni modo riteniamo di poter concludere
osservando che in genere il sistema di organizzazione esterna
dell'Istituto, quale sia verificato durante l'esercizio
1915, è atto a penetrare profondamente nelle classi citta-
line e più abbienti.

Questo risultato è del resto confermato dalla statistica
professionale che segue.



Distribuzione della produzione per professioni.

Per analizzare in quali classi sociali nell'esercizio 1913 l'Istituto ha potuto raccogliere la maggior produzione si è fatta una interessante statistica professionale. Anche per questa statistica ci siamo limitati alla categoria Mista che è già adatta a fornire indici sufficientemente caratteristici qualora si volesse avere una idea di quello che è avvenuto del punto di vista professionale per la totalità del portafoglio basterebbe all'incirca raddoppiare la produzione della Mista.

La classificazione in professioni è quella che abbiamo già avuto occasione di accennare in altra parte della relazione. Dieci sono i gruppi fondamentali e ciascuno di essi è suddiviso in dieci sottogruppi.

Il grafico N° 10 indica la repartizione dei contratti della Mista in gruppi e sottogruppi.

Raffronto fra la produzione realizzata in ciascun gruppo professionale e la popolazione del Regno esistente nel gruppo

Per ottenere degli indici più espressivi abbiamo voluto confrontare la produzione realizzata in ciascun gruppo con la popolazione del Regno esistente nel gruppo stesso. Potremo per questa via riconoscere quale errore campo da sfruttare abbia ancora l'Istituto per raccogliere la produzione, in quali classi sociali si è prevalentemente verificata la penetrazione della nostra organizzazione e in quali classi sociali nulla o quasi nulla abbiamo potuto raccogliere. I grafici N° 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, ci danno la percezione

*Man mano che
si è molto formata*



immediata della grande sproporzione che intercede fra quello che abbiamo raccolto e quello che potremo raccogliere. Mettiamo ora in particolare evidenza qualcuno dei risultati più interessanti. La produzione delle Miste è così distribuita in 10 gruppi fondamentali :

| Gruppo | Numero dei contratti | Capitale assicurato. |
|---|----------------------|----------------------|
| Occupazioni sedentarie | 4.069 | 30.904.539 |
| Occupazioni commerciali | 3.130 | 30.586.382 |
| Professionisti liberi | 1.233 | 15.273.336 |
| Insegnanti e Pers. Tecnico stabilimenti industriali | 406 | 4.738.799 |
| Professioni varie | 993 | 3.599.249 |
| Militari e Corpi armati | 266 | 1.675.300 |
| Personale non sedentario delle ferrovie | 173 | 414.000 |
| Operai addetti a mestieri pericolosi | 128 | 578.400 |
| Operai addetti a mestieri meno pericolosi | 652 | 2.350.975 |
| Operai addetti a mestieri poco pericolosi | 639 | 2.379.525 |
| Professioni sconosciute | 12 | 69.705 |

Da questo specchio si deduce che la produzione è quasi interamente raccolta in classi che hanno occupazioni sedentarie, occupazioni commerciali e professioni libere. Poco o niente si è raccolto nelle classi popolari. Per ognuno dei gruppi fondamentali suddivisi in sottogruppi si sono ottenuti i seguenti risultati:

OCCUPAZIONI SEDENTARIE

| Sottogruppi | N° degli Indi- vidui | N° dei con- tratti | Capitali assicurati | Valore medio |
|-------------------------|-------------------------|-----------------------|------------------------|-----------------|
| Impiegati | 180.620 | 2.688 | 17.625.550 | 6.557 |
| Insegnanti | 121.024 | 435 | 2.993.625 | 6.882 |
| Magistrati, Avvocati | 37.545 | 515 | 7.424.795 | 14.417 |
| Studenti | 1.720.222 | 42 | 440.013 | 10.477 |
| Pensionati | 241.827 | 12 | 38.400 | 3.200 |
| Donne di casa | 7.385.423 | 317 | 1.740.356 | 5.490 |
| | <hr/> | <hr/> | <hr/> | <hr/> |
| | 9.636.661 | 4.009 | 30.262.739 | |

OCCUPAZIONI COMMERCIALI

| | | | | |
|-------------------------------------|---------|-------|------------|--------|
| Commercianti | 69.566 | 1.956 | 19.453.830 | 9.946 |
| Rappresentanti Agenti | 43.311 | 596 | 5.956.730 | 9.995 |
| Venditori ambu- lanti | 307.983 | 2 | 3.500 | 1.750 |
| Osti, liquisti, caff. pasticceri | 232.889 | 130 | 941.247 | 7.240 |
| Macellai, pizzai- cagnoli | 31.444 | 136 | 895.960 | 6.588 |
| Negozianti di carbone | 21.521 | 4 | 32.000 | 8.000 |
| Farmacisti | 16.608 | 208 | 2.100.750 | 10.100 |
| Assicuratori | 4.751 | 85 | 779.565 | 9.171 |
| Banchieri | 13.186 | 9 | 385.800 | 42.867 |
| | <hr/> | <hr/> | <hr/> | <hr/> |
| | 741.259 | 3.126 | 30.549.382 | |

75

PROFESSIONISTI LIBERI

| Sottogruppi | N° degli Indi- vidui | N° dei contrat- ti | Capitali assicurati | Valore medio |
|---|-------------------------|-----------------------|------------------------|-----------------|
| Medici, vete- rinari e le- vatrici | 40.952 | 491. | 5.438.945 | 11.077 |
| Agrimensori e geometri | 7.379 | 110 | 930.490 | 8.459 |
| Artisti, Musi- cisti | 38.955 | 96 | 881.500 | 9.182 |
| Dentisti | 1.022 | 20 | 269.000 | 13.450 |
| Capimastri, Im- prenditori e assistenti | 16.974 | 231 | 1.938.871 | 8.393 |
| Pubblicisti, giornalisti | 4.068 | 33 | 456.057 | 13.820 |
| | <u>109.350</u> | <u>981</u> | <u>9.914.863</u> | |

INGEGNERI E PERSONALE TECNICO DI STABILIMENTI INDUSTRIALI

| | | | | |
|-----------|--------|-----|-----------|--------|
| Ingegneri | 12.125 | 228 | 2.937.280 | 12.883 |
|-----------|--------|-----|-----------|--------|

PROFESSIONI VARIE

| | | | | |
|--|------------------|------------|------------------|--------|
| Cuochi, personale di servizio in genere | 514.532 | 151 | 476.194 | 3.154 |
| Infermieri, di- sinfettori | 27.852 | 19 | 30.250 | 1.592 |
| Sacerdoti, mo- naci | 123.618 | 264 | 1.195.783 | 4.529 |
| Possidenti | 597.384 | 447 | 6.411.100 | 14.343 |
| Professe ⁿⁱ peri- colose, Guide alpine, Arconauti | 6.616 | 1 | 2.670 | 2.670 |
| Guardie campestri | 49.305 | 17 | 35.000 | 2.059 |
| Becchini | 4.506 | .. | | |
| Professioni di- verse | 550.531 | 12 | 69.705 | 5.809 |
| | <u>1.874.344</u> | <u>911</u> | <u>8.020.702</u> | |

MILITARI E CORPI ARMATI

| Sottogruppi | N° degli Indi- vidui | N° dei con- tratti | Capitali assicurati | Valore medio |
|---|-------------------------|-----------------------|------------------------|-----------------|
| Ufficiali e sol- dati di terra | 184.821 | 107 | 908.300 | 8.489 |
| Ufficiali di ma- re e marinai | 25.177 | 42 | 305.500 | 7.274 |
| Carabinieri, Guar- die, Uff. di dogana | 43.313 | 75 | 415.500 | 5.540 |
| Delegati e Guardie di P.S., carcerarie | 43.795 | 37 | 155.000 | 4.189 |
| Guardie di città | 28.084 | 30 | 76.500 | 2.550 |
| | <u>325.190</u> | <u>291</u> | <u>1.860.800</u> | |

PERSONALE NON SEBENTARIO ENTEL FERROVIE

| | | | | |
|---|----------------|------------|----------------|-------|
| Fattori postici Imp. stazione, telef. e telegr. sti | 53.719 | 64 | 192.075 | 3.001 |
| Personale di sta- zione, personale viaggiante P.S. | 141.118 | 145 | 302.500 | 2.086 |
| | <u>194.837</u> | <u>209</u> | <u>494.575</u> | |

OPERAI ADDETTI A MESTIERI PERICOLOSI

| | | | | |
|---|----------------|------------|----------------|-------|
| Elettristi off. alto voltaggio, personale tecnico di stab. ind. con sistemi di prod. pericolosi | 32.845 | 47 | 451.000 | 9.596 |
| Idraulici, stagnini Lattonieri, gassisti | 226 795 | 24 | 77.000 | 3.208 |
| Minatori, scavatori, colfatai | 119.884 | 8 | 50.500 | 6.313 |
| Pomitori | 51.115 | 2 | 6.000 | 3.000 |
| Pompieri | 2.824 | 4 | 20.400 | 5.100 |
| Negozianti di ge- neri pericolosi, Pers. add. alla fabbr. di esplos. | 17.781 | 4 | 37.000 | 9.250 |
| Vetrai, forunciai Vasai, Cementisti | 173.775 | 14 | 49.000 | 3.500 |
| | <u>399.019</u> | <u>102</u> | <u>690.900</u> | |

OPERAI ADDETTI A MESTIERI NON ECCESSIVAMENTE PERICOLOSI

| sottogruppi | N° degli Indi- vidui | N° dei con- tratti | Capitali assicurati | Valore medio |
|--|-------------------------|-----------------------|------------------------|-----------------|
| Operai addeTTi a macchine, elettricisti off. basso volt., fila- tori, tessitori, macchi- nisti e fuochisti non ferroviani, proprietari, direttori stab. occupan- tisi amm. ne, chimici, antecnici, personale tecnico stab. industr. | 795.771 | 596 | 8.048.640 | 13.504 |
| Conciatori, tintori, operai di ind. chimi- che e fabbriche tabacchi | 150.235 | 7 | 43.000 | 6.143 |
| Calderai, ramai | 72.601 | 7 | 16.000 | 2.286 |
| Operai edili, selciatori, marmisti, braccianti | 712.726 | 140 | 341.277 | 2.438 |
| Operai falegnami | 414.918 | 157 | 438.500 | 2.793 |
| Fornai, pastai, panettieri | 157.071 | 38 | 160.100 | 4.213 |
| Litografi, tipografi | 47.840 | 68 | 433.873 | 6.380 |
| Fabrori, arrotini | 154.504 | 45 | 168.500 | 3.744 |
| Pescatori, barcajoli | 152.333 | 4 | 19.000 | 4.750 |
| Meccanici, chauffeurs | 181.860 | 132 | 551.114 | 4.175 |
| | <u>2.840.359</u> | <u>1.194</u> | <u>10219.994</u> | |

OPERAI ADDETTI A MESTIERI POCO PERICOLOSI

| | | | | |
|--|-------------------|------------|-----------------|-------|
| Cocchieri, vetturini, maniscalchi | 256.866 | 32 | 96.700 | 3.022 |
| Agricoltori, boscaioli, carbonai, pastori | 8.896.770 | 186 | 1119.500 | 6.019 |
| Giardinieri, fontanieri | 90.957 | 7 | 30.500 | 4.357 |
| Barbieri | 69.237 | 82 | 268.700 | 3.277 |
| Calzolai, sellai | 355.146 | 121 | 282.270 | 2.333 |
| Tappezzieri, materassai | 19.810 | 6 | 12.000 | 2.000 |
| Sarti | 694.768 | 166 | 729.455 | 4.394 |
| Orefici, orologiai e gioiellieri | 6.986 | 54 | 384.900 | 7.128 |
| | <u>10.390.540</u> | <u>654</u> | <u>2924.025</u> | |

Un esame minuto del successo raggiunto in ogni sottogruppo potrà meglio essere fatto con l'esame delle tabelle qui sopra riportate e dei relativi grafici. Noi ci limitiamo ad affermare che i sottogruppi nei quali si è raccolta la maggior produzione sono per ordine di produzione relativa raggiunti, i seguenti :

- Commercianti
- Ingegneri
- Assicuratori
- Impiegati
- Avvocati
- Agrimensori e Geometri
- Rappresentanti di commercio
- Capi mastri e imprenditori di lavari.
- Farmacisti

Scarsissima è la produzione raccolta fra i militari, fra gli insegnanti e fra il personale non sedentario delle ferrovie.

Scarsissima del tutto è poi la produzione raccolta nel campo operaio; soltanto alcune classi più esposte al rischio di morte si sono avvicinate alla assicurazione. Fra queste prevalgono gli idraulici; stagnini e simili e il personale addetto a macchinario elettrico ad alte voltaggi. E' dunque verificato che lo spirito di previdenza è in generale pochissimo sviluppato dappertutto e che conseguentemente sono possibili col miglioramento dell'organizzazione penetrazioni ben più sensibili, che infine nelle classi popolari occorre penetrare con altre forme e con altra organizzazione. Così ad esempio la classe degli agricoltori che comprende

- 79 -

oltre 9 milioni di popolazione ha prodotti solo 186 contrattati.

Per queste e ciò che esite subito all'occhio esaminando i grafici per dimostrare l'enorme campo di lavoro che si presenta all'iniziativa dell'Istituto.



PARTE IV°

AMMORTAMENTO DELLE SPESE DI ACQUISIZIONE.

articolo 1°

Procedimenti adottati per l'ammortamento delle spese di acquisizione.

Riferendoci a quanto abbiamo esposto in altra parte della relazione circa l'ammortamento delle spese di acquisizione possiamo affermare che per applicare il piano di ammortamento deliberato dal Consiglio di amministrazione, occorre procedere nel seguente modo:

a) determinare l'ammontare di quella parte del margine dei premi di competenza dell'esercizio che è destinata ad ammortizzare le spese di acquisto.

b) Determinare le riserve matematiche delle polizze estinte durante l'esercizio da destinarsi ad ammortamento delle spese di acquisizione.

c) Determinare la differenza fra le spese di acquisizione effettivamente sostenute e le spese che si riescono ad ammortizzare nell'esercizio con le fonti a) e b). La differenza suddetta esprime l'ammontare delle spese di acquisizione che restano da ammortizzarsi a carico degli esercizi futuri.

d) Verificare la capienza della tariffa nel senso di stabilire se le spese di acquisizione che restano da ammortizzarsi alla fine dell'esercizio trovano capienza nel valore attuale di quella parte di margine che a titolo di spese di acquisizione figura nei premi da incassare. In altri termini detta $\sum \Theta \times P$ la somma dei margini di premi di competenza dell'anno usufruibili per ammortamento delle spese di acquisizione, $\sum R$ la somma

del le riserve matematiche calcolate col metodo dei premi puri sulle polizze rescisse.

5 la spesa di acquisizione effettivamente sostenuta sarà:

$$S \left(1 + \frac{i}{2}\right) - \sum \theta_i P \left(1 + \frac{i}{2}\right) - \sum R(1 - \theta_i)$$

la somma che rimane da ammortizzarsi alla fine dell'esercizio dove θ esprime la frazione di anno compresa fra la data media di restituzione ed il 31 Dicembre.

Verificata la capienza della tariffa, e cioè accertata la possibilità di ammortizzare tutta la residua spesa di acquisizione a carico nei margini dei premi da riscuotere, ciò che resta da ammortizzarsi alla fine dell'esercizio dovrà essere dedotto dalla riserva matematica calcolata col metodo dei premi puri, con distinta impostazione di bilancio.

Che se invece la tariffa non fosse capace dell'ammortamento in parola non potremmo detrarre dalla riserva matematica, calcolata col metodo dei premi puri, che il solo valore attuale delle quote di margine destinate ad ammortizzare le spese di acquisizione.

La parte residua dovrebbe allora essere ammortizzata contabilmente.

Esponiamo ora brevemente come si è fatto per determinare ciascuno degli elementi necessari per la valutazione dell'ammortamento delle spese di acquisizione.

In altra parte della relazione abbiamo accennato ad una operazione preliminare fatta sulle schede subito dopo la loro formazione e cioè il calcolo e la trascrizione sulle schede stesse, per tutti i contratti a premio annuo, delle quote annue di ammortamento della spesa teorica di acquisizione.

Questa quota annua di ammortamento è stata determinata calcolando il valore della funzione $\frac{\theta_x}{(1+i)^{x-1}}$ per ogni categoria di assicurazione e applicando questo valore al pre-

mie di tariffa. Fa eccezione a questo procedimento l'assicurazione di famiglia la cui tariffa fu determinata, non sulla base di caricamenti teorici prefissati, ma a mezzo della combinazione della tariffa mista con la tariffa di capitale differito.

Per la formazione del bilancio dell'esercizio occorre poi determinare la quota di margine destinata ad ammortizzare le spese di acquisizione contenute nelle tariffe, di effettiva competenza dell'esercizio e perciò si è determinato quanto segue:

- a) quota annua di ammortamento di competenza dell'esercizio per ogni contratto a premio annuo;
- b) margine teorico per spesa di acquisizione contenuto nella tariffa per ogni assicurazione a premio unico;
- c) margine di competenza contenuto nella tariffa per ammortizzare le spese di acquisizione effettivamente incassate, sui contratti estinti nell'anno.

Il primo di questi elementi è stato rilevato rigorosamente o raggruppando per dodicesimi di premio annuo scadenti nell'anno successivo e determinando la corrispondente quota di margine, gruppo per gruppo, o determinando tale quota contratto per contratto.

Per completare l'ammortamento delle spese di acquisizione occorre determinare le riserve matematiche su polizze estinte nell'esercizio, valutate al momento dell'estinzione.

Questo calcolo è stato compiuto polizza per polizza in base alle frazioni di premio effettivamente incassate espresse in dodicesimi ed il risultato è stato trasportato sulle schede corrispondenti sulle quali è stato apposto un opportuno timbro di estinzione.

Per facilitare i conteggi sono state preparate per tut-

te le categorie fondamentali delle apposite tabelle di riserve matematiche calcolate col metodo dei premi puri a fine d'anno per antidurata intera e successivamente per durate frazionarie di dodicesim~~e~~ in dodicesimo, con interpolazione lineare.

Compiuto questo calcolo si sono riportati i risultati delle schede sui libri di movimento di uscita (AT 19), e categoria per categoria si sono fatte le relative addizioni. Con questi elementi si è potuto determinare l'ammontare delle spese di acquisizione ammortizzate nell'esercizio, giacchè, come abbiamo descritto prima, tale ammontare risulta dalla somma di tutti i margini incassati nell'anno a questo titolo, e delle riserve o quote di riserve incamerate per effetto di avvenute estinzioni.

Naturalmente non sono comprese in queste riserve nè le riserve di polizze annullate, perchè esse non provocarono alcuna riscossione di premi, nè le riserve sulle polizze sinistrate. In questo primo esercizio le riserve su polizze estinte utilizzate per l'ammortamento delle spese di acquisizione si limitano quindi a quelle delle polizze rescisse. Determinato l'ammontare delle spese di acquisizione ammortizzate nell'esercizio è immediata la determinazione delle spese di acquisizione che restano da ammortizzare negli esercizi futuri.

Questa cifra di bilancio è infatti, (salvo naturalmente opportuno calcolo di interessi), la differenza fra le spese di acquisizione effettivamente sostenute, e introdotte al passivo del bilancio dalla contabilità, e le spese che sono rimaste da ammortizzare nell'esercizio determinate come sopra è descritto. Per ultimare l'ammortamento delle spese di acquisizione occorre infine accertarsi della capacità della tariffa a fornire, negli eser

cizi futuri, i margini sufficienti per ammortizzare tutte le spese di acquisizione che si portano a diminuzione delle riserve matematiche calcolate col metodo dei premi puri.

A tale proposito conviene fare anzitutto qualche considerazione. Le spese di acquisizione possono considerarsi come di due tipi nettamente distinti: provvigioni normali di Agenzia e spese di produzione di ogni altro tipo (rappel, premi di produzione, spese per ispettori, spese mediche ecc.).

Il primo gruppo di spese e cioè le provvigioni normali e di Agenzia, trovano naturalmente la loro sicura contro partita nei margini introdotti nel calcolo delle tariffe e sarebbe quindi di inutile andare a verificare la capacità della tariffa per ammortizzarle. Le altre spese invece sono di ammontare variabile non prevedibili a priori, e non proporzionali ai premi incassati.

Per questa ragione, onde verificare la capacità della tariffa ad ammortizzare le spese di acquisizione, basta calcolare la differenza fra provvigione teorica e provvigione normale di Agenzia, e porla a confronto con l'ammontare di tutte le spese di acquisizione, che non siano le normali provvigioni di Agenzia.

A tale proposito si badi però che sarebbe errato rilevare le spese effettive di acquisizione dalla semplice impostazione di bilancio poiché alcune spese, (e precisamente i rappel), che si riferiscono alla produzione dell'esercizio ma che scadono oltre il 31 dicembre, non figurano in bilancio, ma devono gravare sulla produzione dell'esercizio.

In altri termini la capacità della tariffa ad ammortizzare le spese di acquisizione deve essere fatta confrontando l'ecce - denza della provvigione teorica sulla provvigione normale di agenzia con tutte le spese di acquisizione che non siano provvigioni

normali di Agenzia, comprese quelle che non sono state ancora liquidate né accreditate, e precisamente le seguenti :

- a) premi di provvigione, di pubblicità ecc.
- b) spese di ispettori
- c) spese mediche
- d) rappell, comprese le quote che scadono nell'esercizio successivo.-

Si noti per altro che, mentre è necessario tener conto, in questo confronto, di tutte le spese di acquisizione prodotte dalla produzione realizzata dall'esercizio, siano o no di competenza contabile dell'esercizio stesse, nel determinare poi le spese di acquisizione che restano da ammortizzare alla fine dell'esercizio, conviene limitarsi alle spese di competenza imposte al bilancio della Contabilità, poiché il termine trascurato, una volta constatata la capacità della tariffa ad ammortizzare tutte le spese di produzione, se anche introdotto, costituirebbe una semplice partita di giro.

Art. II°

Influenza delle estinzioni sull'ammortamento delle spese di acquisizione.

Nell'articolo precedente abbiamo detto che è lecito impostare ~~coll'~~ attivo, a diminuzione delle riserve matematiche, le spese di acquisizione che restano ad ammortizzarsi alla fine dell'esercizio purché esse non superino il valore attuale dei margini contenuti in tariffa a questo titolo.

Senonché conviene osservare che siffatto valore attuale è determinato nell'ipotesi che i contratti abbiano il loro naturale svolgimento e cioè che si estinguano soltanto per scadenza o per morte dell'assicurato.

Ne segue che per garantire l'ammortamento, in ogni eve-

tualità, conviene esaminare a parte quale sia la influenza delle estinzioni, per cause diverse dalla morte dell'assicurato e dalla naturale scadenza del contratto, sull'ammortamento delle spese di acquisizione. In ognuno di questi casi (rescissioni, riduzioni, riscatti ecc.) l'Istituto incassa o una riserva matematica integrale o una sua parte, e l'incameramento dovrebbe essere tale da ammortizzare tutto in una volta quel tanto di spese di acquisizione che si è sostenuta per quel contratto e che rimaneva ancora da ammortizzarsi al momento della estinzione a carico dei premi da riscuotere.

Per rendere questo studio quanto più è possibile completo, esponiamo partitamente quanto abbiamo potute stabilire per ognuno di questi tipi di estinzione.

Rescissioni.

Abbiamo incominciato a fare lo studio della Vita Intera a premi vitalizi e abbiamo fatto le seguenti ipotesi:

- a) che la provvigione di acquisto corrisposta all'Agenzia, frazionabile in tante rate quante sono quelle nelle quali è frazionato il 1° premio, ammonti al 50 %.
- b) che per spese di acquisizione, non frazionabili, si sia assorbito un ulteriore 20 %.
- c) che il caricamento teorico della tariffa per spese di acquisizione sia, come avviene per quella dell'Istituto, il 70% del 1° premio.
- d) che, tenuto conto delle maggiori spese di gestione che indubbiamente provoca il contratto nel suo primo anno di vita, la spesa di gestione suddetta possa valutarsi nella misura del 5% delle rate di premio incassate. Calcolata allora la riserva matematica al momento della rescissione si è considerato in entrata



il caricamento globale di premio e la riserva matematica, (la differenza tra premio puro e riserva è naturalmente assorbita dal rischio), e all'uscita il 20 % del 1° premio per spese di acquisizione diverse dalla provvigione normale, la provvigione normale di Agenzia ratizzata ^{come} ~~con~~ il premio e il 5 % ^{d' un premio} delle ~~rate~~ ~~incedute~~ per spese di gestione.

Confrontata l'entrata con l'uscita si è potuto determinare se vi è perdita e nel caso affermativo in quale misura si verifica.

I risultati appaiono nel seguente prospetto :

| Età all'ingresso | Rate di premio pagate | Utile o Perdita per ogni 10.000 lire di capitale assicurato |
|------------------|-----------------------|---|
| 30 | 1 / 12 | - 46.48 |
| 30 | 3 / 12 | - 40.18 |
| 30 | 6 / 12 | - 30.73 |
| 30 | 9 / 12 | - 21.08 |
| 30 | 12 / 12 | - 11.79 |
| 30 | 2 | + 119.87 |
| 35 | 1 / 12 | - 54 |
| 35 | 3 / 12 | - 45.24 |
| 35 | 6 / 12 | - 38.16 |
| 35 | 9 / 12 | - 28.96 |
| 35 | 12 / 12 | - 15.80 |
| 35 | 2 | + 156.05 |
| 40 | 1 / 12 | - 64.96 |
| 40 | 3 / 12 | - 54.62 |
| 40 | 6 / 12 | - 39.11 |

Riferenza di mortalità

70
400

| segue | Età all'ingresso | Rate di premio pagate | Utile e Perdita per ogni 10.000 lire di capitale assicurato |
|-------|---------------------|--------------------------|---|
| | 40 | 9 / 12 | - 23,60 |
| | 40 | 12 / 12 | - 8,06 |
| | 40 | 2 | + 184,53 |
| | 45 | 1/12 | - 78,58 |
| | 45 | 3/12 | - 65,98 |
| | 45 | 6/12 | - 47,08 |
| | 45 | 9/12 | - 28,18 |
| | 45 | 12/12 | - 9,22 |
| | 45 | 2 | + 223,71 |
| | 50 | 1/12 | - 97,82 |
| | 50 | 3/12 | - 83,20 |
| | 50 | 6/12 | - 61,27 |
| | 50 | 9/12 | - 39,34 |
| | 50 | 12/12 | - 17,31 |
| | 50 | 2 | + 262,93 |

Da questo specchio risulta che durante tutto il 1° anno di vita del contratto la rescissione nella Vita Intera a premio vitalizio provoca perdita e che un utile si presenta soltanto quando la rescissione si verifica nel secondo anno.

Per la categoria mista si è fatto uno studio analogo supponendo che la provvigione normale di Agenzia sia quella che effettivamente corrisponde l'Istituto, e che la differenza tra la spesa teorica e la provvigione di Agenzia sia stata tutta assorbita da spese non frazionabili. I calcoli sono stati condotti con procedimento simile e i risultati appaiono nel

quadro che segue:

| Età all'ingresso | Durata | Rate di premio pagate | Utile e Perdita per ogni 10.000 lire di capi- tale assicurato |
|---------------------|--------|--------------------------|---|
| 40 | 15 | 1/12 | - 162,10 |
| 40 | 15 | 3/12 | - 103,52 |
| 40 | 15 | 6/12 | - 15,64 |
| 40 | 15 | 9/12 | + 72,24 |
| 40 | 15 | 12/12 | + 160,12 |
| 40 | 15 | 2 | + 720,84 |
| 45 | 15 | 1/12 | - 170,82 |
| 45 | 15 | 3/12 | - 113,77 |
| 45 | 15 | 6/12 | - 28,19 |
| 45 | 15 | 9/12 | + 57,38 |
| 45 | 15 | 12/12 | + 142,95 |
| 45 | 15 | 2 | + 706,59 |
| 35 | 20 | 1/12 | - 74,37 |
| 35 | 20 | 3/12 | - 42,10 |
| 35 | 20 | 6/12 | + 62,92 |
| 35 | 20 | 9/12 | + 54,69 |
| 35 | 20 | 12/12 | + 103,09 |
| 35 | 20 | 2 | + 490,06 |
| 40 | 20 | 1/12 | - 125,80 |
| 40 | 20 | 3/12 | - 94,20 |
| 40 | 20 | 6/12 | - 46,80 |
| 40 | 20 | 9/12 | + 0,60 |
| 40 | 20 | 12/12 | + 48 - |
| 40 | 20 | 2 | + 437,90 |

| Età all'ingresso ----- | Durata ----- | Rate di premio pagate ----- | Utile e Perdita per ogni 10.000 lire di capi- tale assicurato ----- |
|------------------------------|-----------------|-----------------------------------|--|
| 45 | 20 | 1/12 | - 133,88 |
| 45 | 20 | 3/12 | - 102,85 |
| 45 | 20 | 6/12 | - 56,30 |
| 45 | 20 | 9/12 | + 9,76 |
| 45 | 20 | 12/12 | + 36,80 |
| 45 | 20 | 2 | + 433,78 |
| 35 | 25 | 1/12 | - 79,49 |
| 35 | 25 | 3/12 | - 59,47 |
| 35 | 25 | 6/12 | - 29,45 |
| 35 | 25 | 9/12 | + 0,58 |
| 35 | 25 | 12/12 | + 30,61 |
| 35 | 25 | 2 | + 320,57 |
| 40 | 25 | 1/12 | - 86,17 |
| 40 | 25 | 3/12 | - 66,50 |
| 40 | 25 | 6/12 | - 37,00 |
| 40 | 25 | 9/12 | - 7,50 |
| 40 | 25 | 12/12 | + 22,00 |
| 40 | 25 | 2 | + 321,17 |
| 45 | 25 | 1/12 | - 95,70 |
| 45 | 25 | 3/12 | - 75,61 |
| 45 | 25 | 6/12 | - 45,48 |
| 45 | 25 | 9/12 | - 15,34 |
| 45 | 25 | 12/12 | + 14,79 |
| 45 | 25 | 2 | + 333,52 |

Da questo prospetto risulta che per le miste la

rescissione provoca perdita durante il primo semestre, in ogni caso, e per durate piuttosto lunghe anche per qualche mese del secondo semestre.

I calcoli sono stati ripetuti per il termine fisso e i risultati per questa categoria sono un pò più favorevoli, ad ogni modo possiamo concludere che, tenuto conto della composizione del portafoglio, per evitare perdite sensibili occorrerebbe incassare almeno una mezza annualità di premio. Naturalmente questo risultato è soprattutto provocato dall'assorbimento della differenza fra spesa teorica di acquisizione e provvigione normale di Agenzia? Sono in sostanza le spese fisse indivisibili che provocano questo risultato.

Riscatti

Lo studio descritto sulle rescissioni si è voluto completare esaminando cosa si verifica, sempre in materia di ammortamento delle spese di acquisizione, quando la polizza viene riscattata dopo che sono state pagate tre intere annualità di premio.

A tale scopo si è determinata la differenza tra la riserva matematica e il valore di riscatto, per giudicare se questa differenza è atta ad ammortizzare tutto in una volta la residua spesa di acquisizione.

Nella vita intera a premio vitalizio e nella vita intera a premio temporaneo si è verificato che, nell'ipotesi che tutta la spesa teorica di acquisizione sia stata assorbita da spese effettive, non si verificano né utili né perdite. Questo risultato è dovuto manifestamente al procedimento stesso con cui furono calcolati i valori di riscatto di questa categoria che, mentre da un lato furono accordati nella misura più elevata possibile

bile, furono però determinati in modo da garantire l'integrale ammortamento delle spese di acquisizione effettivamente sostenute. Tutt'al più si potrebbe temere un fenomeno di antiselezione nei riguardi della mortalità, ma questo fenomeno non è ancora bene accertato e potrà formare oggetto di studi particolari in avvenire. D'altronde poi conviene anche riflettere che per certe antidiurati ed in certe categorie il riscatto lascia dei margini di utile.

Per la Mista i risultati sono i seguenti :

| Età all'ingresso | Durata | Utile o perdita per 10.000 lire di capitale assicurato |
|------------------|--------|--|
| 35 | 20 | + 36 |
| 40 | 20 | + 19 |
| 45 | 20 | + 15 |
| 30 | 25 | + 59 |
| 35 | 25 | + 67 |
| 40 | 25 | + 58 |
| 45 | 25 | + 57 |



Riduzioni

Finalmente uno studio analogo si è fatto anche per le riduzioni, e cioè si è calcolata la differenza fra la riserva matematica costituita sul contratto al momento della riduzione e la riserva matematica da costituire per far fronte agli impegni derivanti dalla polizza liberata, per giudicare se tale differenza è atta ad ammortizzare tutto in una volta la residua spesa di acquisizione.

I risultati ottenuti appaiono del seguente prospetto:

VITA INTERA A PREMI VITALIZI

| Età all'ingresso | Utile o perdita per 10.000 lire di capitale assicurato. |
|------------------|---|
| 30 | - 12 |
| 35 | - 21 |
| 40 | - 18 |
| 45 | - 15 |
| 50 | - 36 |

VITA INTERA A PREMI TEMPORANZI

| Età all'ingresso | Durata | Utile o perdita per 10.000 lire di capitale assicurato |
|------------------|--------|--|
| 30 | 20 | - 140 |
| 35 | 20 | - 143 |
| 40 | 20 | - 165 |
| 45 | 20 | - 183 |
| 30 | 25 | - 111 |
| 35 | 25 | - 108 |
| 40 | 25 | - 123 |
| 45 | 25 | - 133 |

| Età all'ingresso | MISTA | |
|------------------|--------|--|
| | Durata | Utile o perdita per 10.000 lire di capitale assicurato |
| 30 | 20 | - 104 |
| 35 | 20 | - 109 |
| 40 | 20 | - 137 |
| 45 | 20 | - 160 |
| 30 | 25 | - 74 |
| 35 | 25 | - 77 |
| 40 | 25 | - 103 |
| 45 | 25 | - 120 |

Se ne deduce che la riduzione, sempre nell'ipotesi che sia stata assorbita tutta la spesa di acquisizione teorica, dopo tre anni di vita del contratto dà perdita.

Da tutto quanto precede possiamo dedurre quanto segue :

a) conviene che le rescissioni non si verifichino in grande quantità nel primo anno di assicurazione perché determinerebbero perdite sensibili.

b) le riduzioni dopo tre anni di vita del contratto determinano delle perdite quando la spesa di acquisizione teorica introdotta nella tariffa è stata assorbita interamente.

c) ad attenuare, e talvolta ad eliminare le perdite sopra indicate, occorre ridurre quanto più sia possibile le spese di acquisizione di natura diversa dalle provvigioni normali di agenzia non ratizzabili come il premio.

d) È molto opportuno di destinare la differenza tra la spesa teorica di acquisizione e la spesa normale di agenzia ad un sistema di erogazione che quanto più è possibile mantenga il

carattere di un frazionamento analogo a quella del primo premio esatto dall'assicurato.

Per quanto riguarda infine il riflesso che hanno questi fenomeni di eliminazione sull'assegnamento che noi facciamo sui margini della tariffa per ammortizzare, a partire dalla fine di un esercizio in poi, la residua spesa di acquisizione, mentre riteniamo che non si possano avere in questo senso gravi preoccupazioni tuttavia conviene tenere ben presente che, data la possibilità di perdite del tipo di quelle sopradescritte conviene essere cauti nell'assorbire tutto il margine teorico introdotto nella tariffa a titolo di spese di acquisizione.

Converrà invece mantenersi un po' al disotto e escogitare fin d'ora qualche fonte di rimborso efficace : a tale riguardo esprimeremo il nostro avviso nell'ultima parte di questa relazione.

Articolo 3°

Risultati dell'esercizio 1913 in merito all'ammortamento delle spese di acquisizione.

I criteri generali stabiliti nell'art. 1 di questo capitolo per l'ammortamento delle spese di acquisizione sono stati rigorosamente applicati all'esercizio 1913 .

Per ogni categoria di assicurazione, determinata la quota di ammortamento corrispondente ad ogni contratto e ad ogni annualità di premio, si è determinata la quota complessiva di ammortamento di cui l'esercizio 1913 è stato capace a carico dei margini di premio. Complessivamente l'ammortamento suddetto ascende a 343.339,54 delle quali 2962688,49 sulle categorie a premio annuo e 46.651,05 sulle categorie a premio unico.

Il dettaglio delle ripartizioni di questo ammortamento per categorie di assicurazione risulta dall'allegato N° 38 . Le cifre sopraindicate comprendono l'ammortamento dell'esercizio derivante sia dai margini dei premi di competenza sulle polizze in vigore alla fine dell'esercizio, sia dai margini delle rate di premio incassate nell'anno sulle polizze estinte nell'anno stesso.

Si sono poi determinate le riserve matematiche su tutte le polizze rescisse nell'esercizio, valutate all'istante dell'estinzione. L'ammontare complessivo delle suddette riserve ascende a L. 53.257,52 e la distribuzione di questa cifra nelle singole categorie figura nell'allegato N° 37 .

Possiamo dunque concludere che salvo la necessaria aggiunta degli interessi per ricondurci alla fine dell'esercizio la somma che si riesce ad ammortizzare nell'esercizio ammonterebbe

a L. 396.607,06 . Senonchè conviene anche osservare che all'entrata del conto profitti e perdite elaborato dalla Contabilità figura l'importo di L. 84.058,43 per diritti di polizza su contratti emessi dall'Istituto. Poichè questi diritti di polizza possono considerarsi come un parziale rimborso di alcuni tipi di spese di produzione, e specialmente della spesa sostenuta per la visita medica dell'assicurato, la somma indicata dovrebbe portarsi a riduzione delle spese di acquisizione effettivamente sostenute nell'esercizio.

Così facendo la riserva matematica, diminuita delle spese di acquisizione che restano da ammortizzarsi alla fine dell'esercizio, riuscirebbe integrata di L. 84.058,93 .

Noi giungeremo allo stesso risultato lasciando questa impostazione di bilancio come è stata fatta dalla Contabilità , ma aggiungendo la somma suddetta alla somma già determinata di ammortamento de l'esercizio.

Giudicherà poi il Consiglio di Amministrazione se questo procedimento deve essere mantenuto.

Si ha dunque che tenuto conto anche di questa partita, salvo s'intende la solita aggiunta degli interessi , la somma complessiva che si riesce ad ammortizzare a spese dell'esercizio ammonta a L. 480.665,99 .

articolo 4°

Spese di produzione dell'esercizio 1913 - Spese che restano da ammortizzarsi alla fine dell'esercizio.

Nel conto Profitti e Perdite della Contabilità figurano le seguenti spese di produzione:

2-9-181.5

- 98 -

| | |
|--|-----------------|
| Provvigioni di acquisto pagate o accreditate | L. 2.718.033,01 |
| Provvigioni di acquisto su premi in corso di riscossione | L. 411.843,58 |
| Compensi, premi di produzione, spese di pubblicità, e diverse..... | L. 360.217,71 |
| Spese per il personale ispettivo..... | L. 347.996,14 |
| Onorari per il servizio medico..... | L. 325.972,08 |
| | <hr/> |
| | L. 4.164.062,52 |

Hell'articolo precedente abbiamo visto che di queste spese di produzione durante lo stesso esercizio 1913 possono ritenersi ammortizzate 480.665,99, dimodoché possiamo subito determinare le spese che restano da ammortizzarsi alla fine dell'esercizio. Esse si ottengono come segue :

| | |
|---|-----------------|
| Spese di acquisizione sostenute nell'esercizio..... | L. 4.164.062,52 |
| Interessi relativi..... | L. 72.871,09 |
| | <hr/> |
| | L. 4.236.933,61 |

Ammortamento dell'esercizio :

| | | |
|--|---------------|------------|
| Per margine sui premi | L. 343.339,54 | 349.454,12 |
| Interessi relativi | " 6.114,58 | |
| Per riserve incamerate su polizze rescisse | " 53.267,52 | |
| Interessi relativi..... | " 623,24 | |
| Per diritti di polizza..... | " 84.058,93 | |
| Interessi relativi | " 1.471,03 | |
| | <hr/> | |
| Totale..... | L. 488.374,84 | |

Spese di acquisizione che restano da ammortizzarsi alla fine



3.189 - R² = Δ

provvisori di capitale pagate o accreditate L. 2.728.033,01
 provvisori di capitale su premi in corso L. 411.842,58
 Generali, premi di produzione, spese di pub-
 blicità e altre L. 260.217,71
 L. 247.996,14
 L. 225.972,08

317.507
 R
 R

5616

Δ

Δ'

Δ' + Δ = "

L. 4.164.062,52
 L. 4.164.062,52
 L. 72.871,09
 L. 4.236.933,61

Δ''

Arrotamento dell'enzimato:

3.659 292 →
 L. 242.319,54
 L. 6.114,58
 L. 152.667,52
 L. 622,54
 L. 4.050,92
 L. 1.471,03
 L. 48.974,64

314.507 →

4146 060

3.010.8444

120.242

Δ + Δe

Δ' 5248 x R
 340 220



dell'esercizio = 4.236.933,61 - 488.874,84 = 3.748.058,77

A questo punto occorre verificare la capacità della tariffa ad ammortizzare queste residue spese di acquisizione a mezzo dei margini di premio da incassare. A tale scopo poiché, come abbiamo osservato nella parte generale, si è sicuri di poter ammortizzare la provvigione normale di Agenzia, si è determinata per ogni categoria, e poi per la loro totalità, la differenza fra la spesa teorica e la spesa normale di Agenzia per porla di fronte alla spesa di produzione diversa dalla provvigione normale suddette: Il calcolo è stato fatto in corrispondenza dei soli contratti in vigore alle fine dell'esercizio e il risultato ottenuto per il complesso delle categorie è il seguente:

| | |
|--|----------------|
| Provvigione teorica corrispondente a tutti i contratti a premio annuo.....L. | 5.201.385.- |
| Idem su rendite vitalizie immediate | L. 41.974.- |
| Idem su altre categorie a premio unico.....L. | 4.172.- |
| | <hr/> |
| | L. 5.248.031.- |

Provvigione normale di Agenzia senza Rappell:

| | |
|---|----------------|
| Su polizze a premio annuo | L. 3.616.693.- |
| Su rendite vitalizie immediate | L. 59.391.- |
| Su altre categorie a premio unico | L. 3.168.- |
| | <hr/> |
| Totale | L. 3.659.252.- |

Differenza fra provvigione teorica e provvigione normale di Agenzia corrispondente a tutti i contratti in vigore alle fine dell'esercizio = 5.248.031 - 3.659.252 = a L. 1.588.779.

Poiché l'annualità dei premi di tariffa corrispondenti a tutti i contratti a premio annuo ascende a L. 8.094.177, possiamo affermare che la provvigione normale di Agenzia è risultata in media pari al 44,68% del primo premio e la differenza fra provvigione teorica e provvigione normale al 19,58% dello stesso premio.

La somma di L. 1.588.779 ⁺ corrisponde come abbiamo detto ai soli contratti in vigore alla fine dell'esercizio e poiché i contratti estinti nell'esercizio hanno pur dato il modo di ammortizzare qualche cifra, qualora le spese di acquisizione diverse dalle provvigioni normali di agenzie siano tali da essere sufficientemente controbilanciate della somma di 1558779 potremo rispondere affermativamente alla domanda che ci siamo fatti sulla capacità della tariffe ad ammortizzare la residua spesa di acquisizione?

Ora abbiamo veduto che le spese di provvigione diverse dalle provvigioni di Agenzia sono le seguenti :

| | |
|--|------------|
| Compensi, premi di produzione, spesa di pubblicità e diverse | 360.217,71 |
| Spesa per il personale ispettivo | 347.996,14 |
| Onorari per il servizio medico | 325.972,08 |

Totale 1.034.185,93

A questa somma va aggiunto il Rappel pagato e impegnato sulla produzione 1913 da corrispondersi agli agenti sia su rate scadute nel 1913 che su rate scadenti oltre il 31 Dicembre 1913.

Abbiamo attinto questo elemento dalla Contabilità e ci

è stato comunicato che il Rappell ammonta a circa L. 350.000. *

Infine per essere sicuri della possibilità di ammortizzare le spese di acquisizione bisogna tener presente il risultato dello studio che abbiamo esposto in altra parte della relazione sull'effetto dell'estinzione nei riguardi dell'ammortamento suddetto, e ricordare che una parte delle estinzioni potrà provocare delle deficienze di ammortamento.

Se però confrontiamo il margine disponibile risultante dai calcoli effettuati con le spese effettivamente sostenute, possiamo concludere affermando che i margini di premio da incassare e gli utili di estinzione saranno, con buona probabilità, atti ad ammortizzare per intero le spese di acquisizione sostenute per la produzione 1913.

S'intuisce come le spese che potremo chiamare fisse e cioè spese di pubblicità e di personale ispettivo gravano tanto di più quanto minore è la produzione realizzata, ma su questo argomento torneremo prima di chiudere la relazione.

* Il rappell accertato è risultata
for in L 317.507.07

PARTE V*

Analisi del conto Profitti e Perdite

Art. 1

Criteri ai quali può essere informata l'analisi del conto profitti e Perdite del Portafoglio diretto.

Come abbiamo detto in altra parte della relazione analizzare il Conto Profitti e Perdite significa determinare quali cause hanno influito sul saldo e come ha agito ciascuna di esse.

Senonchè trattandosi del conto Profitti e Perdite di una industria che traessoprattutto la sua fortuna dall'armonia fra le previsioni fatte sui fenomeni che interessano l'Azienda e l'effettivo loro svolgimento occorre mettere in intima relazione ogni partita di bilancio con le ipotesi fatte nella formazione della tariffa .

Questa sola considerazione fa intuire, indipendentemente da ogni calcolo, che per analizzare il nostro conto Profitti e Perdite occorre pensare il premio di tariffa come scomposto in tutti i suoi elementi costitutivi per stabilire fino a qual punto ognuno di essi sia riuscito ad esercitare quella funzione che gli era stata attribuita nel calcolo della tariffa.

In quanto segue ci proponiamo di esporre il metodo che ci sembra più acconcio per effettuare l'analisi suddetta, metodo che abbiamo appunto adottato per analizzare il conto Profitti e Perdite per l'esercizio 1913 relativo alla produzione diretta.

Si potrebbe osservare che il conto Profitti e Perdite redatto dalla Contabilità è unico, ma poichè i premi sono assintati-

mente impostati per il portafoglio diretto, per le cessioni legali 40 % e per il portafoglio preconstituito e distinte pure sono le impostazioni che riflettono gli indennizzi di vario tipo (Sinistri, scadenze, riscatti ecc.) non è difficile estrarre dal conto Profitti e Perdite generale della Contabilità un parziale conto Profitti e Perdite riguardante il solo portafoglio diretto.

Le sole partite che possono considerarsi cumulative per i tre grandi gruppi di Portafoglio dell'Istituto, sono quelle che riguardano le spese generali di amministrazione e reddito del patrimonio dell'Istituto.

Ma non è difficile fissare una ripartizione fra i gruppi suddetti anche per questi elementi a mezzo di adatte attribuzioni. Vedremo poi come sono state fatte queste attribuzioni per l'esercizio che stiamo considerando.

Frattanto, per semplificare il problema, prescindiamo in un primo tempo dal reddito effettivo del patrimonio supponendo che il reddito effettivo si sia identificato col reddito teorico.

Posto così il problema indichiamo quali sono gli elementi analitici che ci occorreano per addivenire alla completa analisi del conto Profitti e Perdite del portafoglio diretto.

Anzitutto occorre determinare i premi di competenza dell'esercizio depurati da qualsiasi elemento perturbatore e quindi anche dagli interessi di frazionamento.

I premi di tariffa di competenza sono stati ricavati sottraendo dall'annualità di premio corrispondente ai contratti in vigore alla fine dell'esercizio le rate dei premi di tariffa scadenti nell'esercizio successivo e aggiungendo le rate di premi di tariffa relativi a contratti estinti per il

tempo compreso fra la data di effetto e la data di estinzione. Stabiliti così i premi di tariffa di competenza dell'esercizio si è dovuto determinare quanto segue:

- a) quota d'ammortamento delle spese di acquisizione dell'esercizio, compresa nei margini delle tariffe
- b) quota di competenza per spese di gestione
- c) quota di competenza per spese di incasso
- d) quota di competenza per benefici industriali.

La quota di ammortamento per le spese di acquisizione contenute nei margini di tariffa è stata ottenuta come si è mostrato nel capitolo precedente; le quote di competenza per le spese di gestione, per le spese di incasso e per i benefici industriali sono state poi determinate tenendo presenti i caricamenti introdotti nelle tariffe.

Per la parte passiva si sono rilevati gli indennizzi pagati per sinistri durante l'esercizio, nonché le rate di rendita vitalizia di competenza. Per questo primo esercizio non si avevano naturalmente da considerare altri tipi di indennizzi come riscatti, riduzioni, scadenze, ecc.

Un altro rilevamento necessario è stato quello delle spese di gestione e di incasso effettivamente sostenute per porle di fronte a quelle teoriche e per ricavarne gli utili o le perdite dovute ad un risparmio o ad un eccesso delle spese effettive di fronte a quelle prevedute.

Finalmente si sono isolati a parte gli utili di mortalità/. Non descriveremo pertitamente come siamo riusciti ad isolare tutti i dati sopra accennati perchè saremmo trascinati in una espositiva troppo complessa: però ci preme di porre in rilievo che tutti gli elementi sono stati determinati per categoria, onde rendere possibile fino dal primo esercizio un bilancio per ogni categoria di assicurazione.

Esponendo i risultati dell'esercizio 1913 vedremo come abbiamo fissato, per attribuzioni, le spese generali.

Tutte le partite sono poi state integrate convenientemente con un calcolo d'interessi sulla base del saggio 3,50% per ricondurre gli introiti e i disborso dall'epoca dell'anno intorno alla quale mediamente si verificarono, alla data in cui si fa il bilancio e cioè alla fine dell'esercizio.

Gli utili o le perdite dovuti a scarti fra la mortalità prevista e la mortalità effettiva, in un primo tempo sono stati determinati in guisa tale da potersi considerare come utili ma in senso lato, perchè derivano dagli scarti fra la mortalità effettiva e quella prevista nella tavola M considerata come *ta-* *vola* aggregata: gli utili netti di mortalità relesenzo che vogliamo loro attribuire, in conformità delle deliberazioni prese dal Consiglio di Amministrazione, sono invece rappresentati dalla differenza fra gli utili così ottenuti in un primo tempo e quella riserva straordinaria che si deve accantonare per non assorbire nei primi esercizi il frutto della selezione medica dei rischi.

Circa poi l'ammortamento delle spese di acquisizione non staremo a ripetere ciò che abbiamo più volte avuto occa-

sione di dire, ma ci limiteremo a ricordare che utili per risparmio di spese di acquisizione, di fronte alla spesa teorica introdotta nei margini della tariffa, non possono verificarsi pel sistema stesso adottato per il suddetto ammortamento, o per dir meglio se utili ci sono nel senso sopra accennato essi vengono usufrutti per un più rapido incremento della riserva matematica. Analoga considerazione può ripetersi per gli eventuali utili dovuti alle estinzioni.

Posiamo dunque concludere che col conto sopra descritto si giunge ad isolare quanto segue :

a) utili o perdite dovute a scarti fra le spese d'amministrazione teoriche e le spese di amministrazione effettive.

b) utili o perdite dovute a scarti fra le spese d'incasso teoriche e le spese d'incasso effettive.

c) utili dovuto a benefici industriali.

d) utili di mortalità in senso lato prescindendo dalla costituzione della riserva destinata ad accantonare il frutto della minore mortalità, dovute alla selezione dei rischi, ed utili o perdite della mortalità in senso stretto.

Circa poi l'esame delle spese di acquisizione effettivamente sostenute nell'esercizio e al loro riflesso sul bilancio occorre stabilire a parte, come abbiamo diffusamente illustrato nel capitolo precedente se le spese effettive furono contenute nelle spese teoriche e cioè se i margini delle tariffe sono atti ad ammortizzare le spese effettivamente sostenute. E questo lato del bilancio va poi completato con l'esame degli utili dovuti all'incameramento della riserva matematica o di quote della riserva stessa su polizze estinte per cause diverse dalla morte e dalla scadenza, nel senso di stabilire se essi sono riusciti atti ad ammortizzare completamente quelle

parti di spesa di acquisizione all'ammortamento delle quali era stato destinato il margine dei premi da incassare qualora essi non avessero dovuto subire una improvvisa interruzione.

Convieni a questo punto osservare che sarà opportuno, nei singoli esercizi, seguire l'andamento dei rapporti fra le spese di acquisizione che restano da ammortizzare alla fine dell'esercizio, e il valore dei margini di premio destinati a tale compito per stabilire se si verifica o no un più rapido incremento nelle riserve costituite dall'Istituto.

Articolo 2°

Analisi del conto Profitti e Perdite per l'esercizio 1913.

Poiché nell'articolo precedente abbiamo dato un cenno dei criteri generali ai quali è ispirata l'analisi del Conto Profitti e Perdite passeremo senz'altro a esporre i risultati ottenuti per l'esercizio 1913.

Spese di acquisizione e loro ammortamento.

Di questo argomento abbiamo già trattato nel capitolo precedente, non staremo quindi a ripetere le considerazioni già fatte, ma riporteremo qui sotto i risultati ottenuti perché debbono entrare a far parte del definitivo Conto Profitti e Perdite. Abbiamo veduto che le spese di Agenzia effettivamente sostenute ascendono a 4.164.062,52, che a mezzo dei margini dei premi di competenza e delle riserve incamerate su polizze rescisse e dei diritti di polizza esatti dagli assicurati si possono ritenere ammortizzate nell'esercizio lire 488.874,44, che infine introdotta la relativa partita di interessi, le spese di Agenzia che restano da ammortizzarsi a fine di esercizio ammontano a 3.748.058,77.

Abbiamo infine constatato che tale residua spesa di acqui-

sizione può ritenersi ammortizzabile negli esercizi futuri a carico dei margini del portafoglio.

Spese di gestione.

Un secondo elemento di spese che abbiamo dovuto analizzare è quello delle spese di gestione. La Contabilità portò in bilancio complessivamente una spesa di gestione di 1.166.304,35 e conviene quindi procedere per attribuzioni alla repartizione di questa cifra in tre parti corrispondenti ai tre gruppi di Portafoglio posseduti dall'Istituto, e cioè: "Portafoglio diretto"; "Cessioni legali 40 %" e "Portafoglio preconstituito".

Abbiamo fatto diverse indagini per addivenire alla repartizione più razionale, ma abbiamo finito per adottare il sistema più semplice, vale a dire la ripartizione in proporzione diretta dei premi di competenza afferenti i tre gruppi di portafoglio; tuttavia faremo alcune considerazioni sul modo che riteniamo più acconcio per analizzare, specie nei futuri bilanci, questo importante elemento di spesa.

Dal conto introiti e spese della Contabilità abbiamo ricavati i tre gruppi di premi suddetti eliminando la partita relativa al portafoglio preconstituito "premi scaduti e non pagati su polizze in sospeso" perché questi premi furono svalutati e sono di difficile esazione. Come pure è stata eliminata dal conto premi del Portafoglio diretto una partita di 719.556 relativa al Comune di Perugia perché è un'operazione che va considerata a sé.

Il conto premi è stato quindi ricostruito nel seguente modo:

Portafoglio preconstituito:

| | |
|---|---------------|
| Premi introitati nell'esercizio | 23.090.923,65 |
| " in corso di riscossione al 31/12/1913 | 1.955.996,44 |
| | <hr/> |
| | 25.046.920,09 |

| | |
|--|---------------|
| Premi corrisposti o da corrispondersi ai riassicuratori | 2.228.538,35 |
| | <hr/> |
| | 22.818.381,74 |

Portafoglio diretto:

| | |
|---|--------------|
| Premi introitati nell'esercizio e in corso di riscossione su polizze a premio annuo | 6.477.182,83 |
| Premi unici su categorie varie | 171.654,89 |
| Premi unici su Rendite Vitalizie e Immediate | 2.123.711,09 |
| | <hr/> |
| | 8.772.548,81 |

Cessioni legali 40 %:

| | |
|---|--------------|
| Premi introitati e in corso di riscossione su polizze a premio annuo | 925.806,57 |
| Premi unici su categorie varie | 17.172,-- |
| Premi unici su Rendite Vitalizie Immediate | 539.892,53 |
| | <hr/> |
| | 1.482.871,10 |

| | |
|--|---------------|
| Totale generale a premio annuo | 30.221.371,14 |
| Totale generale a premio unico su catego- rie varie | 188.826,89 |
| Totale generale a premio unico su Rendite Vitalizie Immediate | 2.663.603,62 |

Attribuita alle categorie a premi unici una spesa di gestione effettiva pari alla teorica nella misura di 0,05 per ogni 100 lire di capitale assicurato e per anno, e di Lire 1 per ogni 100 lire di rendita assicurata e per anno, abbiamo repartita la residua spesa effettiva di gestione in proporzione ai premi annui dei tre portafogli.

Abbiamo così ottenuti i seguenti risultati:

| | |
|---|--------------|
| Spese di gestione attribuite al portafoglio | |
| diretto | 245.009,75 |
| Spese di gestione attribuite alle cessioni | |
| legali 40 % | 36.551,35 |
| Spese di gestione attribuite al portafoglio | |
| precostituito | 884.743,25 |
| | <hr/> |
| | 1.166.304,35 |

Sono dunque 245.009,75 le spese di gestione che abbiamo considerate come effettivamente sostenute per la produzione diretta.

Di fronte a questa spesa effettiva abbiamo messo la spesa teorica contenuta nei premi di competenza dell'esercizio, somma che è risultata di L. 204.753,77. Da questa somma che comprende tutti i margini disponibili compresi nella tariffa a titolo di spesa di gestione va anche dedotta per le polizze a premio unico la riserva spese da costituirsi a fine d'esercizio. E poiché le riserve spese su polizze a premio unico, al 31 Dicembre 1913, ammontarono a 24.018 occorre detrarre questa cifra per stabilire ciò che abbiamo avuto a disposizione per far fronte alle spese di gestione dell'esercizio.

Si giunge così a stabilire, tenuto conto delle necessarie partite di interessi che nell'esercizio 1913 si è verificato, per la produzione diretta, un eccesso di spese di gestione di L. 64.933,69.

A meglio analizzare questa partita di bilancio conviene aggiungere altre considerazioni.

La spesa di gestione provocata da un contratto di assicurazione nei successivi anni della sua vita non può considerarsi come una quantità costante nel tempo, ma si deve piuttosto concepire come una variabile regolata da una legge che resta individuata dallo svolgimento delle operazioni alle quali dà luogo. Così all'emissione del contratto si verifica indubbiamente una spesa sensibile, perché si debbono sopportare tutte le spese necessarie per le trattative con l'assicurato, l'esame e l'accettazione del rischio, e l'ingresso nei registri dei vari uffici. A partire dal secondo anno si può considerare la spesa di amministrazione come sufficientemente costante; però si hanno dei salti negli anni nei quali l'assicurato chiede che sul suo contratto siano effettuate particolari operazioni, e si ha un ultimo aumento di spesa nell'anno nel quale si verifica la scadenza del contratto. Nel calcolo delle tariffe nessuna Compagnia ha considerato la cosa sotto questo punto di vista perché ne avrebbe complicata la elaborazione; si è sempre adottata una spesa ipotetica costante, ma le si è attribuito il carattere di media. Nelle nostre tariffe questo caricamento fu introdotto nella misura del 3 % del premio.

Da quanto precede segue spontaneamente questo concetto: per analizzare a fondo le questioni che riflettono le spese di

amministrazione dell'Istituto ed il loro probabile andamento conviene quanto più è possibile distinguere le spese che possono attribuirsi all'amministrazione del portafoglio Diretto dalle altre, e per talune voci indivisibili, procedere per attribuzione.

Si potrebbe pensare che la repartizione che noi facciamo del portafoglio dell'Istituto in portafoglio diretto e portafoglio preconstituito è un po' fittizia perché i due tipi di contratti, contratti recenti e contratti anziani, si riscontrano in ogni azienda di assicurazione sulla vita in libero svolgimento di produzione. In altri termini si potrebbe, per rassomigliare una qualsiasi azienda di assicurazione sulla vita all'Istituto, pensare ad un taglio nel portafoglio, compiuto ad un certo istante, per tener distinte tutte le polizze già in vigore dalle polizze di nuova emissione. Ma, a nostro avviso, questo concetto non può applicarsi all'Istituto perché il portafoglio preconstituito è così diverso per composizione, tariffe, forme, condizioni di polizza ecc. dal portafoglio diretto, che non è possibile concepire quest'ultimo come una continuazione del primo.

Per questa ragione, ed anche perché la produzione diretta avrà sollecitamente la prevalenza sul portafoglio preconstituito, non sarebbe prudente, nello studio delle spese di amministrazione dei singoli esercizi, lasciarsi guidare da un'unica percentuale riferita alla massa dei premi.

Ma vi ha di più: l'Istituto che ha già una vasta amministrazione acquisterà col crescere del portafoglio proporzioni maggiori e, come in ogni grande organismo, ogni dettaglio acqui-

sterà una particolare importanza. Ogni dettaglio dell'amministrazione va quindi studiato a sé e, dove è possibile, va valutato nel suo costo per far corrispondere ad un disborso certo, un certo e sufficiente rimborso.

Così ad esempio determinando, con sufficiente approssimazione, cosa si spende, in media, per dar corso ad una operazione di prestito, potremmo regolarci nello stabilire il costo del relativo allegato; potendo stabilire le spese medie che si sostengono non solo per la visita medica, ma anche per le altre operazioni che precedono l'emissione del contratto, potremmo fissare più razionalmente il costo di polizza.

Considerata la cosa in questa direttiva, potremmo arrivare gradatamente ad una specie di decomposizione della spesa media di amministrazione, corrispondente ad un contratto di capitale o di premio unitario, in singole spese corrispondenti ai tipi più importanti di elaborazioni ed operazioni tecniche ed amministrative che sono conseguenza della esistenza del contratto. E questa decomposizione ci darebbe certamente delle norme per giudicare sulle spese sostenute, per prevedere il loro futuro e probabile svolgimento, e per suggerire provvedimenti acconci ad attenuarle o a limitarne lo sviluppo aumentandone il rendimento.

In un primo grado di approssimazione questa decomposizione potrebbe corrispondere alla classificazione stessa dell'Istituto in uffici: ma in un secondo grado di approssimazione potrebbe scendere a dettagli molto maggiori. Per questa via, a nostro avviso, si potrebbe analizzare il costo dell'amministrazione in tutte le sue cause, e porre di fronte ad ogni tipo di elaborazione

Ufficio speciale 13.806,29

zione la finalità alla quale è rivolta, il grado di necessità che le si deve attribuire, e la spesa che provoca. In sostanza pare a noi che in un organismo così complesso come è quello dell'Istituto convenga precisare, a mezzo di una analisi molto minuta, il rendimento di ognuna delle sue parti.

Ne potranno derivare delle economie e soprattutto qualche indice caratteristico sull'orientamento che tende ad assumere questo capitolo di spesa in una lunga serie di esercizi: una tal previsione è tanto necessaria quanto quella del rendimento del patrimonio, perché con la stipulazione di contratti a lunga durata e a premi costanti l'azienda si è ormai vincolata a non spendere annualmente più di una determinata somma. Questo limite superiore può bensì ricevere un incremento, ma alla condizione che si incrementi il portafoglio.

Per controllare in qualche modo l'attribuzione di spesa che abbiamo fatta, per l'esercizio 1913, alla produzione diretta, possiamo fare un saggio di repartizione delle spese sostenute per il personale durante questo esercizio, tenendo presenti le principali attribuzioni di ogni ufficio dell'Istituto. Le spese generali complessive, come abbiamo detto, ammontano per l'esercizio 1913 a 1.166.304 e di queste circa 750.000 lire sono stipendi del personale.

Gli stipendi complessivi dell'anno ripartiti per uffici risultano come segue :

Ufficio speciale 13.806,29

Ufficio I° 98.518,41

| | |
|-------------|------------|
| Ufficio II° | 73.197,82 |
| " III° | 59.704,60 |
| " IV° | 129.851,10 |
| " V° | 95.764,89 |
| " VI° | 37.363,19 |
| " VII° | 86.100,19 |
| " VIII° | 33.414,74 |
| " IX° | 7.898,-- |
| Uscieri | 61.633,71 |

Sembra allora che si possa repartire la spesa sostenuta per gli uffici, Speciale, I°, II° e IV° in proporzione ai premi corrispondenti al portafoglio diretto, alle cessioni legali, e al portafoglio preconstituito; attribuire la spesa degli uffici III°, V° e VI° integralmente al portafoglio diretto, repartire la spesa dell'ufficio VII° fra cessioni legali e portafoglio preconstituito, sempre in proporzione ai premi, e la spesa dell'ufficio VIII° al portafoglio preconstituito, perché nel 1913 questo ufficio, sulla produzione diretta, ebbe da liquidare solo una trentina di sinistri. Prescindiamo dall'ufficio IX° che ha un carattere a sé. Tutte le altre spese di amministrazione (Consiglio di amministrazione, Sindaci, Direzione Generale, affitto, illuminazione, cancelleria, riscaldamento, spese legali ecc.), si possono pensare repartite nei tre gruppi, sempre proporzionalmente ai premi. Si ottengono allora i seguenti risultati:



| | Portafoglio Diretto | Cessioni legali | Portafoglio prestituito |
|--|------------------------|--------------------|----------------------------|
| Consiglio di Amministrazione | 17.951,08 | 2.674,29 | 64.815,28 |
| Sindaci | 1.575,87 | 234,77 | 5.689,94 |
| Direzione Generale | 10.715,07 | 1.596,30 | 38.688,51 |
| Ufficio Speciale | 2.900,70 | 432,14 | 10.473,45 |
| Ufficio I° | 20.698,72 | 3.083,63 | 74.736,06 |
| Ufficio II° | 15.378,86 | 2.291,09 | 55.527,87 |
| Ufficio III° | 59.704,60 | .. | .. |
| Ufficio IV° | 27.281,72 | 4.064,34 | 98.505,04 |
| Ufficio V° | 95.764,89 | .. | .. |
| Ufficio VI° | 37.365,19 | .. | .. |
| Ufficio VII° | .. | 3.418,18 | 82.682,01 |
| Ufficio VIII° | .. | .. | 33.414,74 |
| Ufficio IX° | .. | .. | .. |
| Uscisti | 12.949,24 | 1.929,14 | 46.755,33 |
| Affitto, illuminazione, cancelleria, riscaldamento ecc. | 68.305,67 | 10.175,95 | 246.628,68 |
| | <hr/> | <hr/> | <hr/> |
| | 370.589,61 | 29.899,83 | 757.916,91 |
| | | 1.158.406,35 | |
| | Ufficio IX° | 7.898,- | |
| | | <hr/> | |
| | | 1.166.304,25 | |

Da questo prospetto risulta che la spesa che dovremmo attribuire al portafoglio diretto per l'esercizio 1913 in L. 370.539,61 è superiore a quella che abbiamo attribuito in L. 245.009,75 adottando la ripartizione proporzionale ai premi. Questo risultato è per la massima parte dovuto alla circostanza alla quale abbiamo già accennato che nel primo anno di vita dei contratti si deve sostenere una spesa più elevata — a tale proposito si tengano presenti le spese sostenute per gli uffici III°, V° e VI°.

Non è ora il caso di fare altre analisi, ma non si può nell'esaminare i risultati, prescindere dalle condizioni eccezionali nelle quali è sorto l'Istituto: esso infatti ha assunto, per disposizione di legge, il personale delle Compagnie private delle quali ha riscattato i portafogli, e poiché talvolta non poté assegnare questo personale alle antiche attribuzioni, e tal'altra nel fissare la retribuzione dovette tener presente più lo stipendio già goduto che le funzioni che gli sarebbero state assegnate nell'Istituto, subì e subisce il carico di una spesa non sempre proporzionata al rendimento.

Spese d'incasso

Come è noto la provvigione d'incasso viene corrisposta agli agenti a partire dal secondo anno di assicurazione nella misura del 2% del premio, ^{ma} il procedimento di calcolo generalmente adottato per la determinazione dei tassi di premio applicato anche dall'Istituto è tale che sino dal primo anno si avrebbe disponibile il 2% del premio per far fronte alla spesa d'incasso. Naturalmente nel conto Introiti e Spese redatto dalla Contabilità non figura per la produzione diretta nessuna provvigione d'incasso sicché possiamo trarne che il relativo margine è per l'esercizio 1913 interamente disponibile e provoca un corrispondente utile di esercizio.

L'ammontare di questo margine determinato rigorosamente tariffa per tariffa e successivamente per la totalità delle tariffe, eccede a L. 127.105,43 e aggiunti i relativi interessi determinano un utile di L. 129.329,82.

La comparsa di questo margine nel primo anno di vita dei contratti riesce molto opportuno per fronteggiare qualora ce ne sia necessità, un eccesso di spese di gestione.

Benefici Industriali

Si è determinato categorie per categorie e successivamente per la totalità delle categorie l'ammontare dei benefici industriali compresi nella tariffa, benefici industriali che naturalmente determinano un corrispondente utile assorbibile dall'esercizio.

I benefici suddetti di competenza 1913 ascendono a lire 42.673,69 per la vita intera a premi vitalizi, 20.653,04 per

la vita intera a premi temporanei; 91.535,43 per la mista a premio annuo; 14.556,73 per gli effetti multipli; 33.588,98 per la rendita vitalizia immediata su una testa; per tutte le categorie insieme, compresa la relativa partita di interessi, si avrebbe la somma di L. 228.697,83. Ma poiché questi benefici sono stati determinati tenendo presente il premio puro della forma, da questi benefici occorre attingere il fabbisogno per costituire la riserva spese di alcune categorie. Esse sono precisamente le seguenti: vita intera a premio temporaneo con una riserva spese di 1217, effetti multipli con una riserva spese di 1244 e qualche altra riserva spese piccolissima. I benefici industriali veramente ascrivibili dall'esercizio si riducono dunque a 226.221,83.

Si potrebbe pensare di fare assegnamento su una parte almeno di questi benefici industriali per far fronte a maggiori spese di gestione, ma giova a tale riguardo ricordare la funzione fondamentale di questo elemento del margine.

Questo elemento sarebbe destinato, a tutto rigore, a garantire un minimo di benefici: ma può anche concepirsi come margine di sicurezza nel senso di utilizzarlo, eccezionalmente, per far fronte ai vari tipi di scarti che possono presentarsi fra le previsioni fatte e i risultati effettivi. Senza che giova ricordare che gli scarti possibili sono molti: scarti nelle spese, nella mortalità, nel rendimento ecc. E poiché i benefici industriali delle tariffe dell'Istituto sono molto miti sarebbe un errore di pensare questi benefici industriali come sistematicamente destinabili a fronteggiare una particolare di questi scarti.

Utile di mortalità - Riserva derivante dalla minore mortalità iniziale dovuta alla selezione medica.

In altra parte della relazione abbiamo già affermato che il primo esercizio poco o nulla poteva dirci sulla mortalità e quindi sul senso degli scarti fra la mortalità della M e quella effettiva dei nostri assicurati. I sinistri dell'esercizio gravano per 102.000 sulle vite intere, 134.500 sulla mista, 34.934 sul termine fisso, 20.000 sugli effetti multipli e complessivamente per 347.867.

Se noi ci limitassimo a costituire la riserva matematica sulle tavole M considerata come tavola aggregata, nell'esercizio 1915 si presenterebbe un notevole utile di mortalità. Ma poiché, prudenzialmente e in giusta armonia con le disposizioni dello statuto, si è deliberato di integrare questa riserva con una somma dedotta dal confronto fra i tassi di mortalità delle tavole inglesi 1863 - 93 aggregata e selezionata gli utili di mortalità propriamente detti, si riducono quasi a 0 rivelando una mortalità normale. Per persuadersi che nonostante questo risultato nulla ancora possiamo dire su questo importante elemento della nostra industria, basta riflettere che sarebbe bastato qualche sinistro di più o meno per determinare un discreto utile o una discreta perdita.

Riproduciamo qui sotto il risultato del raffronto fra i tassi di mortalità delle due tavole inglesi sopraindicate per varie età all'ingresso nei primi anni di assicurazione, ed anche i risultati ottenuti da esperienze americane riportate nel volume

pubblicata dalla Società Attuariale Americana

| $[x]$ | $0^M:q_x$ | $0^{(M)}:q[x]$ |
|-------|-----------|----------------|
| 25 | .00481 | .00281 |
| 30 | .00595 | .00312 |
| 35 | .00738 | .00361 |
| 40 | .00915 | .00438 |
| 45 | .01153 | .00558 |
| 50 | .01504 | .00746 |
| 55 | .02045 | .01040 |
| 60 | .02887 | .01499 |

| $[x]$ | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
|---------|----|----|----|----|-----|
| 15 a 28 | 45 | 64 | 79 | 90 | 97 |
| 29 a 42 | 50 | 68 | 82 | 92 | 98 |
| 43 a 56 | 55 | 72 | 85 | 94 | 99 |
| 57 a 70 | 60 | 76 | 88 | 96 | 100 |

Data la distribuzione delle età all'ingresso nelle singole categorie esaminate in altra parte della relazione, possiamo concludere che il rapporto fra il tasso di mortalità della tavola aggregata e quello della tavola selezionata nel primo anno di assicurazione, si aggira intorno a 1/2. Tenuti presenti questi risultati abbiamo calcolato l'integramento della riserva matematica, sopra accennata e ne è risultata una somma di L. 346.215,93.

Con molta cura si è potute allora determinare categoria per categoria il vero utile di mortalità. Si è così constatato che fra le categorie che hanno dato perdita per mortalità sono comprese la vita intera a premi vitalizi, il termine fisso, e il capitale differito, e che fra quelle che danno utile sono comprese la vita intera a premi temporanei, la mista e la rendita vitalizia immediata. Complessivamente per tutte le categorie si ha un utile di 2322,06, la quinta parte del quale in L. 464,40 deve essere accantonata per riserva straordinaria contemplata nell'art. 40 dello Statuto. Ripetiamo che deduzioni sull'andamento della mortalità non possono certamente trarsi da questi risultati, ma non sarà fuori di luogo aggiungere qualche considerazione atta a farci ricordare la importanza e la ripercussione che può avere la mortalità sui risultati di bilancio.

Soprattutto i risultati industriali positivi e negativi in fatto di mortalità sono dovuti al sistema che si adotta nella selezione dei rischi, sistema che l'esperienza dimostra non di rado molto dissimile da Compagnia a Compagnia.

La selezione medica è un vaglio attraverso il quale ci proponiamo di lasciare passare soltanto i rischi che appaiono non

eccessivamente gravi. Si dovrebbe così ottenere una prima classificazione delle proposte di assicurazione in due grandi categorie : rischi assicurabili in caso di morte e rischi non assicurabili.

Non basta però fermarsi a questo punto perché i rischi assicurabili debbono suddividersi ancora e se appartenenti agli ultimi strati non possiamo accettarli che con il correttivo di particolari cautele : con il cambiamento di categoria, l'applicazione di un soprapremio, la limitazione del capitale assicurato. Alla limitazione del capitale si provvede generalmente con le riassicurazioni passive, ma poiché, sino ad oggi l'Istituto non ha riassicurato rischi appartenenti alla produzione diretta, riesce opportuno di seguire come si accentua la rarefazione dei contratti col crescere del taglio dei capitali, e di essere cauti nell'accettazione di assicurazioni elevate, specie se ripresenti su teste non ottime.

La selezione medica, se rigorosa, indubbiamente garantisce una mortalità notevolmente inferiore a quella della popolazione generale. Ma di contro stanno le autoselezioni esercitate dagli assicurati i quali tanto più si presentano all'assicurazione quanto più ne sentono il bisogno per il giudizio soggettivo che danno sul loro stato di salute, ed è con ogni cautela che l'azienda di assicurazione deve ottenere che questa forza antagonista non riesca che ad attenuare lievemente l'effetto della selezione medica. Per persuadersi dell'efficacia delle autoselezioni basta riflettere alla mortalità dei vitalizzati e alla sensibilissima differenza che intercede fra la mortalità della vita intera e quella della mista, e fra la mortalità delle categorie con partecipazione

agli utili e quella delle categorie senza partecipazione agli utili.

Talvolta Compagnie male organizzate credettero di potere in un periodo di crisi di produzione rendere meno rigidi i criteri di accettazione, ma a nostro avviso non sarà mai eccessivo riaffermare che questo procedimento è ravinoso. Infatti il fenomeno della mortalità è di estrema delicatezza e le rispettive probabilità sono piccole fino ad età abbastanza elevate. La tavola M segnala a 35 anni di età una mortalità annua di circa 7 individui su 1000 esposti al rischio ora consideriamo appunto 1000 proposte di assicurazione e supponiamo, cosa non straordinaria, che, resi meno rigidi i criteri di accettazione, attraverso al vaglio della selezione medica passino soltanto pochi rischi gravi che dovevano essere eliminati, provocanti una morte precoce. In questa ipotesi la mortalità potrebbe con estrema facilità addirittura raddoppiare ed un raddoppiamento di mortalità condurrebbe inevitabilmente a perdite sensibilissime.

Ma non soltanto la ripercussione di un così errato sistema si verificherebbe nell'ammontare dei sinistri annuali. Le spese di acquisizione, col procedimento adottato dall'Istituto, vengono ammortizzate a carico dei margini di premio da incassare sul valore attuale dei quali si fa assegnamento supponendo che la eliminazione per morte avvenga precisamente secondo la mortalità della tavola adottata: e se questo in effetto si verifica e non si presentano poi anormali estinzioni per altre cause, l'ammortamento è sicuro. Ma se disgraziatamente la mortalità peggiora, altre perdi-

te sorgono per la conseguente capacità della tariffa ad ammortizzare le spese sostenute.

L'argomento della mortalità è dunque, lo ripetiamo ancora, di estrema delicatezza, poco o nulla ci è dato di dire per ora, ma gli studi dell'Ufficio Tecnico dovranno esser ogni anno particolarmente diretti all'analisi di questo fenomeno per additarci, quanto prima è possibile, a convenienti sicure. Ne seguirà allora la possibilità di confermare non soltanto la tavola M con la tavola che dà la mortalità degli assicurati, ma anche di ricalcolare eventualmente tariffe su uno schema più vicino alla mortalità effettiva degli assicurati e di dare anche dei giudizi su come riescano ad agire gli organi ai quali l'Istituto affida la selezione dei rischi.

Articolo 3°

Estretto dal conto introiti e spese della Contabilità di quanto riflette il Portafoglio Diretto e suo raccordo con i risultati dell'analisi attuariale.-

Per porre in relazione il conto introiti e spese generali compiute dalla Contabilità con il calcolo delle Riserve matematiche relative alla produzione diretta e con l'analisi compiuta dall'Ufficio tecnico in guisa tale da ricavarne un conto profitti e perdite per la produzione diretta, cominciano ad isolarsi da ogni partita del conto introiti e spese quanto riflette il Portafoglio diretto.

Poi, dove è necessario, metteremo in relazione ciascuna di queste cifre con cifre analoghe ottenute dall'Ufficio Attuariale.

I premi relativi al Portafoglio diretto introdotti all'entrata del conto Introiti e Spese dalla Contabilità risultano distribuiti come segue :

| | | |
|---|--|--------------|
| 1 | Premi introitati nell'esercizio | 5.639.803,17 |
| 2 | Premi in corso di riscossione al 31 - 12 - 13 | 988.429,92 |
| 3 | Premi unici per costituzioni di rendite vitalizie | 2.863.871,72 |
| | | <hr/> |
| | | 9.492.104,81 |

Confrontando la cifra risultante all'Ufficio Attuariale per le Rendite V. I. in L. 2.123.711,09 con la cifra sopraindicata della Contabilità L. 2.863.871,72 si giustifica la differenza nel seguente modo :

719.556 lire rappresentano il premio unico calcolato per l'operazione di riscatto delle pensioni del Comune di Perugia ^{a parte} perchè abbiamo ritenuto opportuno di considerare questa operazione

a sè, non abbiamo introdotto questa cifra fra i premi unici delle Rendite V. I. : l'ulteriore differenza è stata pure chiarita in tutti i suoi elementi e soprattutto è dovuta a qualche divergenza di criteri fra la Contabilità e l'Ufficio Attuariale nell'attribuire certi contratti al Portafoglio diretto piuttosto che al Portafoglio preconstituito, o ad una categoria piuttosto che ad un'altra.

Corrispondentemente abbiamo dovuto modificare anche la cifra dei premi introitati nell'esercizio, ed abbiamo infine stabilito che per mettere in giusta armonia il conto premi del Portafoglio diretto con l'analisi compiuta dall'Ufficio Attuariale, è necessario modificare i premi di competenza nel seguente modo:

| | |
|--|--------------|
| 1° premi di competenza per tutte le categorie eccetto le Rendite V. Iam. | 6.621.947,72 |
| 2° Premi unici delle Rend. V. Iam. | 2/123.711,09 |
| | <hr/> |
| | 8.745.658,81 |

Queste cifre non comprendono i soprapremi per extra rischi che l'Ufficio Attuariale ha voluto scindere dalla massa dei premi, mentre essi figurano nel conto introiti e spese della Contabilità conglobati nella massa dei premi stessi.

Questi soprapremi ammontano a 26.890. All'entrata del conto introiti e spese figurano poi 84.658,93 per diritti di polizza, ma questa partita non si ripercuote sull'utile dell'esercizio perchè usufruita per a mortizzare le spese di acquisizione.

Passando all'uscita troviamo una cifra di 347.827,01 di indennizzi per sinistri che si identifica con quella risultante all'Ufficio Attuariale.

Seguono 58.493,87 per quote di Rend. V.I maturate nell'esercizio che, depurate della quota corrispondente al Comune di Perugia e di piccole cifre derivanti da lievi discordanze fra alcuni criteri della Contabilità e dell'Ufficio Attuariale, si riducono a 40.799,08.

Sempre all'uscita figurano poi nel conto Introiti e spese 4.160.062,52 per spese di acquisizione, cifra che riproduciamo integralmente.

Come abbiamo poi diffusamente illustrato figurano 1.166.304,38 per spese generali di amministrazione delle quali abbiamo attribuite alla produzione diretta 245.009,75.

Finalmente all'uscita del conto introiti e spese figurano 193.205,81 per quota di ammortamento gravante l'esercizio che ripartita fra Portafoglio preconstituito Cessioni legali e Produzione diretta provocano una quota di 40.592,54 a carico di quest'ultima.

Per completare poi il conto profitti e perdite occorre introdurre all'uscita le riserve di ogni tipo e applicare ad ogni partita di entrata e di uscita una cifra di interessi che riconduca ciascuna di esse alla fine dell'esercizio 31/12. Quest'interessi sono stati sempre calcolati nella misura del 3 1/2 % per tutte le categorie fatta eccezione delle Rend. V.I. alle quali è stato applicato il 4%.

Sono infatti questi i tassi adottati sia nel calcolo delle tariffe che delle riserve.

In questo modo il conto profitti e perdite, come noi lo abbiamo ristretto prescinde dall'utile Patrimoniale.

Passiamo ora ad indicare le riserve da costituire.

Le riserve matematiche su polizze in vigore alla fine dell'esercizio

esercizio calcolate col metodo dei premi puri più la riserva spese ammontano a 7.122.723, e da questa riserva andrebbe dedotto l'ammontare delle spese di acquisizione che restano da ammortizzare alla fine dell'esercizio in Lire 3.748.058,77, ma poichè il Consiglio di Amministrazione ha stabilito di far figurare questa cifra in bilancio con distinta impostazione, nello schema del Conto Profitti e Perdite, elaborato dall'Ufficio Attuariale per analizzare i risultati dell'esercizio sulla produzione diretta, questa detrazione da apportarsi alle riserve matematiche è stata introdotta all'entrata del conto.

Le altre riserve da introdurre all'uscita sono poi le seguenti:

| | |
|---|------------|
| Integramento riserva per la minore mortalità iniziale. | 346.215,93 |
| Riserva straordinaria di mortalità (Art. 40 dello Statuto). | 464,40 |
| Riserva soprapremi. | 13.680,09 |

Per questo primo esercizio abbiamo ritenuto opportuno di accantonare la metà dei soprapremi esatti, lasciando beneficiare l'esercizio dell'altra metà.

Il Consiglio di Amministrazione deciderà poi se intendere adottare questo sistema od un sistema diverso.

Con le partite di entrata e di uscita descritte, il conto Profitti e Perdite è ormai completo e figura nel quadro N° dal quale si possono dedurre altri dettagli.

Il conto si chiude con un utile di esercizio di 361.535,27 che ora va scomposto nei suoi elementi.

La scomposizione di questo saldo è ormai cosa facile con tutti gli elementi che ci siamo procurati e che abbiamo descritti nella relazione.

Anzitutto occorre osservare che con i premi introdotti nel conto Introiti e Spese della Contabilità figurano gli interessi di frazionamento che abbiamo cercato di isolare per differenza. Abbiamo così ottenuto la cifra di 96.682,05 che, a nostro parere, va aggiunta alla voce di bilancio "Reddito del Patrimonio."

Infatti tutti i calcoli relativi alle tariffe vengono effettuati con l'ipotesi che i premi siano pagati in rate annuali anticipate, e l'interesse di frazionamento che si esige dall'assicurato deve considerarsi, fatta eccezione di una piccola parte destinata al completamento delle rate in corso in caso di sinistro, come un compenso al mancato reddito di alcune rate di premio che provvisoriamente si lasciano nelle mani dell'assicurato.

Dedotto allora dall'utile complessivo dell'esercizio in L. 361.535,27 la cifra sopraindicata per l'interesse di frazionamento in L. 96.682,05 resta un utile che potremo chiamare utile industriale propriamente detto e che va ulteriormente scomposto.

Tale scomposizione figura chiaramente nel quadro N° nel quale figurano i risultati che abbiamo ottenuto nell'analisi compiuta sulle varie fonti di utile o di perdita nel corso della relazione.

Riportando qui riuniti tutti i risultati ottenuti, abbiamo un utile di mortalità di 2.322,06, un beneficio derivante dal margine delle tariffe, per spese d'incasso non sostenute nel primo anno, in L. 129.329,82; una perdita di 64.933,69 dovuta a eccesso delle spese di gestione effettive sulle spese di gestione teoriche, ed infine un utile di 226.221,83 per

benefici industriali introdotti nei margini dei premi.

Da queste quattro partite risulta un beneficio netto di 292.940,02 che abbiamo potuto scindere nelle singole categorie come appare nella prima parte del quadro N°

Si noti l'importanza di questa scissione che ha obbligato l'Ufficio Attuariale di scindere nelle singole categorie quasi tutte le partite di Entrata e di Uscita del conto Profitti e Perdite, elaborazione che se nel primo esercizio non ha un grande interesse l'Ufficio Attuariale non ha esitato ad effettuare per introdurre un sistema atto a mettere in vera luce le categorie che danno utile e quelle che danno perdita e rintracciate entro qualche anno di esperienza le cause dei singoli risultati modificare eventualmente le tariffe.

Infine, per ricostruire l'utile industriale propriamente detto in L. 264.853,00 occorre aggiungere 13.680,29 per incameramento di metà dei soprapremi e detrarre 454,40 per riserva straordinaria di mortalità e 41.302,91 per quota di ammortamento delle spese d'impianto.

In questa ultima parte della relazione ci proponiamo di riassumere i principali risultati ottenuti in questo primo bilancio tecnico della produzione diretta dell'Istituto e di trarne qualche ammaestramento per l'avvenire.

SPRESE DI PRODUZIONE

Circa le spese di produzione abbiamo constatato che esse possono classificarsi nel seguente modo :

- 1) provvigioni normali e supplementari di agenzia proporzionali alla produzione realizzata e frazionabili durante il primo anno di vite del contratto come le rate di premio.
- 2) Onorari ai medici fiducisari per le visite mediche effettuate, proporzionali, non rigorosamente ma approssimativamente, alla produzione realizzata e non frazionabili durante il primo anno di vita del contratto come le rate di premio.
- 3) Premi ed aiuti concessi alle Agenzie per incrementare la produzione.
- 4) Spese di pubblicità.
- 5) Spese di ispettori di carattere permanente ed in-

dipendenti della produzione effettivamente realizzata.

Prescindiamo da altre spese che sarebbero intimamente connesse con la produzione, e precisamente del costo degli uffici centrali, III^a, V^a e VI^a perché rientrano fra le spese generali di amministrazione.

Si è poi constatato che :

a) Per l'esercizio 1915 la spesa teorica di acquisizione che figura nelle tariffe è stata quasi interamente assorbita dalle spese effettive di produzione;

b) che mentre i margini di premio sono atti per lo stesso procedimento col quale furono determinati nella formazione delle tariffe, ad ammortizzare le spese di acquisizione anche se esse hanno assorbito interamente la spesa teorica, occorre tuttavia analizzare con cautela le ripercussioni che sull'ammortamento di queste spese hanno le interruzioni dei contratti che sono dovute a cause diverse dalla morte e dalla scadenza;

c) che qualora le rescissioni si verificassero in misura notevole durante il primo anno di assicurazione si presenterebbero delle perdite perché l'incasso~~amento~~ delle riserve su polizze rescisse non è sempre atto ad ammortizzare tutto in una volta quelle che verrebbero ammortizzate a spese dei margini dei premi futuri che si sarebbero incassati qualora il contratto fosse rimasto in vigore.

d) che quando ~~xxx~~ si assorbe interamente la spesa teorica qualcosa di analogo avviene in alcune categorie, per le riduzioni, dopo tre anni di vita del contratto.

e) che ad eliminare o ad attenuare quanto è segnalato ai punti c) e d) conviene non assorbire completamente la spesa

teorica di acquisizione e soprattutto seguire per queste spese un sistema di erogazione che possa considerarsi in ogni caso come proporzionale alla produzione effettivamente realizzata e frazionabile come le rate di premio incassate nel primo anno.

f) che ad eliminare o ad attenuare quanto è segnalato nei punti c) e d) conviene escogitare una fonte di rimborso efficace che non ci sembra ingiusto attribuire agli assicurati.

Da quanto sopra discende quasi necessariamente che provvedimenti atti ad eliminare gli inconvenienti constatati potrebbero essere i seguenti :

a) Trasformare, ed eventualmente retribuire con criteri differenti da quelli attualmente adottati, il corpo degli Ispettori.

b) Eliminare ogni aiuto e ogni premio agli Agenti che non abbia il rigoroso carattere di proporzionalità alla produzione raggiunta, e cioè che venga sempre corrisposto proporzionalmente ai risultati effettivamente raggiunti, e frazionati come le rate del primo premio.

c) aumentare i diritti di polizza.

Circa la spesa che provocano gli Ispettori non si può certamente prescindere dal fatto che almeno in parte essa deve considerarsi come prodotta dalle stesse leggi sul monopolio delle assicurazioni in conseguenza delle disposizioni che si riferivano al personale già appartenente a Compagnie private.

Tuttavia, per analizzare quanto meglio è possibile questo capitolo di spesa e per attenuarne il peso sui bilanci, ci sembra che converrebbe esaminare se e fino a qual punto gli Ispettori prestino o possano prestare funzioni di carattere amministrativo e fino a qual punto prestino o possano prestare opere sussidiarie per l'incremento della produzione. In questo

modo si riuscirebbe a scindere le spese che essi provocano in due parti, la prima delle quali dovrebbe rientrare nelle spese di amministrazione e la seconda nelle spese di produzione.

Quest'ultima poi dovrebbe, del resto in conformità della tradizione di tutti gli istituti di assicurazione sulla vita, essere proporzionata alla effettiva produzione realizzata o individualmente o nelle zone sottoposte alle loro sorveglianze.

A nostro avviso pochissimi dovrebbero essere gli ispettori amministrativi e quindi i rimanenti dovrebbero, se possibile, essere utilizzati come ispettori di produzione e retribuiti come tali.

Si potrà obiettare che difficoltà gravi potrebbero opporsi alla modificazione di un sistema di retribuzione ora accordato al corpo degli ispettori, ma sta di fatto che dal punto di vista industriale il problema degli ispettori non può risolversi che in questo modo.

Circa poi i diritti di polizza esprimiamo l'avviso che essi possano essere aumentati. Il Consiglio di Amministrazione ritoccò lievemente i diritti di polizza iniziali, ma ora ci preme di riaffermare che i diritti di polizza debbono considerarsi come il rimborso di spese effettivamente sostenute dall'azienda, che queste spese sono ingenti e che non ci sembra ingiusto che gli assicurati ci concorrano almeno in proporzione tale da garantire il rimborso di una buona parte delle spese mediche.

Il peso delle spese di produzione la cui erogazione non è subordinata al raggiungimento effettivo della produzione

è tanto maggiore quanto minore è la produzione assoluta raccolta nell'esercizio; e se per l'esercizio 1913 lo svolgimento della produzione è stato tale da non determinare delle perdite di bilancio per questo lato, non è detto che questo non avvenga in esercizi nei quali si è raccolta una produzione tanto minore. Infatti si può approssimativamente determinare un limite inferiore di produzione, oltre il quale, con il sistema di spese fisse non proporzionate alla produzione realizzata, non è possibile scendere se non si vogliono perdite certe. Abbiamo veduto che per spese diverse dalle provvigioni normali di agenzia risulta disponibile un margine del 19 % circa del premio, margine dal quale va dedotto quanto occorre per far fronte al Rappel. Ne segue che il limite inferiore al quale intendiamo accennare si aggira intorno ai 130 milioni.

SPSE DI AMMINISTRAZIONE

Circa le spese di amministrazione abbiamo messo in luce il fatto che tenuta presente la composizione del portafoglio dell'Istituto non è prudente, nello studio di questo elemento, lasciarsi guidare da un'unica percentuale riferita alla massa dei premi che ha bensì il carattere di media, ma che appunto perché tale deve essere discriminata negli elementi che la compongono.

Fatta una repartizione delle spese generali di amministrazione nei tre gruppi di portafoglio, portafoglio diretto, cessioni legali 40%, e portafoglio preconstituito, in proporzione ai premi, abbiamo constatato che le spese effettive relative alla produzione diretta hanno assorbito il relativo caricamento

*Spese di amministrazione nel
10 anni d'incasso
del contratto di contratto
vanno come compenso
al maggior costo
per spese di gestione
invece al lavoro
per l'assunzione del
rischio*



producendo una eccedenza di circa 65.000 lire. Che, per altro, analizzando la composizione degli uffici, la spesa effettiva relative alla produzione diretta deve considerarsi superiore e tale da assorbire tutto il margine derivante dalla spesa di incasso che nel primo esercizio non viene corrisposta pur figurando nelle tariffe.

Soltanto una analisi estremamente minuta delle attribuzioni e delle elaborazioni dei singoli uffici o reparti potrebbe a nostro avviso, orientarci sul probabile svolgimento delle spese di amministrazione e suggerirci possibili economie.

MORTALITA'

Sulla mortalità, abbiamo già detto che poco o nulla poteva segnalarsi il primo esercizio, ma abbiamo ritenuto opportuno di insistere sulla grande importanza che ha l'andamento di questo fenomeno, e sulla necessità di seguirlo in ogni esercizio con molta cura. Riassumiamo senz'altro nel seguente modo:

1°) La mortalità durante l'esercizio 1913 si è verificata conformemente a quella prevista della M con tassi di mortalità ridotti nel rapporto di quelli che figurano nella tavola inglese aggregata e nelle tavole inglese selezionate, tratte dalle esperienze del trentennio 1863 - 1893.

2°) In conseguenza di quanto precede l'utile di mortalità al netto della riserva da costituire per non assorbire, nel primo esercizio, gli utili derivanti dalla selezione medica, è quasi nullo e precisamente si riduce a 2322,06.

3°) I risultati industriali connessi con il fenomeno della mortalità sono soprattutto determinati dal sistema che si segue nella selezione dei rischi, la cui rigidità non deve attenuarsi neppure in un momento di crisi della produzione.

4°) Poiché le maggiori difficoltà nel giudicare i rischi proposti per l'assicurazione sorgono quando gli assicurandi si trovano in condizioni così scadenti di salute da rendere dubbiosi se, sia pure con le dovute cautele, debbono accettarsi o cebbano senz'altro rifiutarsi, ed eliminare incertezze in questo campo conviene non dimenticare che sono assai più gravi le conseguenze provocate dall'accettazione di rischi non accettabili che non i mancati benefici dovuti a polizze accettabili e non accettate.

5°) Il criterio di cui al punto precedente deve essere applicato entro giusti limiti, nel senso di caratterizzare soprattutto con l'aiuto dei medici così bene il gruppo dei contratti che possono ritenersi al limite estremo dell'accettabilità, da ridurre questo strato della produzione presentata dagli agenti al minimo possibile. In questo e nelle opportune modificazioni da introdursi nel contratto proposto, qualora esso non sia accettabile che con opportune cautele, consistono le maggiori difficoltà per una rigorosa selezione dei rischi, difficoltà che non possono essere rimosse che con l'abbinamento di quanto suggeriscono l'esperienza medica da un lato e la tecnica delle assicurazioni dall'altro.

Finalmente ci preme di osservare che in materia di mortalità è soprattutto dalla statistica che l'Istituto farà su larga scala, che potremo ricevere dati più sicuri e maggiori elementi per perfezionare le nostre previsioni.

BENEFICI INDUSTRIALI

I benefici industriali dell'esercizio 1913 derivanti

dai margini, relativi alle produzioni dirette ascendono a circa 200.000 lire. Essi sono miti perché mite è la tariffa per le note finalità dell'Istituto; e date appunto questa mitezza debbono concepirsi soprattutto come un margine di sicurezza nel senso di utilizzarli, ma eccezionalmente per far fronte a qualche tipo di scarto. Sarebbe un errore pensarli come sistematicamente destinabili a fronteggiare uno particolare di essi.

ORGANIZZAZIONE ESTERNA

Dalle statistiche effettuate sulla produzione dell'esercizio 1913 abbiamo potuto dedurre qualche indice sulla organizzazione esterna, ora riteniamo di poter riassumere affermando che:

a) L'organizzazione esterna è riuscita tale da favorire prevalentemente la raccolta nei grandi centri.

b) La produzione è stata raccolta prevalentemente in certe classi della popolazione e soprattutto fra gli impiegati e i commercianti.

c) La popolazione assicurata è così esigua di fronte a quella che potrebbe assicurarsi, che l'Istituto ha aperto dinanzi a sé un enorme campo di attività. Non è ora il caso di trattare del complesso e vasto problema dell'organizzazione esterna e dei mezzi atti a incrementarla, però riteniamo di non errare affermando che comunque occorre escogitare i mezzi più opportuni per decentrare la raccolta della produzione e per rendere più frazionata ed intensiva la nostra organizzazione esterna. È questo un principio che appare indubbio e che converrà tenere presente allorché verrà studiato per intero questo problema nel quale è riposto sostanzialmente tutto l'avvenire dell'Istituto.

E' poi ovvio che la fortuna di ogni azienda di assicurazioni sulla vita è intimamente connessa con la bontà della sua organizzazione esterna, la quale non solo deve provocare l'incremento del portafoglio con la raccolta di una notevole produzione, ma deve anche garantire la bontà della produzione stessa. Non pochi benefici infatti possono trarsi da un portafoglio che ha un largo grado di resistenza. Non occorrono dimostrazioni per convincersi di questo principio, basti riflettere che l'incremento del portafoglio porta di conseguenza l'incremento degli incassi e corrispondentemente l'incremento della disponibilità atte a far fronte alle spese di amministrazione e alle spese eccezionali di produzione. Che conseguentemente si incrementano le riserve matematiche e si accentua una delle fonti più importanti di utili, cioè l'utile patrimoniale derivante dalla differenza fra il rendimento teorico previsto e il rendimento effettivo del patrimonio.

UTILI PATRIMONIALI

Finalmente per completare l'esame di tutte le fonti di utile o di perdita dovremmo valutare l'utile verificatosi durante l'esercizio 1913 per il maggior reddito del patrimonio e considerare la svalutazione titoli che grava sull'esercizio, ma poiché al portafoglio diretto non si potrebbe attribuire che una parte limitata delle attività rilevate al 31 dicembre 1913, conviene non considerare per il momento questo lato del bilancio. Esso sarà invece esaminato tutto in una volta insieme alle Riserve del Portafoglio preconstituito e alla chiusura completa del conto Introiti e spese generale.

Prima di chiudere questa relazione non posso tacere che il lavoro per la formazione del primo bilancio tecnico dell'Istituto è stato veramente enorme, che le difficoltà che si sono dovute superare per il portafoglio reconstituito sono assai più numerose e complesse di quello che uno stesso tecnico potrebbe immaginare, e che infine al personale di concetto, scarso di numero ma forte di attività, sento il dovere di tributare una sentita parola di lode.